

RASSEGNA STAMPA

del

07/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-03-2011 al 07-03-2011

L'Adige: ROMA - Salgono a cinque le vittime del maltempo che ha investito il Centro-Nord e che non allenterà la	1
L'Adige: TORINO - Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud.....	2
L'Arena: LA PROTEZIONE CIVILE INCONTRA LA CITTADINANZA.....	3
L'Arena: I cacciatori hanno a cuore l' ambiente	4
L'Arena: Tromba d'aria Sono in arrivo i risarcimenti	5
L'Arena.it: Parte la missione umanitaria L'Italia in soccorso ai profughi	6
Bellunopress: Il presidente della Provincia diviene autorità di Protezione Civile. Bottacin: «Era stata la mia.....	7
Bellunopress: Soccorso alpino. Toscani: abbiamo evitato che i tagli colpissero anche il Cnsas	8
Bresciaoggi(Abbonati): Vittime nel sottopasso E a Teramo è inchiesta	9
Bresciaoggi(Abbonati): Incendi boschivi e sicurezza: i volontari hanno trovato casa	10
Bresciaoggi(Abbonati): Dal terremoto emerge il Lumezzane	11
Bresciaoggi(Abbonati): Allarme per le valanghe Due morti nel Biellese.....	12
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Lettere sul Fadalto: «Terremoto il 5 marzo» Il sindaco: «È opera di sciacalli,....	13
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Fadalto, 346 scosse «Sono 10 al giorno».....	14
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Bosco in fiamme, elisoccorso dalla Regione	15
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Fadalto, 5 marzo senza il terremoto «Erano fandonie».....	16
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Cade con il deltaplano in mezzo ad un bosco: salvato con l'elicottero.....	17
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): Libia, profughi in arrivo nel Veneto ma per ora saranno alcune decine Il	18
Corriere del Veneto.it: Fadalto, le scosse sono diminuite Ma continua il monitoraggio della zona	19
Corriere della Sera (Ed. Milano): «Giustizia per Yara, non vendetta»	20
Corriere delle Alpi: volantini annunciano il sisma - francesco dal mas.....	21
Corriere delle Alpi: fadalto: il radon c'è ma non cresce - francesco dal mas	22
Corriere delle Alpi: un incontro sui terremoti	23
Corriere delle Alpi: due interventi con l'elisoccorso.....	24
La Domenica di Vicenza: Dal Molin, l'eliporto si deve fare!	25
L'Eco del Chisone Online: Protezione civile: «Pericolo valanghe»	27
L'Eco di Bergamo: Barcone soccorso Due dispersi.....	28
L'Eco di Bergamo: Operativa la missione italiana in aiuto ai profughi.....	29
L'Eco di Bergamo: Alpini, 90° della sezione A settembre miniadunata	30
L'Eco di Bergamo: Domenica nera in quota Due morti sotto la slavina	31
L'Eco di Bergamo: Valcavallina E. frana in casa con lo Zanica.....	32
Il Gazzettino: Denuncia per l'allarme-terremoto	33
Il Gazzettino: C'è l'eco del terremoto, evocato periodicamente dai misteriosi boati nel ventre della.....	34
Il Gazzettino: Belluno, chiuso il sito che annunciava il sisma	35
Il Gazzettino: Fenomeno provocato da "idro-crack", colpa dell'acqua sotterranea	36
Il Gazzettino: La montagna non perdona, come dimostrano i tre morti di ieri: due nel Biellese a causa di una	37
Il Gazzettino: Strage in montagna 3 morti in poche ore	38
Il Gazzettino (Belluno): 0 Dall'Alpago a Belluno c'è chi prepara le valige o riempie l'auto. Un amministratore	39
Il Gazzettino (Belluno): Uomo di 46 anni disperso sul Roanza.....	40
Il Gazzettino (Belluno): Sos fantasma dai monti	41
Il Gazzettino (Padova): Non vogliamo vivere in eterno con il terrore di una nuova esondazione. Gli argini del	42
Il Gazzettino (Pordenone): Giornata ecologica comunale all'insegna delle "pulizie"	43
Il Gazzettino (Treviso): Non torna dalla Puglia timori per un 31enne	44
Il Gazzettino (Treviso): Sisma il 5 o il 17 marzo Da Re: sciacalli, li denuncio	45
Il Gazzettino (Treviso): Precipita sul Grappa: miracolato	46
Il Gazzettino (Vicenza): Roberta Labruna.....	47

Il Gazzettino (Vicenza): <i>Prevenzione al Dal Molin, tra est e ovest</i>	48
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Protezione civile e alpini puliscono gli argini del fiume</i>	49
Il Gazzettino (Vicenza): <i>La Provincia diventa autorità di Protezione civile</i>	50
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Bosco bruciato dalla grigliata</i>	51
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Veneto: alle province l'autorità di Protezione Civile</i>	52
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La solidarietà ai volontari da Maratea a Brembate</i>	53
Giornale di Brescia: <i>Yara, trovati tagli anche sui vestiti Decine di audizioni</i>	54
Giornale di Cantù: <i>Bimbi e volontari in campeggio a scuola</i>	55
Il Giornale di Vicenza: <i>Incendio nei boschi Ma è una esercitazione</i>	56
Il Giornale di Vicenza: <i>TREVISIO. Fadalto: calano i boati</i>	57
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Daniel, autopsia in programma domani Martinengo si prepara alle esequie</i>	58
Il Giorno (Como): <i>Cinque incidenti in montagna Nessuno in pericolo di vita</i>	59
Il Giorno (Lecco): <i>Protezione civile: week-end di esercitazioni</i>	60
Il Giorno (Lecco): <i>Protezione civile, prove generali di disastro Si chiude oggi la due giorni di esercitazioni</i>	61
Il Giorno (Sondrio): <i>Nuova mensa e sede per le associazioni, taglio del nastro</i>	62
Il Giorno (Varese): <i>Interventi preventivi per evitare incendi e inondazioni</i>	63
Il Messaggero Veneto: <i>maltempo, cede un muro sulla 52 traffico pesante vietato per la mauria</i>	64
Il Messaggero Veneto: <i>promotur: grazie a tutti i volontari evento perfetto</i>	65
Il Messaggero Veneto: <i>omicidio yara, è giallo sulle ferite indagini su 15 celle telefoniche</i>	66
Il Messaggero Veneto: <i>nuovi interventi della protezione civile</i>	67
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, prioritario impegno assunto dal comune</i>	68
Il Messaggero Veneto: <i>i volontari della protezione civile raccolgono 30 quintali di rifiuti</i>	69
Il Messaggero Veneto: <i>ana, i volontari silenziosi chiamati a raccolta a cosa per il raduno sezionale</i>	70
Il Messaggero Veneto: <i>travolta da una valanga, si salva</i>	71
Il Messaggero Veneto: <i>valanghe, una domenica nera</i>	72
Il Messaggero Veneto: <i>appassionata di scialpinismo era insieme con il marito</i>	73
Il Messaggero Veneto: <i>cade sul coglians: scialpinista ferito</i>	74
La Nuova Ferrara: <i>duecentomila euro contro il maltempo</i>	75
La Nuova Ferrara: <i>bilancio positivo per il lavoro della protezione civile</i>	76
La Nuova Ferrara: <i>inchiesta terremoto in arrivo una svolta</i>	77
La Nuova Venezia: <i>cade valanga, in salvo coppia del cai di san donà</i>	78
Il Piccolo di Trieste: <i>s'inaugura oggi la centrale di soccorso speleologico</i>	79
Il Piccolo di Trieste: <i>vigili del fuoco: cento interventi da smaltire</i>	80
Il Piccolo di Trieste: <i>legambiente: il cemento si mangia l'italia</i>	81
Il Piccolo di Trieste: <i>soccorso speleologico a padriciano</i>	82
Il Piccolo di Trieste: <i>lampedusa, soccorso barcone con 34 migranti</i>	83
Il Piccolo di Trieste: <i>valanghe sulle piste, morti e feriti</i>	84
Il Piccolo di Trieste: <i>dissesti idrogeologici, optional per la giunta</i>	85
La Provincia Pavese: <i>croce rossa, servono altri spazi anche per la protezione civile</i>	86
La Provincia Pavese: <i>zibido, area ripulita al campone</i>	87
La Provincia di Lecco: <i>Con l'Operazione San Pietro sicurezza attorno all'abbazia</i>	88
La Provincia di Lecco: <i>Centosettanta i volontari, anche cittadini</i>	89
La Provincia di Lecco: <i>Sottopassi killer: un'altra vittima Finora 5 i morti e piovierà ancora</i>	90
La Provincia di Lecco: <i>Protezione civile: via alle esercitazioni insieme ai volontari arrivati da Monza</i>	91
La Provincia di Sondrio: <i>Via libera al ponte aereo Ora partono navi e marò</i>	92

La Provincia di Sondrio: <i>Cambio della guardia ai vertici dell'Ana</i>	93
La Provincia di Sondrio: <i>Scialpinismo e alpini, sulle Orobie è già sinonimo di coppia vincente</i>	94
La Provincia di Varese: <i>Il 5 per mille premia il volontariato</i>	95
La Provincia di Varese: <i>Anche il «Sel» dice presente «Un progetto? Lo spazio cultura»</i>	96
Quotidiano del Nord.com: <i>Ecosistema scuola 2011, la fotografia dell'edilizia scolastica in Emilia-Romagna</i>	97
Quotidiano del Nord.com: <i>Maltempo nelle Marche: subito un Tavolo verde per l'agricoltura</i>	99
Il Secolo XIX: <i>«Fotovoltaico?Prima le strade»</i>	100
Il Secolo XIX: <i>Tragico fuoripista a Cortinamuore bambino di 10 anni</i>	101
Il Secolo XIX: <i>Valanghe, due morti e una miracolata</i>	106
Il Secolo XIX: <i>Meteo: niente primavera, torna il gelo</i>	107
Il Secolo XIX: <i>Cade dal bob e batte la testa,bimbo ricoverato al Gaslini</i>	108
Settegiorni (Magenta): <i>E' nata la Protezione civile Note da applausi</i>	109
Trentino: <i>dai pannelli antirumore con il fotovoltaico prodotti duemila chilowatt in cinque mesi</i>	110
Trentino: <i>sciatori sicuri a quota 3000</i>	111
Trentino: <i>nuvola, un 2010 per l'abruzzo</i>	112
La Tribuna di Treviso: <i>boati e microscosse in calo, ma il radon c'è - francesco dal mas</i>	113
Trieste Oggi: <i>EMERGENZA BORA, PROTEZIONE CIVILE E ALTRI GRUPPI COMUNALI DI VOLONTARI</i>	114
Varesenews: <i>Maltempo: -27% campagna in 40 anni, Italia frana</i>	115
Varesenews: <i>Maltempo: frana a Capri su scalinata di via San Francesco</i>	116
Varesenews: <i>Valanghe: estratta viva donna dispersa nel Bellunese</i>	117
Varesenews: <i>Terremoto: crollo Palazzo Giustizia, vicina svolta indagini</i>	118
la Voce del NordEst: <i>Veneto, Tre morti in poche ore</i>	119

ROMA - Salgono a cinque le vittime del maltempo che ha investito il Centro-Nord e che non allenterà la sua morsa fino a domani, pur spostandosi verso il Sud

Adige, L'

""

Data: 04/03/2011

Indietro

ROMA - Salgono a cinque le vittime del maltempo che ha investito il Centro-Nord e che non allenterà la sua morsa fino a domani, pur spostandosi verso il Sud

ROMA - Salgono a cinque le vittime del maltempo che ha investito il Centro-Nord e che non allenterà la sua morsa fino a domani, pur spostandosi verso il Sud. Ancora una volta l'allagamento di sottopassi, che si trasformano in trappole per automobilisti, ha aggravato il bilancio dei morti. Il corpo senza vita di un gallerista settantacinquenne teramano, Pietro Di Sabatino, è stato recuperato dai vigili del fuoco durante le operazioni di svuotamento del sottopasso lungo il raccordo della statale Teramo-Giulianova. La procura del luogo ha aperto un'inchiesta per accertare se la segnalazione di Anas e Società autostrade fosse visibile. In modo analogo, intrappolata in auto in un sottopasso allagato a Savio di Cervia, sul litorale Ravennate, ha perso la vita martedì una donna di 97 anni, mentre sua figlia, 74 anni, alla guida del veicolo, resta ricoverata in ospedale con sintomi di ipotermia. I sommozzatori dei Vigili del Fuoco hanno inoltre recuperato ieri il cadavere di Valentina Alleri, la ragazza di 20 anni travolta dalla piena del fiume Ete Morto, a Casette d'Ete, in provincia di Fermo, mentre si trovava in auto con la madre e il suo compagno, anch'egli morto. Nelle Marche si calcolano i danni del nubifragio: 10 mila utenze sono andate in black-out, tra cui il presidio ospedaliero di Pergola (Pesaro-Urbino). Inoltre preoccupa lo scioglimento della neve caduta in montagna, che ha anche provocato alcune valanghe. Diego Della Valle, l'imprenditore patron della Tod's, ha promesso aiuto agli alluvionati dopo aver fatto un giro a Casette, dove vive e dove ha gli stabilimenti di famiglia. Nel frattempo il dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo: una nuova perturbazione proveniente dall'Africa porterà da oggi precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sicilia e Sardegna (ad Olbia è stato già dichiarato lo stato di calamità naturale), che nel pomeriggio si estenderanno alle regioni centromeridionali tirreniche. Il sole tornerà domenica su gran parte d'Italia, ma con temperature ancora invernali. Le abbondanti nevicate di martedì notte in Emilia Romagna e in Toscana hanno creato disagi alla circolazione mentre la bora che da due giorni flagella Trieste ha lentamente perso di intensità. Vento fino a 137 km all'ora, invece, in provincia di Imperia, dove i danni provocati, tra cui lo sradicamento di oltre dieci palme a Sanremo, hanno costretto i vigili del fuoco a oltre 120 interventi in soli due giorni. Con il dovuto rispetto per le sofferenze della popolazione, il Wwf evidenzia però come le intense piogge «non bastino a giustificare il continuo stato di calamità naturale. La causa principale del diffuso dissesto idrogeologico è infatti la "malagestione" dei fiumi». Secondo l'associazione ambientalista quindi «va superata la logica dei finanziamenti a pioggia per le emergenze».

04/03/2011

TORINO - Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud**Adige, L'**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

TORINO - Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud

TORINO - Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel biellese, e ferito altri nove sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto; un alpinista è morto precipitando sull'Etna. L'episodio più grave sul Monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti. I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, venticinquenne dottorando di Crescentino (Vercelli), ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Biella). «La valanga ci ha trascinato giù per 300-400 metri», racconta Stefano Perrone, una delle guide che accompagnavano gli escursionisti, saliti in vetta su una funivia. Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: ieri a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso Alpino. «Temevamo che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal Monte Camino, proprio sopra la spaccatura creata dalla valanga che ci ha investito. Avevamo paura ma dovevamo soccorrere le persone sepolte», rivela Enrico Contini, di Biella, che da 35 frequenta le montagne «di casa». Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati 30 uomini del Soccorso Alpino del Piemonte, due elicotteri (uno decollato dalla Val d'Aosta), due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta, gli incolumi sono ridiscesi a valle sulla funivia che raggiunge Oropa. Di dimensioni più piccole, rispetto a quella del Monte Camino, la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due sci-alpinisti valdostani. La massa di neve è caduta ieri mattina dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche. I due sciatori sono usciti dalla neve autonomamente e hanno chiamato il soccorso alpino valdostano. Sono stati poi trasportati con l'elicottero all'ospedale di Aosta per accertamenti. Tragedia sfiorata anche nel bellunese, nel Van delle Forcelle dove una sciatrice di Fanna (Pordenone), inizialmente dispersa, è stata ritrovata dai soccorritori grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe. L'allarme era scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118. La vittima precipitata sull'Etna era invece un ventiquattrenne originario di Ragusa, ma residente a Modica: era impegnato con tre amici nella scalata di un costone.

07/03/2011

LA PROTEZIONE CIVILE INCONTRA LA CITTADINANZA

Sabato 05 Marzo 2011 PROVINCIA

Brevi

VALEGGIO

LA PROTEZIONE CIVILE INCONTRA

LA CITTADINANZA

La Protezione civile di Valeggio organizza oggi alle 9,30 nella sala convegni dell'Hotel Eden un incontro di sensibilizzazione aperto a tutta la cittadinanza che avrà come relatore Gino Tosi, disaster manager.A.F.

ISOLA DELLA SCALA

APRE OGGI POMERIGGIO

LA MOSTRA DI FOTO

SUI LAVORI FEMMINILI

Oggi alle 16 apre in sala civica la mostra fotografica «I lavori delle donne. Tanti, diversi, precari, insostituibili», che resta aperta fino a martedì. Orario: domenica 10-12 e 15-19; lunedì 15-18; martedì 10-12 e 15-19.M.F.

SONA

STASERA CONCERTO

PER L'UNITÀ D'ITALIA

A SAN GIORGIO IN SALICI

Oggi alle 20 al teatro parrocchiale di San Giorgio in Salici, concerto per l'Unità d'Italia, con il quartetto degli ottoni della banda, coro «Il Mio Paese» e letture della compagnia teatrale «La Zattera». Ingresso libero.E.Z.

VALEGGIO

DOMANI FESTA

DI CARNEVALE

CON LA PRO LOCO

La Pro loco organizza per domani dalle 14 in piazza Carlo Alberto la manifestazione «Carnevales», una festa in maschera per tutti i bambini, con laboratori, animazione, clown e artisti di strada.A.F.

I cacciatori hanno a cuore l' ambiente

Domenica 06 Marzo 2011 PROVINCIA

SAN BONIFACIO. Assemblea generale dei 2.200 soci dell'Atc 4 «Adige»

«I cacciatori hanno
a cuore l' ambiente»

Venturi: «Collaborazione per il piano faunistico»

L'assemblea generale degli oltre 2200 cacciatori dell'Atc (Ambito territoriale di caccia) numero 4 «Adige», che comprende 15 comuni dell'Est veronese, solitamente molto burrascosa, quest'anno si è svolta per la prima volta all'insegna della concordia e della collaborazione.

Ospite d'onore di questa importante riunione, che si è svolta in un gremito teatro Centrale, è stato l'assessore provinciale alla Caccia Fabio Venturi, il quale ha affrontato il problema dei nocivi (volpi, cornacchie, corvidi), chiedendo in particolare una fattiva collaborazione per il contenimento delle nutrie.

Ha poi rivolto un'esortazione a tutti gli Atc, alle Riserve alpine, alle Afv (Aziende faunistiche venatorie) e alle Associazioni venatorie perché vogliano partecipare costruttivamente alla redazione del nuovo Piano faunistico che dovrà sostituire quello attuale, in scadenza nel 2012.

Venturi ha quindi espresso apprezzamento per l'operato di Atc4, lodando l'affiatamento e l'efficienza del direttivo che ha portato a risultati d'eccellenza, evidenziando la competenza e la correttezza del collegio dei revisori, in particolare del suo presidente Beppino Temellin. Messo ai voti, il bilancio consuntivo è stato approvato all'unanimità, con un solo astenuto.

Il vicepresidente Moranduzzo ha esposto i lusinghieri risultati delle operazioni di cattura delle lepri nelle zone di ripopolamento e cattura e l'entità dei ripopolamenti delle specie «fagiano» e «starna».

Il presidente Gino Menegati ha dichiarato la sua soddisfazione per la votazione unanime del bilancio, sottolineando che la concretezza del grande lavoro compiuto è derivata dalla preziosa collaborazione dell'intero direttivo e di tutti i cacciatori.

Proprio questa collaborazione, ha detto, «ha permesso di raggiungere risultati ambiziosi, che pongono l'Atc4 ai vertici dell'organizzazione venatoria dell'intera provincia».

Ha riferito così i numeri eccezionali che hanno caratterizzato la gestione della lepre nelle Zrc (Zone di ripopolamento e cattura), dove si è avuta la cattura di oltre 800 lepri che sono poi state liberate in tutto il territorio dell'Ambito. Inoltre, per rinvigorire alcune altre Zrc, sono state liberate ulteriori 305 lepri di ottima genealogia e provenienza.

Non meno significativo il ripopolamento dell'intero territorio dell'Ambito con circa 14.000 fagiani, con 1.550 starni: da segnalare inoltre altri interventi di miglioramento ambientale per creazione di habitat utili alla selvaggina stanziale, indispensabili luoghi di sosta e di alimentazione per le specie in migrazione: un grande lavoro di gestione con il solo fine della conservazione di ogni specie.

In conclusione del suo intervento, il presidente ha voluto ricordare il contributo dato dai cacciatori all'organizzazione della prossima «Giornata Ecologica»: un fatto significativo in quanto contribuisce a «smentire la convinzione generale», ha detto Menegati, «che il cacciatore abbia poco a cuore le sorti dell'ambiente».

Pertanto, come per gli anni passati, anche quest'anno, sabato 19 marzo, alle 8, in piazza Costituzione, con la supervisione del settore Ecologia del Comune, la partecipazione dell'Ekoclub International, presieduto da Mario Temellin, dei Carabinieri in congedo, dei volontari della Protezione Civile, della Federazione italiana della caccia, dell'Associazione cinofila (associata Fidasc), degli Amici della Bicicletta ed dei Gastrofili, i cacciatori saranno presenti e si ritroveranno con tutti coloro che vorranno contribuire alla ripulitura di giardini pubblici, del torrente Alpone e delle strade urbane e di campagna di San Bonifacio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tromba d'aria Sono in arrivo i risarcimenti

Domenica 06 Marzo 2011 PROVINCIA

VILLAFRANCA. La calamità del 23 luglio 2010

Tromba d'aria

Sono in arrivo

i risarcimenti

Il ministero ha deciso; richieste da presentare entro il 4 aprile

Ci sono voluti più di sei mesi di attesa. Ma, alla fine, il Ministero delle politiche agricole ha riconosciuto come calamità naturale la tromba d'aria che colpì vari paesi del Villafranchese lo scorso 23 luglio. Il carattere di eccezionalità dell'evento climatico è stato decretato a febbraio. Il provvedimento è indispensabile per ottenere i risarcimenti, limitatamente ai danni causati agli edifici rurali, alle attrezzature e agli animali, non assicurabili in forma agevolata.

Le aziende agricole che ne hanno i requisiti possono chiedere gli aiuti previsti dalla legge. Il danno, però, deve essere superiore al 30 per cento della produzione lorda, ordinaria e vendibile, dell'impresa. La concessione del contributo dipenderà, comunque, dalle risorse che il ministero metterà a disposizione. Le richieste dovranno essere presentate, tassativamente, entro il 4 aprile all'ufficio Interventi gestionali e di soccorso della Regione. Per informazioni l'ufficio commercio del municipio è disponibile negli orari di apertura al pubblico o contattando il numero 045.6339112. Ci si potrà rivolgere pure ai dirigenti regionali, dottor Umberto Grigolo 045.8676730) e dottoressa Sara Fasoli (045.8676715). Sul sito della Regione www.regione.veneto.it sono scaricabili i moduli per le richieste, e le istruzioni per la compilazione. Le zone dove le aziende agricole hanno subito i danni maggiori, e che, dunque, potranno inviare la richiesta di contributi, sono quelle indicate dalla giunta regionale, attraverso la delibera 2.441, approvata il 14 ottobre scorso. Il minor numero di località in cui potranno finire gli aiuti è proprio nel Comune di Villafranca. Le zone individuate sono quattro: Contrada Fantasia, Morando, la frazione di Quaderni e cascina Rotaia. Più numerosi i luoghi indicati a Valeggio sul Mincio: ben 71. Tra le aree destinatarie degli aiuti statali compaiono le frazioni di Vanoni e Remelli. A Mozzecane la Regione ha inserito in elenco 40 siti, compresi il capoluogo, la zona delle scuole, le frazioni di Grezzano, San Zeno e Quistello. Le aree ammesse alla richiesta di danni a Vigasio sono 25: della lista fanno parte Isolalta, la contrada di San Vigo e tutta la Campagna Magra, compresa la zona del santuario. Numerose pure le contrade di Povegliano, in cui le aziende potranno presentare la domanda: tra i 20 siti ci sono le Sorgenti della fossa Liona, il Mulino della Bora, le località Palazzina nuova e Palazzina vecchia. F.T.

Parte la missione umanitaria L'Italia in soccorso ai profughi

Home Italia & Mondo

TRA LA LIBIA E LA TUNISIA. Intervento di solidarietà dove la situazione è diventata disperata

Maroni: un piano per accogliere l'arrivo di migranti dal Nord Africa

04/03/2011 e-mail print

Cittadini egiziani in un campo profughi al confine tunisino ROMA

Aiutare le migliaia di profughi in fuga dalla Libia a tornare a casa ed evitare che una massa di disperati si riversi sulle coste italiane: con il via libera del Consiglio dei ministri, e l'arrivo a Tunisi di un primo team di esperti, si è iniziata la missione italiana in Libia e Tunisia. Il carattere sarà «strettamente umanitario», come ha ribadito ieri il ministro degli Esteri Franco Frattini ed escludendo un intervento militare italiano, ma l'obiettivo è anche quello di evitare l'esodo verso il nostro paese.

Lo stesso Frattini ha annunciato «entro la settimana» un incontro tecnico con il governo tunisino, per rinnovare l'accordo bilaterale in materia di immigrazione. Il ministro Maroni ha aggiunto che l'Italia è pronta e «disponibile», d'intesa con le autorità di Tunisi, a garantire con «uomini e mezzi» il controllo dei porti di Zarzis e Djerba da cui partono i barconi diretti a Lampedusa.

Il compito del team che ha raggiunto Tunisi sarà di concordare il rimpatrio delle migliaia di egiziani presenti al confine con la Libia, miglioramento del campo profughi di Ras Jedir dove c'è una situazione di «vera emergenza» con oltre 80mila profughi, fornitura di medicinali e generi alimentari. Da Roma si stanno invece tenendo i contatti con l'Ue che, dice Frattini, «sta valutando come partecipare e sostenere», attraverso il meccanismo di protezione civile europea, il nostro intervento.

Della crisi in Libia e in tutto il Nord Africa, Silvio Berlusconi parlerà oggi a Helsinki con altri leader del Partito popolare europeo, invitati dal premier finlandese alla vigilia del vertice straordinario dell'11 marzo a Bruxelles. Negli ultimi giorni si sono infittiti i contatti tra Palazzo Chigi e le cancellerie occidentali per cercare una soluzione alla grana Gheddafi, con Berlusconi che ha parlato con il presidente Usa Barack Obama, il segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon e il premier britannico David Cameron. È di ieri invece la telefonata con la cancelliera tedesca Angela Merkel, che Berlusconi ritroverà anche oggi a Helsinki.

PIANO PER GLI IMMIGRATI. Intanto, missione umanitaria a parte, l'Italia si prepara al «Piano B», come l'ha definito il ministro Maroni: l'arrivo in poco tempo di 50mila migranti in fuga dal Nordafrica. In una riunione al Viminale con i rappresentanti di Regioni, Anci e Upi è stato così deciso di aprire un tavolo per programmare l'accoglienza ai profughi. Un Fondo nazionale finanzia gli interventi per fronteggiare l'emergenza.

Già da tempo il ministro ha chiesto ai prefetti di fare una ricognizione delle strutture eventualmente disponibili ad ospitare gli stranieri: edifici pubblici, alberghi, ex caserme, ma anche siti dove allestire campi attrezzati e tendopoli.

Apprezzamento è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Struttura chiave sarà il Villaggio della solidarietà di Mineo (Catania), che ospitava fino a poco tempo fa i militari americani di stanza a Sigonella. Il progetto è quello di destinarvi i circa 2.000 richiedenti asilo ora alloggiati negli appositi centri in tutta Italia.

Intanto, a Lampedusa, ci sono stati altri sbarchi dopo quelli di ieri: 32 migranti tunisini sono giunti sull'isola a bordo di due gommoni, mentre un'altra imbarcazione con una trentina di migranti a bordo è stata avvistata al largo. Ma per Maroni «ci sono segnali di ripresa per quanto riguarda i controlli in Tunisia: oggi abbiamo comunicato la presenza di un barcone in acque maltesi e le autorità tunisine sono intervenute per riportarlo indietro. Significa che c'è volontà di collaborazione».

fotogallery

***Il presidente della Provincia diviene autorità di Protezione Civile. Bottacin:
«Era stata la mia richiesta all'assessore Stival, non appena si era insediato»***

mar 6th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Gianpaolo Bottacin

«Ringrazio apertamente l'assessore regionale Daniele Stival per avere fatto approvare l'emendamento che attribuisce ai presidenti di Provincia il ruolo di autorità di Protezione Civile per gli eventi sovra comunali e sottoprovinciali». Così il presidente della Provincia di Belluno, Gianpaolo Bottacin, sulla novità introdotta dal governo regionale in materia di Protezione Civile.

«Non posso che ringraziare Daniele Stival – ha detto Bottacin –. Non appena si era insediato a Palazzo Balbi gli avevo sottoposto la questione e so con quale impegno ha lavorato perché si realizzasse la mia proposta. Quanto introdotto cambierà radicalmente i meccanismi d'azione in caso di urgenze in cui si richiede l'intervento della Protezione Civile. Ora anche la Provincia sarà titolata a coordinare le azioni che si renderanno necessarie in caso di bisogno, ponendosi a “trade d'union” fra i Comuni, la Prefettura e la Regione. Da quasi due anni Palazzo Piloni è sempre stato in prima linea dinanzi alle emergenze e questa riforma darà nuovo impulso al nostro impegno sul fronte della sicurezza per i nostri cittadini».

Soccorso alpino. Toscani: abbiamo evitato che i tagli colpissero anche il Cnsas

mar 6th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Matteo Toscani

“E' soprattutto in queste giornate di ordinaria eccezionalità che ci rendiamo conto dell'importanza fondamentale del Soccorso Alpino: centinaia di volontari quotidianamente impegnati in prima linea per salvare tutti coloro che, frequentando la montagna, si vengono a trovare in situazione di difficoltà, se non addirittura in pericolo di vita. Sono dunque orgoglioso di essere riuscito a garantire al CNSAS i soldi necessari alla sua attività, anche in un bilancio caratterizzato da tagli drastici a molti capitoli di spesa”. Così il vicepresidente del consiglio, Matteo Toscani, commenta il recupero della sciatrice sepolta da una valanga verificatisi stamani sul versante zoldano del San Sebastiano. “Quando ho visto che il capitolo di spesa dedicato al Soccorso Alpino era stato azzerato – racconta Toscani – mi sono subito attivato per evitare il peggio. Ho parlato in più di un'occasione con il governatore Luca Zaia, con il quale ho condiviso la soluzione di spostare il finanziamento del CNSAS dalla Protezione Civile alla Sanità. Proposta poi accettata anche dall'assessore Luca Coletto. Grazie a un gioco di squadra con il collega Dario Bond, siamo dunque riusciti a garantire le risorse economiche che i volontari del Soccorso Alpino si aspettavano”. “Anche oggi – conclude il vicepresidente del consiglio – abbiamo avuto l'ennesima conferma, ammesso che ce ne fosse bisogno, che questo servizio è essenziale per la montagna veneta, autentica garanzia per chi sceglie le nostre località per sciare o per un'escursione. Le parole di Zaia, del resto, confermano l'attenzione della Regione Veneto per il Soccorso Alpino e sono di buon auspicio per le ulteriori importanti iniziative che sto portando avanti insieme al responsabile della delegazione bellunese Fabio “Rufus” Bristot”.

Vittime nel sottopasso E a Teramo è inchiesta

Venerdì 04 Marzo 2011 NAZIONALE

MALTEMPO. La perturbazione si sposta a Sud. Nelle Marche chiesto lo stato d'emergenza

Vittime nel sottopasso

E a Teramo è inchiesta

Cinque le persone perite nelle alluvioni: trovato il corpo della ventenne sparita nel fiume a Fermo Due affogati in auto in tunnel stradali inondati

ROMA

Salgono a cinque le vittime del maltempo che ha investito il Centro-Nord negli ultimi giorni e che non allenterà la sua morsa fino a domani, pur spostandosi verso il Sud. Ancora una volta l'allagamento di sottopassi che si trasformano in trappole per automobilisti ha aggravato il bilancio dei morti: il corpo senza vita di un gallerista settantacinquenne di Teramo, Pietro Di Sabatino, è stato recuperato dai vigili del fuoco durante le operazioni di svuotamento del sottopasso lungo il raccordo della strada statale Teramo-Giulianova.

La Procura del luogo ha aperto un'inchiesta per accertare se la segnalazione di Anas e Società autostrade fosse visibile e tale da impedire il transito verso la zona di pericolo. In modo analogo, intrappolata in auto in un sottopasso allagato a Savio di Cervia, sul litorale Ravennate, ha perso la vita mercoledì una donna di 97 anni, mentre sua figlia, 74 anni, alla guida del veicolo, è stata ricoverata in ospedale con sintomi di ipotermia. Un dramma già visto: negli ultimi anni si sono registrati diversi casi analoghi a questi. Il più grave: il 4 ottobre 2010 un muro di acqua e di fango travolse e uccise tre donne cinesi in un sottopasso ferroviario a Prato, divenuto un pozzo profondo cinque metri per le piogge.

I sommozzatori dei Vigili del Fuoco hanno inoltre ieri recuperato il cadavere di Valentina Alleri, la ragazza di 20 anni travolta dalla piena del fiume Ete Morto, a Casette d'Ete, in provincia di Fermo, mentre si trovava in auto con la madre e il di lei compagno, anch'egli morto. I funerali si terranno oggi e in città sarà una giornata di lutto. Diego Della Valle, l'imprenditore patron della Tod's, ha promesso aiuto agli alluvionati dopo aver fatto un giro a Casette, dove vive e dove ha gli stabilimenti di famiglia. Nelle Marche, il cui governatore Gian Mario Spacca ha chiesto al premier Berlusconi lo stato di emergenza, si calcolano i danni del nubifragio: 10 mila utenze sono andate in black-out, tra cui il presidio ospedaliero di Pergola (Pesaro-Urbino), e preoccupa lo scioglimento della neve caduta in montagna, che ha anche provocato alcune valanghe.

Nel frattempo a Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo: una perturbazione dall'Africa porterà da oggi precipitazioni su Sicilia e Sardegna che si estenderanno alle regioni centromeridionali tirreniche. Il sole tornerà domenica su gran parte d'Italia, ma con temperature ancora invernali a causa di venti freddi dai Balcani.

Le abbondanti nevicate in Emilia Romagna e in Toscana hanno creato inoltre disagi alla circolazione, l'impiego di circa 350 spargisale sulle autostrade, e la regolamentazione del traffico per tir e mezzi pesanti. La bora che da giorni ha flagellato Trieste ha lentamente perso di intensità, facendo scemare le raffiche da 176 a 90 chilometri orari. Vento fino a 137 km all'ora, invece, in provincia di Imperia, dove i danni provocati, tra cui lo sradicamento di oltre dieci palme a Sanremo, hanno costretto i vigili del fuoco a oltre 120 interventi in soli due giorni.

Incendi boschivi e sicurezza: i volontari hanno trovato casa

Sabato 05 Marzo 2011 PROVINCIA

CAPOVALLE. D'intesa col Comune il nucleo di operatori ha ristrutturato l'ex scuola materna

Incendi boschivi e sicurezza:

i volontari hanno trovato casa

Attrezzata con centrale radio e locali per ospitare le squadre la nuova sede è all'«altezza» del gruppo formato da 24 esperti. Il fondamentale mezzo operativo c'era già, e i volontari pure. E adesso, il Nucleo antincendio boschivo e protezione civile di Capovalle può contare anche su una sede nuova di zecca: una struttura funzionale capace, spiegano i diretti interessati, «di rispondere alle esigenze di un territorio montano nel quale non mancano le insidie, che nel passato ha reso più volte evidente la necessità di creare una base operativa».

Che ora esiste. La nuova casa dei custodi dei boschi e del territorio è nata dall'intesa fra l'amministrazione comunale di Capovalle e il gruppo stesso, che insieme hanno individuato gli spazi adatti nella ex scuola materna del paese.

L'accordo prevede l'utilizzo gratuito di una parte del vecchio edificio scolastico nel quale, su progetto del geometra Giuseppe Ostini, sono stati realizzati un magazzino per le attrezzature, un garage per il mezzo di pronto intervento, un'ampia centrale radio per il coordinamento degli interventi, una sala in grado di ospitare corsi di formazione, una cucina, spogliatoi con docce e servizi e anche un dormitorio. Non manca nulla, niente è stato lasciato al caso; e ci sono spazi predisposti per poter ospitare intere squadre di volontari a fronte di emergenze.

Il gruppo di Capovalle, sotto la guida di Claudio Righetti, conta attualmente 24 volontari che mettono a disposizione non solo il loro tempo, ma una vera professionalità guadagnata con la partecipazione a numerosi corsi organizzati dalla Protezione civile provinciale e dalla Comunità montana della Valsabbia.

Il nucleo dell'alta Valsabbia ha nel proprio archivio numerose operazioni; e da ultimo va ricordato il recupero dei quattro ciclisti dispersi nella zona della diga di Valvestino avvenuto lo scorso autunno. Oltre all'attività ordinaria, i volontari della protezione civile organizzano giornate dimostrative durante le quali si provano le attrezzature e si testano le procedure.

Felice per il risultato raggiunto Enrico Rizzi, sindaco di Capovalle: «Non posso far altro che apprezzare il lavoro dei volontari, i quali hanno recuperato ottimamente uno stabile quasi abbandonato. Non dimentico neppure gli enti come Comunità montana e Fondazione della Comunità bresciana, che con i rispettivi contributi hanno permesso la realizzazione dell'opera. In un paesino di montagna lontano dal fondovalle come il nostro è veramente rassicurante sapere di poter contare su un gruppo operativo di soccorritori».

Adesso mancano solo qualche piccolo ritocco e la tinteggiatura; poi Capovalle potrà ufficializzare l'esistenza della nuova sede con una grande festa.

Dal terremoto emerge il Lumezzane

Sabato 05 Marzo 2011 SPORT

PROMOZIONE. Giornata ricca di colpi di scena che ridisegnano la classifica: i valgozzini restano primi da soli

Castenedolo stende Gavardo, Basket Brescia sorprende Gussago e l'Ospite piega il Cus Brescia

In una giornata dove tutto sembrava scontato o quasi avviene invece un mezzo terremoto, che lancia da solo in vetta alla classifica il Lumezzane, mentre Gavardo, Gussago e Cus Brescia, le altre tre squadre che navigano nei quartieri alti della graduatoria, sono tutte costrette a cedere il passo.

I valgozzini di Savoldi tornano in possesso delle leadership solitaria della Promozione dopo aver superato il Basket Ome, costretto per l'ennesima volta a fermare la sua corsa verso lidi più sicuri. Senza incantare e dopo aver inseguito gli avversari per gran parte della sfida la Virtus è riuscita a far sua la posta in palio grazie ad un ottimo finale. Nel big-match il Castenedolo è riuscito a frenare la corsa dell'ex capolista Gavardo, autrice di una gara praticamente a senso unico nel primo tempo, ma poi rimontata e superata dalla squadra di casa che si conferma così matricola terribile.

La sorpresa più grossa di questo ventesimo turno di campionato arriva dal campo del Basket Brescia 2005, l'ex cenerentola del torneo, capace di sovvertire qualsiasi pronostico e fermare addirittura il Gussago. Dopo una gara quasi sempre condotta dai cittadini di Stefano Zanardi, il Gussago riesce ad impattare sul 59-59. A pochissimo dallo scadere Gussago fallisce un facile tiro da sotto, il Basket Brescia fugge in contropiede e con Aldovini, inutilmente marcato da Ndour (210 cm) insacca il canestro del definitivo sorpasso.

Paga dazio in casa anche il Cus Brescia di Alessandro Galeri, sostanzialmente sempre in difficoltà contro l'Ospitaletto. Gli «universitari» rimangono al terzo posto mentre i biancoverdi di Alessandro Salini conquistano finalmente quella vittoria di prestigio che potrebbe essere il viatico per un buon finale di stagione. Subito un grande impatto per Emiliano Martina, all'esordio con la maglia del Darfo che passa a Castelvoti. Nonostante un autorevole Canesi (32 punti, miglior marcatore di giornata) il Castelvoti è stato costretto alla resa interna. Singolare che nell'ultimo periodo la partita sia proseguita con uno solo dei due arbitri a dirigere la gara (Crescini) e Piobbico finito out per un infortunio. Fanno valere infine il fattore campo Cxo Iseo, Occidentale e Capriolese che sul parquet amico non si fanno sorprendere da Mosaico, Bagnolese e Trenzanese.

CLASSIFICA - Virtus Lumezzane 34; Gavardo 32; Cus e Gussago 30; Castenedolo 28; Bagnolo 24; Ome 22; Ospitaletto e Occidentale 20; Cxo Iseo 16; Capriolese e Il Mosaico 14; Darfo 12; Basket Bs '05 e Trenzanese 8; Castelvoti 6.F.D.

Allarme per le valanghe Due morti nel Biellese

Lunedì 07 Marzo 2011 NAZIONALE

DOMENICA NERA. Il rialzo termico ha facilitato il distacco di grandi masse di neve. Nove i feriti

Allarme per le valanghe

Due morti nel Biellese

Avevano 25 e 65 anni. Tragedia sfiorata a Zoldo nel Bellunese, dove una sciatrice travolta è stata ritrovata grazie al Gps.

Due feriti in Val d'Aosta

TORINO

Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel biellese, e ferito 9 sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto; un alpinista ragusano di 25 anni è morto precipitando sull'Etna.

L'episodio più grave sul Monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti. I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, 25enne dottorando di Crescentino (Vercelli), ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Biella). «La valanga ci ha trascinato giù per 300-400 metri», racconta Stefano Perrone, una delle guide degli escursionisti, saliti in vetta su una funivia. Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso Alpino. «Era una domenica da rinunciare akka montagna», spiega il presidente della Società Meteorologica Italiana, Luca Mercalli, «per la nevicata molto umida di venerdì, e quindi non assestata e il rialzo termico anche di dieci gradi». Nei prossimi giorni è però previsto un calo drastico delle temperature con forti venti.

«Temeiamo che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal Monte Camino. Avevamo paura ma dovevamo soccorrere le persone sepolte», rivela Enrico Contini, di Biella, che da 35 frequenta le montagne «di casa». Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati 30 uomini del Soccorso Alpino del Piemonte, due elicotteri (uno decollato dalla Valle d'Aosta), due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta.

Di dimensioni più piccole la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due sci-alpinisti valdostani. La massa di neve è caduta nella tarda mattinata dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche. I due sciatori sono riusciti ad uscire dalla neve autonomamente e hanno chiamato il soccorso alpino valdostano. Sono stati poi trasportati con l'elicottero all'Ospedale Parini di Aosta per accertamenti.

Tragedia sfiorata anche nel bellunese, nel Van delle Forcelle (Val di Zoldo) dove una sciatrice di Fanna (Pordenone), inizialmente dispersa, è stata ritrovata dai soccorritori grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe. L'allarme era scattato poco prima di mezzogiorno, lanciato da diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca. Sempre nel bellunese, ha suscitato molto dolore la morte a Cortina di un bambino di 10 anni, schiantatosi sabato contro un albero mentre scendeva con gli sci a Pian delle Marmotte.

Lettere sul Fadalto: «Terremoto il 5 marzo» Il sindaco: «È opera di sciacalli, li denuncio»

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 04/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 04/03/2011 - pag: 8

Lettere sul Fadalto: «Terremoto il 5 marzo» Il sindaco: «È opera di sciacalli, li denuncio»

VITTORIO VENETO Effetto l'Aquila sul Fadalto. Il giallo dei boati sta alimentando la psicosi attorno al rischio di terremoti nell'area. «Sciacallaggio», secondo il sindaco Gianantonio Da Re, che ha presentato ai carabinieri querela contro ignoti per procurato allarme. La denuncia si riferisce ad una serie di lettere anonime, recapitate in questi giorni alle famiglie residenti in Val Lapisina, molte delle quali sono composte da anziani. Le misteriose missive, che secondo i primi accertamenti sarebbero state scritte a computer e poi fotocopiate per la distribuzione, annuncerebbero disastri sismici nel Vittoriese. In particolare verrebbero pronosticati due gravi eventi tellurici nelle giornate del 5 e del 12 marzo. Voci che, per quanto infondate, hanno messo in ansia gli abitanti, che ne hanno portato copia in municipio, per chiedere spiegazioni al primo cittadino. «È chiaro che si tratta di atti di sciacallaggio -dice lo stesso Da Re -opera di irresponsabili, per i quali il Comune ha presentato denuncia di procurato allarme verso ignoti e sui quali stanno indagando i carabinieri. Questo contribuisce a diffondere un allarmismo immotivato». Per chiarire la questione, i sindaci sono stati convocati per mercoledì. Alle 10.30, al teatro Da Ponte, sarà stilato un documento che porterà poi alla prova di evacuazione. Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

Fadalto, 346 scosse «Sono 10 al giorno»

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 05/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 05/03/2011 - pag: 14

Fadalto, 346 scosse «Sono 10 al giorno»

La Regione: fenomeno in calo

VITTORIO VENETO (TREVISO) Poco meno di dieci scosse al giorno. È la media delle rilevazioni registrate tra il Fadalto e l'Alpago dallo scorso 26 gennaio a ieri, quando è stato fatto il punto della situazione nella sede di Marghera della Protezione civile del Veneto, alla presenza degli esperti del Centro di ricerche sismologiche di Udine. Intanto il gruppo Sinistra Vittoriese e l'Italia dei Valori chiedono che venga pubblicato quotidianamente il bollettino delle misurazioni. A partire dallo scorso 26 gennaio i sette sismografi installati dall'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica, ai quali si sono poi aggiunti i cinque apparecchi commissionati dall'Enel, hanno captato 346 scosse. Una dozzina di queste è stata percepita dagli abitanti. «Rispetto ai primi giorni del monitoraggio fanno sapere dalla Regione nelle ultime due settimane il fenomeno si è nettamente attenuato e pare essersi stabilizzato con un numero giornaliero di eventi compreso tra cinque e dieci e scarso risentimento da parte della popolazione. L'ultimo evento percepito è di giovedì 3 febbraio all' 1,10. Dalle localizzazioni effettuate, gli eventi paiono originarsi in un'area del diametro di circa 1,5 chilometri, centrata in prossimità di Fadalto Basso, con profondità che mediamente si aggirano tra i 500 e i 600 metri» . Da Vittorio Veneto la Sinistra e l'Idv accusano il sindaco Gianantonio Da Re di una gestione «verticistica e militarizzata» dell'emergenza. La consigliera comunale Adriana Costantini chiede così al primo cittadino «di organizzare immediatamente in Val Lapisina un'assemblea con la cittadinanza, seguita da altri incontri a cadenza regolare e ravvicinata per aggiornare i residenti sull'evolversi della situazione» e di «disporre la stesura quotidiana di un bollettino che riporti i dati e lo renda pubblico sul sito del Comune, nelle bacheche dei quartieri e nei locali pubblici» . Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

Bosco in fiamme, elisoccorso dalla Regione

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 07/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 06/03/2011 - pag: 13

Bosco in fiamme, elisoccorso dalla Regione

PONTE NELLE ALPI Ancora fiamme sulle dolomiti bellunesi. Dopo la paura per l'incendio nel feltrino di un mese fa le fiamme sono divampate nuovamente ieri pomeriggio a Soccher, vicino Ponte nelle Alpi. L'incendio è scoppiato attorno alle 14 nei pressi della parete dei falchi, in un tratto di vegetazione molto impervia e solitario dove gli strapiombi e le striature nella roccia si alternano a macchie di alberi di basso fusto e a sterpaglie. L'allarme è stato lanciato da alcuni escursionisti e subito raccolto dai vigili del fuoco di Belluno, che si sono precipitati in zona con quattro mezzi e otto uomini congiuntamente a una squadra del corpo forestale. Al loro arrivo non sono però potuti arrivare vicino alle fiamme a causa del terreno impervio su cui si è propagato l'incendio. Di qui la richiesta al corpo forestale della Regione che ha inviato sul posto un elicottero mentre le squadre a terra spegnevano le fiamme esterne più facilmente raggiungibili e costruivano una vasca poi riempita d'acqua per facilitare i rifornimenti del velivolo. Le operazioni di spegnimento sono proseguite fino alle 17.30, quando l'incendio è stato domato definitivamente. Secondo una prima stima dei vigili del fuoco, sarebbero andati in fumo all'incirca 700 metri quadri di vegetazione. Ignote, per il momento, le cause che hanno portato al propagarsi delle fiamme. Bruno Colombo RIPRODUZIONE RISERVATA

Fadalto, 5 marzo senza il terremoto «Erano fandonie»

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 07/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 06/03/2011 - pag: 13

Fadalto, 5 marzo senza il terremoto «Erano fandonie»

VITTORIO VENETO (Treviso) Il 5 marzo è passato senza che nessun disastro abbia travolto il Fadalto e l'Alpago. Sfatata dunque la leggenda metropolitana che, con tanto di lettera anonima recapitata nelle case a cavallo fra Vittorio Veneto e Farra d'Alpago, pronosticava a partire da ieri (e per una serie di altre future date) irreparabili eventi tellurici legati ai misteriosi boati. Il sindaco vittoriese Gianantonio Da Re prova a scherzarci su: «Credo che solo Gesù Cristo possa prevedere da lassù i terremoti, ma non mi risulta che quaggiù sulla terra qualcuno ne conosca l'email per ottenere informazioni dirette». Intanto però sul web si alimenta l'allerta. Diversi i gruppi Facebook. La pagina «Strani boati sul Fadalto» aggiorna in tempo reale le decisioni dei tecnici nei vari incontri e pubblica il vademecum sulle procedure da rispettare in caso di evacuazione. La giornata di prova dovrebbe essere scelta nel corso dell'assemblea di mercoledì al teatro Da Ponte. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade con il deltaplano in mezzo ad un bosco: salvato con l'elicottero

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 07/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 06/03/2011 - pag: 11

Cade con il deltaplano in mezzo ad un bosco: salvato con l'elicottero

BORSO DEL GRAPPA Sabato di sole, di svago e di incidenti. Due gli interventi del Suem. Soccorsi un 36enne di Zero Branco, caduto a Borso del Grappa col parapendio, e un 37enne di Farra di Soligo, colpito da un albero che gli è caduto addosso. Il primo infortunio ha visto protagonista un pilota, decollato in località da Bepi, che ha perso il controllo del proprio parapendio ed è precipitato all'altezza del decimo tornante della strada generale Giardino. L'allarme, lanciato da un altro pilota, è arrivato ieri al 118 attorno alle 13. Impossibilitato ad avvicinarsi per la presenza di decine di vele nel cielo, l'elicottero di Treviso Emergenza ha sbarcato il tecnico del soccorso alpino di turno con l'equipaggio a circa 60 metri dal luogo dell'incidente, mentre sul posto arrivavano i tecnici del soccorso alpino della pedemontana del Grappa, con medico e due infermieri. Raggiunto con difficoltà tra la fitta vegetazione, A. T., 36 anni, di Zero Branco, è stato stabilizzato e imbarellato. L'elicottero ha quindi recuperato l'infortunato con un verricello di 20 metri, per trasportarlo al Ca' Foncello con sospetti traumi al braccio e al bacino. L'altro incidente era capitato poco prima, verso le 11.30 a Miane di Farra di Soligo, in via Madean. P. S., un 37enne residente in zona, stava potando delle piante con altre persone quando, improvvisamente, è stato travolto da un albero, riportando un grave trauma toracico e cervicale. Mauro Pigozzo

RIPRODUZIONE RISERVATA

Libia, profughi in arrivo nel Veneto ma per ora saranno alcune decine Il ministro Maroni tratta con l'Anci

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 04/03/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 04/03/2011 - pag: 5

Libia, profughi in arrivo nel Veneto ma per ora saranno alcune decine Il ministro Maroni tratta con l'Anci

VENEZIA In piena emergenza Nordafrica anche il Veneto ha dato la propria disponibilità ad accogliere qualche decina di profughi in fuga da Tunisia e Libia. I primi dovrebbero arrivare nei prossimi giorni. E' la prima conseguenza dell'incontro avvenuto ieri al Viminale tra il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il presidente dell'Unione delle Province italiane Giuseppe Castiglione, il numero uno della Conferenza delle Regioni Vasco Errani e il vicepresidente dell'Anci con delega all'immigrazione Flavio Zanonato, sindaco di Padova. Proprio quest'ultimo, affiancato dai colleghi di Roma Gianni Alemanno e di Torino Sergio Chiamparino, ha segnalato la possibilità per il Servizio di protezione per rifugiati e richiedenti asilo (Sprar), coordinato dall'Anci, di accogliere 1125 persone in tutta Italia. «Finora 150 Comuni hanno presentato progetti per dare ospitalità a 3 mila rifugiati spiega Zanonato posti ormai finanziati e attivati. Ne rimangono 1125, offerti da altre 50 municipalità, anche venete, che il governo può sovvenzionare proprio in occasione della crisi in corso in Nordafrica. Nell'ambito di tale sistema le persone bisognose trovano sistemazione fino a un anno, tempo nel quale vengono loro forniti gli strumenti necessari per avviare un percorso di integrazione. In genere ogni Comune ne assiste 20/30, in diversi siti. Inoltre lo Sprar si è rivelato progressivamente uno strumento utile a decentrare l'accoglienza, coinvolgendo anche territori di medie e piccole dimensioni, così da decongestionare le aree metropolitane, meta della maggior parte degli arrivi. A Maroni chiediamo dunque continua il sindaco di Padova di aumentare la disponibilità di posti inseriti in questo contesto, considerando che l'organizzazione descritta consente un processo di integrazione maggiormente efficace e vanta i costi più bassi in assoluto». Cioè 35 euro al giorno pro capite, contro i 50 calcolati da Maroni. Padova rientra nella prima tranche di 3 mila posti già finanziati e occupati in Italia, quindi non è previsto debba sostenere un ulteriore arrivo di rifugiati, all'occorrenza distribuiti nel resto della regione. L'offerta dei 1125 posti è stata accolta dal ministro dell'Interno, che ha tracciato una stima di presenze compresa tra 6 mila e 50 mila, nella peggiore delle ipotesi. «E' stato un incontro positivo commenta ancora il vicepresidente dell'Anci condivido l'intenzione di Maroni di fronteggiare l'emergenza mettendo in campo tutte le energie che il Paese può offrire. A tal fine ha istituito un tavolo tecnico con Regioni, Province e Comuni per vedere insieme come fronteggiare le diverse situazioni e come finanziare la nuova capacità di accoglienza. Gli enti locali non hanno soldi, il ministro ha assicurato che gli stanziamenti saranno ricavati dal decreto milleproroghe: si attingerà al fondo per le emergenze della Protezione civile». «Ci sarà sicuramente un fondo nazionale per il piano di emergenza conferma il titolare del Viminale. Abbiamo deciso di avviare questo tavolo tecnico con Regioni, Province e Comuni proprio per verificare quali siano in Italia le strutture in grado di reggere l'impatto di tale evento. Ci prepariamo a uno scenario negativo, perciò ringrazio gli enti locali per la disponibilità a collaborare». «Condividiamo e apprezziamo l'idea di coinvolgerci nel progetto operativo trattenuto dal governo aggiunge Vasco Errani, portavoce dei presidenti di Regione è il modo più serio per gestire le conseguenze della crisi libica e dare una giusta accoglienza ai nordafricani in fuga. Tutti dovranno fare la loro parte, in piena collaborazione con Palazzo Chigi: è la migliore strada per dimostrare come la Repubblica, che si appresta a diventare federale, possa affrontare i problemi in modo unitario». Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA

Fadalto, le scosse sono diminuite Ma continua il monitoraggio della zona**IL FENOMENO**

Fadalto, le scosse sono diminuite

Ma continua il monitoraggio della zona

Nelle ultime due settimane si sono verificate tra i 5 e 10 movimenti. Rimangono le stazioni di registrazione VENEZIA - Continua a restare alta da parte della Protezione Civile l'attenzione sul fenomeno dei boati e delle scosse telluriche nella zona del Fadalto, anche se il fenomeno pare essersi attenuato. A partire dal 26 gennaio scorso - è emerso nella riunione tecnica svoltasi venerdì nella sede della Protezione civile, a Marghera -, sono state individuate nella zona del Fadalto 346 scosse, 12 delle quali percepite dai residenti. Rispetto ai primi giorni del monitoraggio, nelle ultime due settimane il fenomeno si è nettamente attenuato e pare essersi stabilizzato con un numero giornaliero di eventi compreso tra 5 e 10 e scarso risentimento da parte della popolazione (l'ultimo evento percepito è di giovedì 3 febbraio all'1,10). Dalle localizzazioni effettuate, gli eventi paiono originarsi in un'area del diametro di circa 1,5 chilometri, centrata in prossimità di Fadalto Basso, con profondità ipocentrali che mediamente si aggirano tra i 500 ed i 600 metri. All'incontro di venerdì erano presenti tutte le strutture regionali interessate e il Centro di Ricerche Sismologiche (Crs) dell'Istituto Nazionale di Oceanografie e di Geofisica Sperimentale (Ogs). Quest'ultimo ha presentato una relazione relativa all'ultimo mese di monitoraggio, illustrando tra l'altro le modalità di acquisizione e analisi dei dati e facendo il punto sulla verosimiglianza di alcune ipotesi interpretative.

Per conto della Regione, l'Istituto di geofisica continua a mantenere una rete di 7 stazioni di registrazione. Dal 18 febbraio si sono affiancate altre 5 stazioni installate dal Cesi per conto dell'Enel. Utilizzando una stazione collegata in tempo reale con la sede di Udine, il Crs ha attivato un sistema automatico di riconoscimento e segnalazione degli eventi via Sms. Le caratteristiche dei sismogrammi ed i dati di localizzazione tenderebbero ad escludere un qualche collegamento con la sismicità più profonda di origine tettonica, così come il collasso di cavità carsiche. Le ipotesi più verosimili rimangono quelle legate alla circolazione di acqua nel sottosuolo, quali colpi di ariete in condotti carsici o microsismicità indotta da variazioni dello stato di pressione delle rocce. L'attività di controllo e di studio proseguirà per migliorare le conoscenze sulla struttura del sottosuolo e sulle modalità di propagazione delle onde sismiche nella zona del Fadalto. In ogni caso, la Protezione Civile Regionale continuerà a tenere d'occhio la situazione e proseguirà nell'attività di informazione e allerta delle strutture e delle istituzioni preposte perché, al di là del fenomeno di questi mesi, l'area classificata in zona sismica 2. (Ansa)

«Giustizia per Yara, non vendetta»

Corriere della Sera (Ed. Milano)

""

Data: 04/03/2011

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 04/03/2011 - pag: 13

«Giustizia per Yara, non vendetta»

A Brembate funerali pubblici, forse nella palestra frequentata dalla vittima

BERGAMO Sarà un gran-de abbraccio pubblico a congedare per sempre la piccola Yara. In cuor loro i genitori avrebbero preferito, in linea con il comportamento riservato tenuto in questi tre mesi, una cerimonia privata. «Ma hanno capito che la storia della figlia ha commosso tantissima gente che condivide il dolore della famiglia. Papà Fulvio mi ha detto che è giusto celebrare funerali pubblici» ha spiegato ieri mattina il sindaco Diego Locatelli. Per la data occorrerà attendere almeno 8-10 giorni. Quanto al luogo, sul tavolo ci sono tre ipotesi: la grande piazza di fronte al municipio, il parco della casa di riposo, la cittadella dello sport. Si deciderà nelle prossime ore, dopo aver valutato tutti gli aspetti logistici perché è facile immaginare che a Brembate Sopra arriveranno migliaia di persone per rendere l'ultimo omaggio a Yara (gli alpini si sono già offerti di portare il feretro). Oltre che dei funerali, nella conferenza stampa improvvisata di ieri mattina in Comune il sindaco ha voluto parlare anche delle indagini, del clima che si respira in paese, delle polemiche che hanno investito i volontari della Protezione civile. «Vogliamo giustizia, non vendetta -ha spiegato Locatelli -Quella bestia, quell'animale che ha ucciso Yara deve essere trovato e punito secondo giustizia». Le indagini, intanto sono in questo momento «appese» ai risultati che presenterà l'anatomopatologa Cristina Cattaneo, chiamata ad aprire qualche spiraglio di verità. Il primo cittadino di Brembate, a questo proposito, ha tenuto a rimarcare l'atteggiamento di rispetto nei confronti del lavoro degli inquirenti. Un rispetto che parte da papà Fulvio e da mamma Maura e che coinvolge la stragrande maggioranza dei cittadini di Brembate Sopra. «Noi seguiamo questa vicenda con il riserbo che ci contraddistingue. Ognuno deve poter fare il suo lavoro al meglio. E abbiamo fiducia che ci saranno date le risposte che aspettiamo». Certo, la gente si chiede chi possa essere l'assassino. Si guarda attorno per capire se davvero «l'orco è tra di noi» come ha detto il parroco don Corinno Scotti. «Non mi sorprenderei se fosse un cittadino di Brembate Sopra -ha chiarito Locatelli -Non siamo migliori degli altri, il bene e il male esistono ovunque. Anche se ribadisco che si tratta di un episodio isolato. E'successo qui come poteva verificarsi altrove». Infine, un'accorata difesa dei volontari: «Il loro impegno è stato ammirevole. Hanno lavorato sotto le direttive delle forze dell'ordine, non con improvvisazione. Ci tengo a dire che meritano tutta la nostra fiducia e la nostra solidarietà». Cesare Zapperi RIPRODUZIONE RISERVATA

volantini annunciano il sisma - francesco dal mas

Fadalto. Il sindaco di Vittorio Veneto ha sporto denuncia contro ignoti per sciacallaggio

Volantini annunciano il sisma

Sono stati recapitati a casa degli abitanti e in locali pubblici

FRANCESCO DAL MAS

FAdALTO. Allarme-sciacalli in Fadalto. Ignoti buontemponi hanno annunciato il terremoto per domani, altri per il 7, altri ancora per il 12. Con tanto di volantini distribuiti nelle case e nei locali pubblici. Il sindaco di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re ha annunciato che li ha denunciati ai carabinieri per procurato allarme. Intanto il Comitato operativo intercomunale ha fissato per mercoledì una riunione.

L'incontro è aperto a tutti i sindaci della Provincia di Treviso. A suo tempo avevano attribuito la paternità dei boati agli ufo. E i residenti - quelli che di notte venivano svegliati dai boti, sentendo tremare i pavimenti della casa - si erano incavolati. Ma senza reagire in termini di denuncia. Adesso, invece, l'ha fatta il sindaco. Anche a seguito di una ferma protesta dell'assessore Bruno Fasan che abita in Fadalto. «La gente è spaventata perché si è trovata raggiunta da volantini che annunciano il terremoto per sabato (domani, ndr), oppure per i prossimi giorni», racconta Fasan. «I volantini sono stati recapitati soprattutto agli anziani, avvertendoli che sabato in particolare sarebbe arrivato un cataclisma con la distruzione di un'area amplissima, da Farra fino a Riese Pio X e con il consiglio di trasferirsi al sicuro, verso Trichiana». «Vuoi vedere che qualche malintenzionato vuol far scappare i nostri anziani, magari per rubare nelle loro case abbandonate?», si chiede, preoccupato, Fasan. E così la gente che ha telefonato ai vigili del fuoco, alla polizia locale, e ha bombardato di chiamate anche il centralino del Comune. A questo punto il sindaco Da Re, primo responsabile della Protezione civile, ha deciso di reagire con fermezza. Ed ha presentato denuncia.

«E' chiaro che si tratta di atti di sciacallaggio, opera di irresponsabili, per i quali il Comune ha presentato denuncia di procurato allarme verso ignoti e sui quali stanno indagando i Carabinieri», spiega il sindaco. «Questo gesto - continua - contribuisce a diffondere un allarmismo diffuso e immotivato. La situazione non è tale da essere allarmante. Il Centro Operativo Intercomunale per questo sta studiando dati e sta raccogliendo i risultati delle indagini tecnici, e possiamo dire che non possono essere correlati automaticamente a segnali precursori, come hanno detto gli esperti».

«In presenza di un analogo fenomeno, anche noi prenderemo gli stessi provvedimenti», annuncia il sindaco di Farra Floriano De Pra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fadalto: il radon c'è ma non cresce - francesco dal mas

- Cronaca

Fadalto: il radon c'è ma non cresce

Il numero delle microscosse è in diminuzione, i controlli continuano

La terra ha vibrato 346 volte, in 12 casi è stato percepito

FRANCESCO DAL MAS

FADALTO. Una novità rassicurante. In Fadalto non ci sono incrementi di gas radon. Mentre stanno diminuendo le microscosse (346 all'altro giorno, 12 percepite dai residenti). E gli esperti sono sempre più convinti che le vibrazioni, collegate ai boati, non segnalano terremoti in arrivo. Ma i controlli continuano, perché l'area è di seconda categoria sismica, come l'Aquila.

E' quanto emerso ieri nel corso della riunione tecnica svoltasi nella sede della Protezione Civile del Veneto di Marghera - Venezia, presenti tutte le strutture regionali interessate e il Centro di Ricerche Sismologiche (Crs) dell'Istituto Nazionale di Oceanografie e di Geofisica Sperimentale (Ogs). Il precedente vertice aveva impegnato i tecnici a misurare l'emissione di gas radon dal sottosuolo, in Fadalto. Il gas è stato intercettato, ma non è in aumento, come si temeva.

«Prosegue comunque la vigilanza - spiega l'ingegner Roberto Tonellato, della Protezione civile -. Il radon c'è. Vogliamo capire, se è davvero una presenza ingombrante».

E i controlli continuano per le microscosse. Dalle analisi dei dati presentati dall'Ogs al vertice di ieri, si è perfezionata l'origine: in un'area del diametro di circa 1,5 km, centrata in prossimità di Fadalto Basso, con profondità ipocentrali che mediamente si aggirano tra i 500 ed i 600 metri. Quindi lontano dalle profondità precedentemente segnalate, intorno al chilometro.

«Ribadisco che i boati e le collegate micro vibrazioni sono una cosa, l'eventuale terremoto, è un'altra - puntualizza Tonellato - e gli esperti non sono in grado di dire se viene domani o fra 10 anni, o addirittura fra 100; di sicuro, statisticamente, tornerà».

Per conto della Regione, l'OGS continua a mantenere una rete di 7 stazioni di registrazione. Dal 18 febbraio si sono affiancate altre 5 stazioni installate dal Cesi per conto dell'Enel. Utilizzando una stazione collegata in tempo reale con la sede di Udine, il Crs ha attivato un sistema automatico di riconoscimento e segnalazione degli eventi via sms. «Le caratteristiche dei sismogrammi ed i dati di localizzazione tenderebbero ad escludere un qualche collegamento con la sismicità più profonda di origine tettonica, così come il collasso di cavità carsiche. Le ipotesi più verosimili rimangono quelle legate alla circolazione di acqua nel sottosuolo, quali colpi di ariete in condotti carsici o microsismicità indotta da variazioni dello stato di pressione delle rocce», conclude Tonellato.

Intanto le indagini sui volantini che preannunciano il terremoto, recapitati in Fadalto sono in corso. Dopo la denuncia degli "sciacalli", da parte del sindaco di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, ieri i carabinieri sono stati visti in Fadalto.

«La loro presenza ci rassicura - afferma Bruno Fasan, assessore comunale. La gente è spaventata. Ricevo 20 telefonate al giorno di chiarimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un incontro sui terremoti**LENTIAI**

LENTIAI. Prevenire è meglio che curare. E' questa la filosofia del sindaco lentiaiese Armando Vello che per il mese di marzo ha organizzato riunioni conoscitive sul terremoto e su come affrontare un eventuale fenomeno sismico nel territorio. «L'amministrazione», spiega Vello, «vuole organizzare una serata con gli esperti per dare un segnale di presenza in questo ambito che in questi giorni è al centro delle cronache. Quando avremo ben definito le date, procederemo con l'avvisare tutta la cittadinanza». (va.da.)

due interventi con l'elisoccorso

SULLE PISTE

BELLUNO. Due interventi con l'elicottero del Suem sulle piste, invase anche ieri dagli amanti della neve, che hanno approfittato della giornata di sole quasi primaverile.

Ieri mattina a Col Indes, una donna di Belluno di 54 anni T.A., ha accusato un malore mentre stava praticando sci alpinismo nei pressi di Malga Manteo. E' stata trasportata al pronto soccorso del San Martino di Belluno e poi dimessa. I sanitari del 118 sono intervenuti poi ad Arabba sulla pista La Fodoma, dove D.Z., una 59enne di Mestre, si è scontrata con un altro sciatore. La donna è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Belluno, da dove è stata dimessa con una prognosi di pochi giorni.

Meno bene, è andata alla piccola N.A., una bambina di 9 anni di Gorizia, che a Cima Sappada, mentre scendeva con il bob lungo la pista, si è procurata un politrauma. Erano circa le 16.50 quando il Suem ha evaso la richiesta di soccorso.

La piccola, portata in ambulanza al San Martino di Belluno, è stata visitata e le è stata diagnosticata la frattura del femore.

E' stata trasferita in ortopedia dove i medici hanno provveduto alle cure necessarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Molin, l'eliporto si deve fare!

Ne è convinto il consigliere delegato Claudio Cicero che trova anche una sponda importante nei parlamentari vicentini. Ma non solo nelle contropartite anche un Centro di Protezione Civile e la Tangenziale Nord

di Luca Faietti

faiettil@tvavicenza.it

Un eliporto o è meglio che niente, deve aver pensato il consigliere delegato alla Mobilità Claudio Cicero [foto] dopo aver visto progressivamente cadere nel dimenticatoio delle compensazioni sul Dal Molin l'ipotesi di una pista lunga due chilometri in grado di sostenere il progetto aeroporto. Troppi i dubbi legati a questa operazione ed i timori di vedere realizzare una pista in grado di supportare anche gli aerei militari Usa in partenza per eventuali missioni. Ecco quindi che l'idea eliporto prende il volo e Cicero la torna a sponsorizzare in modo risoluto. «Ci credo e credo sia indispensabile per Vicenza - dice - Sono convinto che se ben strutturato questo progetto possa portare del valore aggiunto reale alla città e che possa evitare di veder tagliata fuori Vicenza dal futuro. Perché è di futuro che stiamo parlando. Non possiamo precluderci anche questa possibilità quando tra qualche anno molto del traffico sarà per via aerea. Quindi dico sì all'eliporto e mi adopererò per portare avanti questa idea anche con il primo cittadino e con la giunta». Cicero dunque prende una posizione decisa e l'ipotesi eliporto rinasce e torna di estrema attualità su tutti i fronti, proprio nei giorni in cui si torna a parlare del grande spazio che dovrà ospitare il Parco della Pace. «C'è spazio per tutto, un eliporto non è impattante e crea possibilità di trasporto turistico ma non solo, anche utile per rilanciare l'economia della città e di fornire servizi utili ai business man ed alla Fiera oltre che alle categorie economiche di Vicenza».

Un alleato Cicero lo trova nei parlamentari vicentini che sponsorizzano questa ipotesi ed altre interessanti.

Che ne pensa della possibilità di realizzare un eliporto a Vicenza? Le sembra un'opera utile e che nell'ambito delle contropartite per la base Dal Molin rappresenti una opportunità per la città di Vicenza?

Manuela Dal Lago, parlamentare Lega Nord: «Già in passato, in una lettera che inviai al Commissario Paolo Costa, gli rappresentai l'opportunità che, mentre non aveva senso continuare a perseguire l'ipotesi di un aeroporto nella città di Vicenza, aveva una sua logica che si potesse prevedere invece la presenza di un eliporto per una parte dell'area libera, che potesse essere di utilità sia per protezione civile, sia con funzioni di elisoccorso sanitario per il trasporto di malati negli ospedali, sia eventualmente anche per il trasporto persone negli aeroporti nazionali ed internazionali più vicini. Data anche la vastità dell'area a disposizione, un eliporto e un parco potevano starci bene insieme. Quindi rappresentai l'opportunità di avere non un aeroporto bensì un eliporto e adibire a parco la parte restante del terreno».

Stefano Stefani, parlamentare Lega Nord: «Da tempo ci interroghiamo sulle problematiche che interessano l'economia di Vicenza e, quindi, su come poterle affrontare e risolvere, in una difficilissima contingenza generale che, è sotto gli occhi di tutti, appare purtroppo ancora lontana dal definirsi positivamente. La nostra provincia, da sempre, si trova a dovere combattere il problema delle infrastrutture e, più in particolare, quello dei collegamenti. In quest'ottica, l'ipotesi di un eliporto deve essere certamente presa in considerazione, valutando tutti gli aspetti, cercando, soprattutto, di restare con i piedi ben piantati per terra e di non caricare questa possibilità di grandi aspettative. Può un eliporto risolvere parte dei nostri problemi? Forse, quindi sediamoci intorno ad un tavolo e discutiamone. Non è più il tempo di cavalcare ipotesi che possono dimostrarsi delle chimere o peggio dei fallimenti. È invece il tempo di guardare, con realismo, al nostro futuro».

Giorgio Conte, parlamentare del Fli: «L'eliporto rappresenta certamente una infrastruttura utile per il soccorso pubblico, per le Forze dell'ordine, per i Vigili del Fuoco e per la protezione civile. Si tratta di una struttura poco invasiva che ridurrebbe anche i vincoli aeroportuali ancora oggi vigenti. Ritengo che una città capoluogo non può non esserne dotata e se l'eliporto dovesse in seguito costituire il luogo dove si genera un'attività economica di voli privati, sarebbe un'ulteriore ricchezza per la città. Anche in relazione al collegamento della città con le grandi aree metropolitane, l'eliporto può rivelarsi una utile ed importante opportunità».

Dal Molin, l'eliporto si deve fare!

Paolo Franco, parlamentare Lega Nord: «Vicenza ha l'occasione di programmare il proprio futuro impegnando al meglio un'ampia superficie ad est del Dal Molin. Primo punto: le compensazioni. Sono argomenti che stanno andando a rilento, ma sui quali tutti dobbiamo impegnarci, indipendentemente dalle appartenenze politiche. Secondo: alla luce di queste compensazioni, e soprattutto di quelle inerenti la viabilità, dobbiamo pensare agli spazi disponibili in questa zona per renderli funzionali ad un progetto non solo utile, bensì necessario per l'intera comunità. L'eliporto è assolutamente importante, così come la possibilità di sfruttare questa occasione per costruire un Centro di Protezione Civile moderno ed efficiente. I considerevoli spazi residui potranno essere approntati per realizzare un parco pubblico, un'ampia area verde a beneficio dei cittadini. L'estensione dell'area consente di realizzare efficacemente i tre progetti, senza doverne escluderne alcuno».

E l'ipotesi aeroporto di Vicenza è giusto o no che sia definitivamente tramontata?

Stefani: «L'ipotesi dell'aeroporto di Vicenza deve essere vista in quest'ottica, ma valutando con attenzione il rapporto tra costi e benefici. L'aeroporto è necessario? Se sì allora impegniamoci tutti. Non lo è? Allora serenamente prendiamone atto e accantoniamo questo pur affascinante progetto. Potrebbe dimostrarsi un buco nell'acqua, sanguinoso per gli investimenti che imporrebbe oppure diventare una fontana magica, capace di risolvere mille problemi. Ma dobbiamo discuterne, civilmente, da persone ragionevoli e per una volta lasciando da parte l'ideologia. Per troppe volte abbiamo discusso impegnandoci in mille polemiche, figlie di posizioni aprioristiche. Vogliamo essere ragionevoli e speriamo che tutti lo siano».

Dal Lago: «Sì, anche perché è dimostrato che un aeroporto a Vicenza, con una pista così corta, non sarebbe funzionale e non avrebbe ragion d'essere né tanto meno riscontro economico. Una base di Protezione Civile, che possa servire sia alla città di Vicenza che a tutta la provincia, avrebbe bisogno, invece, di un eliporto. A tal riguardo l'area per la base di Protezione civile proposta dal sindaco Variati per me non è idonea, sia perché l'area che lui propone dovrebbe essere preventivamente acquisita, sia perché ha nelle vicinanze delle costruzioni. Invece, costruire una grande base di Protezione Civile nell'aera dell'ex Aeroporto Dal Molin è preferibile anche perché potrebbe creare sinergie con la vicina Base militare degli Stati Uniti».

Conte: «Oramai la difesa dell'aeroporto è una battaglia di retroguardia, che la realizzazione della nuova base ha definitivamente cancellato. La città e la nostra provincia più in generale hanno perso l'opportunità di dotarsi di un aeroporto commerciale, non solo con l'insediamento americano, ma anche con una non lungimirante gestione dell'infrastruttura quando era ancora operativa perché supportata da enti pubblici e privati. Alla luce di ciò ritengo che anche l'aeroporto di prossimità, che conserva un suo fascino e una sua funzione, sia definitivamente tramontata. Una indubbia perdita per la città, che dovrà essere adeguatamente compensata e ciò dipende dalle capacità di intervento dei nostri rappresentanti territoriali, nessuno escluso».

Franco: «La città di Vicenza e l'intera provincia hanno bisogno vitale di alcune infrastrutture: la Valdastico Nord, la tangenziale Nord della Città, la fermata dell'Alta Velocità, la Superstrada Pedemontana Veneta, e la Valdastico Sud, già in corso di ultimazione. Ebbene, le dimensioni e il traffico dei due principali aeroporti veneti (Villafranca-Catullo e Tessera-Marco Polo) forniscono attualmente un ottimo servizio aereo, ad una distanza più che accettabile. Oggi, quando si parla di aeroporto occorre ragionare in termini di servizi, spazi, transiti e logistica, che nel 2011 non possono più trovare uno spazio conveniente all'interno della nostra provincia». <di

Protezione civile: «Pericolo valanghe»

Condividi

News » Valli

L'intensa nevicata di questa notte e il rialzo delle temperature comportano un elevato pericolo di valanghe sulle montagne della Provincia di Torino. Il bollettino nivologico della Regione Piemonte segnala un rischio marcato (codice 3, secondo la scala europea che va da 1 a 5) di valanghe nelle valli Chisone, Germanasca e Pellice e forte (codice 4) in Val di Susa, Val di Lanzo e Alto Canavese.

Lo comunica la Protezione civile della Provincia di Torino: «Sono previsti distacchi di valanghe di medie e grandi dimensioni da tutti i versanti e in particolare da quelli meridionali nelle ore centrali della giornata». Il rischio di distacchi di valanghe di medie e anche grandi dimensioni è favorito anche dai numerosi accumuli di neve provocati dal vento, soprattutto in prossimità di creste e cambi di pendenza.

La Protezione civile raccomanda perciò prudenza a tutti gli sciatori, e in particolare sconsiglia l'attività scialpinistica e il fuoripista. Attenzione anche sulle strade di montagna.

Barcone soccorso Due dispersi

Barcone

soccorso

Due dispersi

Sabato 05 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Due immigrati che erano con altri 28 extracomunitari su un barcone, soccorso a 50 chilometri a est di Marsala dal motopesca di Mazara del Vallo «Alcapa», risultano dispersi. L'imbarcazione era stata avvistata in un tratto di mare molto al largo delle coste siciliane, tra Marsala e l'isola di Marettimo. Le ricerche dei due dispersi sono state condotte senza risparmio di mezzi anche da un altro peschereccio il «Nuova Aretusa», e da un cargo turco, il «Rapsody», nonché da due motovedette della Guardia costiera e della Guardia di Finanza, ma le avverse condizioni meteo – mare Forza 4-5 e vento Forza 6 – non avevano consentito, fino a sera, di trovarli.

Operativa la missione italiana in aiuto ai profughi

Sabato 05 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Profughi dalla Libia in Tunisia in attesa di un pasto caldoAnsa ROMA

Il primo C 130 dell'Aeronautica atterrato a Djerba per riportare in patria una novantina di egiziani, il team di esperti alla frontiera di Ras Jedir per concordare con Unhcr e Oim le modalità dell'operazione, la nave «Libra» della Marina in partenza per Bengasi: è entrata nella fase operativa la missione umanitaria italiana in Libia e Tunisia, inserita nell'ambito di una mobilitazione internazionale più ampia con l'obiettivo di alleviare le sofferenze delle migliaia di profughi che stanno fuggendo dalla Libia, ormai in piena guerra civile.

«Siamo i primi a portare aiuti alimentari in Libia», ha detto il capo della Cooperazione Elisabetta Belloni – che è anche la coordinatrice della missione umanitaria italiana che vede impegnate sul campo: Interni, Difesa, Salute, Croce Rossa e Protezione civile – riferendosi alla missione diretta a Bengasi.

Un intervento «non esente da rischi» vista la situazione sul campo, tanto che a bordo della nave «Libra», ha ammesso, ci saranno anche «alcuni elementi del reggimento San Marco». E non è affatto escluso che il pattugliatore che oggi dovrebbe lasciare il porto di Catania carico di generi alimentari, generatori di elettricità, potabilizzatori d'acqua e kit sanitari, possa esser «scortato» da un'altra nave della Marina.

Nella fase operativa è anche la seconda parte della missione, quella in Tunisia. Nel pomeriggio di ieri il primo C 130 dell'Aeronautica militare è atterrato a Djerba per prendere a bordo una novantina di profughi da riportare in Egitto, dove è arrivato nella tarda serata. I voli, ha detto ancora la Belloni, diventeranno quattro al giorno a partire da oggi.

Ancora tutta da definire, invece, la parte dell'operazione che riguarda l'intervento sul campo profughi di Ras Jedir: in un primo momento si era pensato alla realizzazione di una tendopoli per un massimo di diecimila persone, mentre ora sta prendendo piede l'ipotesi che l'Italia si limiterà a fornire soltanto una struttura di prima assistenza. «La pressione dei profughi al confine tra la Tunisia e la Libia è calata rispetto ai giorni scorsi – ha detto la Belloni – ma temiamo che il flusso dalla Libia continui e riprenda nelle prossime ore e nei prossimi giorni».

Alpini, 90° della sezione A settembre miniadunata

Alpini, 90°

della sezione

A settembre

miniadunata

Sarà inaugurato il museo

Sarti difende i volontari

della Protezione civile

None

Lunedì 07 Marzo 2011 CRONACA, e-mail print

Cappello «penna bianca» di un generale degli alpini foto Bedolis Laura Arnoldi

Dopo che sabato il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha difeso i volontari impegnati nella ricerca di Yara, gli alpini bergamaschi hanno detto la loro durante l'annuale assemblea sezionale. «So quello che avete fatto dal primo giorno della scomparsa della bambina – ha affermato il presidente Ana Antonio Sarti rivolgendosi a Giovanni Valsecchi, capogruppo della Protezione civile di Brembate –. Ho visto nei vostri occhi la delusione quando tornavate ogni giorno dalla ricerca senza risultato. La vostra coscienza è a posto. Potete camminare a testa alta, ci vorrebbero più uomini come voi e qualche giornalista in meno».

L'adunata e il 2011

Oltre a questo appunto polemico, l'incontro annuale di tutte le penne nere (non sono mancati due grandi vecchi: i reduci Bepi Locatelli e Giovanni Zanoletti «Cassamarin», medaglia di bronzo al valor militare sul fronte russo), è stata occasione per ripercorrere l'ormai «mitica» adunata. Emozionato il presidente Sarti ha ricordato la città tappezzata da 130 mila bandiere e ha apprezzato la collaborazione con le istituzioni. Ma gli alpini non dormono sugli allori: quest'anno ricorre il 90° anniversario di fondazione della sezione più numerosa d'Italia: «La città sta attendendo una nuova invasione di alpini che sfileranno con la consueta serietà e fierezza», ha detto Sarti, invitando le penne nere a partecipare numerose alle manifestazioni di settembre. Non solo la sfilata dell'11, ma anche una serie di eventi, come l'inaugurazione del Museo alpino nella sede di via Gasparini.

Il ricordo

In apertura il ricordo di chi ha onorato il cappello alpino, con il lungo elenco dei soci alpini «andati avanti» nel corso dell'anno e degli appartenenti alle Forze Armate che hanno perso la vita nell'adempimento del loro dovere, tra gli ultimi il capitano Massimo Ranzani, morto in Afghanistan. «Avevamo incontrato il capitano a Vipiteno e in Afghanistan era addetto alla Medcap del 5° alpini a cui abbiamo inviato medicinali», ha spiegato il vicepresidente Carlo Macalli. Il comandante del 5° Alpini Giovanni Coradello ha inviato un messaggio di ringraziamento a tutti gli alpini bergamaschi che «come sempre hanno ben interpretato lo spirito dei vostri padri e spero anche dei vostri nipoti».

Tricolore nelle scuole

Particolare rilievo all'attività del Tricolore nelle scuole nel 150° dell'Unità d'Italia. «In sette anni abbiamo incontrato 30 mila studenti», ha precisato il consigliere sezionale Dario Frigeni. Per gli alpini è importante incontrare i più giovani nella speranza di far conoscere e trasmettere i valori di solidarietà e amor di Patria. «L'Ana – ha spiegato il consigliere nazionale Antonio Arnoldi – sta sostenendo in questi ultimi due anni i giovani del Nord (quest'anno il 47% di tutti i volontari arruolati nelle truppe alpine), per seguirli nel loro percorso ed avvicinarli poi all'attività dell'associazione».

L'assemblea ha infine eletto gli otto nuovi consiglieri sezionali che rimarranno in carica per i prossimi tre anni: Antonio Arnoldi, Remo Facchinetti, Dario Frigeni, Giovanni Stabilini, Paolo Moro, Enrico Tiraboschi, Marco Lampugnani, Paolo Valoti.

Domenica nera in quota Due morti sotto la slavina

Domenica nera in quota

Due morti sotto la slavina

Biella: vittime un laureando di 25 anni e un pensionato, sei i feriti

L'incidente sul monte Camino. E sull'Etna perde la vita un giovane

Lunedì 07 Marzo 2011 GENERALI, e-mail print

Renato Botto

Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel Biellese, e ferito altri nove sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto; un alpinista è morto precipitando sull'Etna. L'episodio più grave sul monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti.

I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, venticinquenne dottorando di Crescentino (Vercelli) ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Biella). «La valanga ci ha trascinato giù per trecento-quattrocento metri», racconta Stefano Perrone, una delle guide che accompagnavano gli escursionisti, saliti in vetta su una funivia. Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: ieri a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso alpino.

«Temevamo che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal monte Camino, proprio sopra la spaccatura creata dalla valanga che ci ha investito. Avevamo paura, ma dovevamo soccorrere le persone sepolte», rivela Enrico Contini, di Biella, che da 35 frequenta le montagne «di casa». Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati trenta uomini del Soccorso alpino del Piemonte, due elicotteri (uno decollato dalla Valle d'Aosta), due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta, gli incolumi sono ridiscesi a valle sulla funivia che raggiunge Oropa.

Di dimensioni più piccole, rispetto a quella del monte Camino, la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due scialpinisti valdostani. La massa di neve è caduta nella tarda mattinata di ieri dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche (Aosta). I due sciatori sono riusciti a uscire dalla neve autonomamente e hanno chiamato il Soccorso alpino valdostano. Sono stati poi trasportati con l'elicottero all'ospedale «Parini» di Aosta per accertamenti.

Tragedia sfiorata anche nel Bellunese, nel Van delle Forcelle, dove una sciatrice di Fanna (Pordenone), inizialmente dispersa, è stata ritrovata dai soccorritori grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe. L'allarme era scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118.

La vittima precipitata sull'Etna era un ventiquattrenne originario di Ragusa, ma residente a Modica: era impegnato con tre amici nella scalata di un costone.

Valcavallina E. frana in casa con lo Zanica

Valcavallina E.

frana in casa

con lo Zanica

Lunedì 07 Marzo 2011 SPORT, e-mail print

VALCAVALLINA E.2

ZANICA4

RETI: 28' pt e 30' pt Guerra, 7' st e 25' st Intrieri, 18' st Riboli, 42' st Bellini.

VALCAVALLINA ENTRATICO: Alessi, Longhi, Patelli, M. Pezzotta, Valota (10' st Riboli), Lazzaroni (31' st Vismara), Mascheretti, Merli, Personeni (16' pt Bellini), Barboglio, Favasso. All. Alberti.

ZANICA: Zanetti, Facoetti, Bosco, Moretti, Aceti, Barcella, Locatelli (40' pt Maffioletti), Cattaneo, Intrieri, Guerra (40' st Abruzzese), De Blasio (16' st Cristini). All. Comi.

ARBITRO: Togni di Bergamo.

ENTRATICO

Lo Zanica piazza il colpaccio sul campo del Valcavallina Entratico. Si diceva che il punto debole della squadra di Comi fosse la sterilità offensiva e invece in un solo colpo realizza quattro reti, per di più in casa di una squadra di alta classifica. Con le doppiette di Guerra ed Intrieri, Zanica Zanica cerca di allontanarsi dalla zona a rischio.

La partita vede gli ospiti pericolosi più volte con Intrieri e Guerra, fino all'uno-due decisivo appena prima della mezz'ora: Guerra sblocca il punteggio con una gran volée al 28' e raddoppia subito dopo con una rasoia sul primo palo. Il resto lo fa Intrieri, che triplica in avvio di ripresa dopo un bel velo di Maffioletti e sigla anche il 4-1 al 25', dopo che Riboli aveva accorciato con una punizione deviata dalla barriera. Nel finale, Bellini per il 2-4.M.S.

Denuncia per l'allarme-terremoto

FADALTO Sensitivi e cassandre per i misteriosi boati iniziati tre mesi fa. Indagano i carabinieri

Il sindaco di Vittorio Veneto: «Sciacallaggio da chi prevede il sisma per i prossimi giorni»

Venerdì 4 Marzo 2011,

Psicosi da sisma. E fioccano le denunce per procurato allarme. Mentre si succedono le riunioni tecniche sui boati del Fadalto, si accavallano le spiegazioni, fra rassicurazioni e allarmismi, inevitabile cresce la preoccupazione dei cittadini. Le voci di un probabile terremoto si rincorrono ormai da Treviso e Belluno, passando per la Val Lapisina, con previsioni di disastri in date ben precise. Tutte molto vicine: secondo una sensiva la terra si muoverebbe nella notte fra sabato e domenica, per altri la data fatidica sarebbe fra il 13 e il 17 marzo. Il sismologo che annunciò, inascoltato, il sisma dell'Aquila, Giampaolo Giuliani, fa preoccupanti analogie fra la situazione precedente il sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo e quanto sta succedendo in Fadalto. La situazione si fa incandescente e sulle dichiarazioni ufficiali che invitano alla calma prevalgono quelle allarmistiche in quello che ormai si è trasformato in un pericoloso passaparola.

Non sono pochi i cittadini, in Alpago e in Fadalto, così come a Belluno, che hanno preparato valigia, kit di sopravvivenza e riempito l'auto di beni di prima necessità. Così, tanto per tenersi pronti ad ogni eventualità.

Su Facebook il Muro di Belluno fa il conto alla rovescia. Mercoledì scriveva in bacheca: "meno due giorni alla scossa di terremoto", con un seguito di 42 commenti. Ieri ancora: "meno un giorno...", e giù un'altra quarantina di post.

Ma la psicosi ormai è collettiva. Si pensi che in Val Lapisina sono stati addirittura distribuiti agli anziani e alle famiglie dei messaggi preannunciando disastri sismici nelle date del 13 e del 17. E durante le prove di evacuazione che in questi giorni si stanno facendo un po' in tutte le scuole, da più parti, le date a rischio sono state riportate anche agli studenti.

Il Comune di Vittorio Veneto ha appena presentato denuncia ai Carabinieri per procurato allarme nei confronti di ignoti, mentre l'Arma sta già indagando su denuncia di un cittadino.

«È chiaro che si tratta di atti di sciacallaggio, opera di irresponsabili - dichiara il sindaco di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re -. Questo contribuisce a diffondere un allarmismo diffuso e immotivato che dobbiamo combattere e smentire in modo assoluto. Ma la situazione non è tale da essere allarmante. Il Centro operativo intercomunale sta studiando dati e raccogliendo risultati delle indagini tecniche e possiamo dire che non possono essere correlati automaticamente a segnali precursori, come confermato dalla Protezione civile».

Le riunioni intanto non si fermano. Ieri pomeriggio quella del Coi, il Centro operativo intercomunale, con Protezione civile regionale, vigili del fuoco, Province, Prefetture di Belluno e Treviso, e Carabinieri. Per questa mattina, alle 9.30 a Marghera, è convocata una riunione della Protezione civile. E il 9 marzo, mercoledì, alle 10.30 al teatro Da Ponte a Serravalle, Vittorio Veneto, si terrà una riunione per tutti i sindaci delle aree interessate al problema del rischio sismico.

© riproduzione riservata

Simona Pacini

C'è l'eco del terremoto, evocato periodicamente dai misteriosi boati nel ventre della...

Sabato 5 Marzo 2011,

C'è l'eco del terremoto, evocato periodicamente dai misteriosi boati nel ventre della montagna, tra il Lago Morto e il Fadalto. C'è la paura del terremoto, che si legge nei volti dei vecchi, abbarbicati alla loro terra, incapaci di abituarsi a un'emergenza che dura da mesi. E poi ci sono i terremoti delle parole. Le onde sismiche della profezie nefaste. I sussulti delle carte bollate che il sindaco di Vittorio Veneto vuole usare contro chi annuncia cataclismi, ecatombi, biblici sovvertimenti ai confini fra il Trevigiano e il Bellunese. E, infine, ci sono gli avvertimenti che inducono al tocco scaramantico di cornetti, ferro e personalissimi attributi, visto che nientedimeno che il capo della Protezione Civile, ha invitato tutti a dotarsi di kit da calamità naturale, ovvero pila, batteria del cellulare e biancheria di ricambio.

Un pugno di case è raccolto a difesa della propria identità ed esistenza, sotto i viadotti immensi di un pezzo d'autostrada costata 43 miliardi di lire al chilometro, l'Alemagna che doveva portare il democristiano Veneto verso la bianca Baviera. La frazione di Fadalto Basso vive sulle sponde del lago che genera la corrente elettrica per la pianura. I Laghi Blu sono occhi trasparenti come il cristallo in ambiente di rara bellezza, non fosse per le piogge dei metalli pesanti che vengono giù dalle strisce d'asfalto che sembrano sospese cento metri sopra il cielo.

«Io i boati non li conto neanche più» dice Giuseppe Berton, con i sismografi in garage che trasmettono i dati al centro Oceanografico di Trieste. «Questo è un paese di vecchi, loro sì hanno paura per davvero» aggiunge Mauro Mognol, che osserva preoccupato il livello dell'acqua nel lago che l'Enel manda su e giù ogni giorno per alimentare le centrali dell'asta fluviale che parte dal Cadore. Un altro Mognol: «Se viene giù la montagna, qui è peggio del Vajont. I boati? È come un rumore profondo, minaccioso, incombente. Non è bello udirlo nel cuore della notte. La terra no, invece, non la sentiamo tremare».

Bruno Fasan, assessore comunale vittoriese ai lavori pubblici, passeggia attorno ai laghetti, con una voglia matta di dire, da buon leghista, quello che gli rode dentro. Da ottobre la gente sente e non capisce, gli esperti non sanno dare risposte precise, azzardando microfratture nella crosta terrestre o travasi nei bacini idrici sotterranei. E adesso ci si è messo anche Franco Gabrielli, successore di Bertolaso alla Protezione Civile, che ha dato un consiglio di cautela, subito rivelatosi agghiacciante. Bisogna stare pronti, può accadere di tutto, serve a portata di mano un kit di sopravvivenza. Nel caso la terra si apra e le montagne si frantumino.

«Si fa presto a dare quei consigli. Il problema vero è che si devono investire risorse. Per la prevenzione e per ridare a questa montagna ciò che essa dà alla pianura. Altro che Ponte di Messina, i soldi devono andare nel territorio per consolidare le scuole e gli edifici pubblici con criteri antisismici, o per mettere in sicurezza le case». Fasan conosce ogni sasso del Fadalto. «Siamo sempre considerati figli di un dio minore. E adesso ci si mette anche la paura del terremoto. Ho chiesto gli psicologi per rassicurare la gente, mi hanno risposto che li mandano solo quando viene l'evento».

In questo caso l'evento temuto sarebbe un sisma, annunciato da trecento scosse sotterranee alla settimana. Una spiegazione definitiva non c'è ancora, in una scienza nient'affatto esatta com'è la previsione di un evento imprevedibile come un terremoto. A cosa assomiglia il boato? «Ad un colpo sordo, con l'effetto di una mina, accompagnato da una leggera vibrazione amplificata dalla casa». Adesso, a più di tre mesi dall'inizio, c'è quasi rassegnazione sul Fadalto. Il kit? «Una schiocchezza. Dove lo mettiamo? Se la terra trema, si pensa solo a scappare... tiè!» dice un avventore dell'albergo-bar Sella, rifugio per i surfisti del lago di Santa Croce. E la signora che gestisce il locale: «Tre domeniche fa ho davvero temuto il peggio, sembrava che venisse giù la casa». Adesso ci si sono messi i veggenti e i cacciatori di terremoti, come Giampaolo Giuliani, che predisse il sisma dell'Aquila e ora indica analogie preoccupanti tra le scosse di allora e le avvisaglie di oggi in Veneto. È la càbala del grande botto, tanto simile al gioco macabro della fine del mondo.

© riproduzione riservata

Belluno, chiuso il sito che annunciava il sisma**L'INTERVISTA**

Belluno, chiuso il sito
che annunciava il sisma

Il giovane autore: «Macchè allarme, volevo soltanto scherzare»

Teneva il conto alla rovescia e profetizzava scosse oggi e domani

Sabato 5 Marzo 2011,

Il count down del terremoto in Fadalto era sbarcato su internet, attraverso il gruppo «Il muro di Belluno» all'interno del social network Facebook, che conta più di 4000 iscritti. Nella bacheca si teneva il conto alla rovescia del sisma annunciato tra il 5 e 6 marzo. Ora tutto è stato rimosso ma il giovane amministratore del sito, che vuole restare nell'anonimato, non si sente affatto colpevole.

Perché caricare di tanta ansia il destino della Val Lapisina e del Fadalto?

«Intanto vorrei dissociarmi dai volantini distribuiti nel trevigiano. La mia è una pagina ironica, tant'è che il count down è stato sfasato di diverse ore: prima -1 e dopo sei ore -2. Da settimane si parla di un eventuale terremoto sui giornali e rifacendosi all'Aquila. Non è certo partito tutto da me. Gli 'alpagoti' allora avrebbero dovuto querelarmi tutti perché ho più volte riportato antichi detti che potrebbero sembrare all'apparenza offensivi».

Ma il suo è un sito pubblico e seguito da migliaia di persone.

«Il mio non vuole essere un allarme. Se qualche autorità ha qualcosa da dire basta che mi scriva. Il Muro è solo uno spazio dove parlare di un argomento pubblico e capire cosa ne pensa la gente tramite i commenti e, si sa, l'interpretazione delle cose è soggettiva. Chi non vuole seguire il gruppo, comunque, è libero di non cliccare 'Mi piace'».

I post con le date e il conto alla rovescia sono stati cancellati e da ieri compare la scritta "chiuso per depressione".

«Non mi sento responsabile di cosa pensa la gente, ma mi spiace se qualcuno ha interpretato come allarmistici i post. Il marketing è fatto di provocazioni e i social network funzionano in maniera diversa rispetto ad altri mezzi. Non vedo perché tanto rumore su questa pagina: sanno tutti che i terremoti non si possono prevedere come la fine del mondo».

Possiamo star tranquilli?

«Il 13 e 17 marzo sono numeri indicati solo perché portano sfortuna ma sono sicuro che in quei giorni non accadrà nulla».

© riproduzione riservata

Fenomeno provocato da "idro-crack", colpa dell'acqua sotterranea

DAL 26 GENNAIO 346 SCOSSE

Sabato 5 Marzo 2011,

Dopo cinque settimane di ricerche ininterrotte, sembra avviato alla soluzione il «giallo» dei boati e delle microscosse in Fadalto. Ieri, nella sede della Protezione civile regionale a Marghera, istituzioni e tecnici hanno esaminato i dati registrati dai dodici sismografi attivi nell'area. I tecnici del Centro di ricerche sismologiche (Crs) di Trieste hanno sintetizzato i dati raccolti fino ad oggi: dal 26 gennaio scorso sono state individuate 346 scosse, solo dodici delle quali percepite dai residenti. Rispetto alla prima parte del monitoraggio, nella seconda il fenomeno si è nettamente attenuato, e oggi appare stabilizzato con un numero di eventi che oscilla tra 5 e 10 al giorno, scarsamente percepiti dalla popolazione.

Gli eventi sembrano avere origine in un'area di circa 1,5 chilometri di diametro tra le zone di Fadalto basso e Sella di Fadalto. L'ipocentro dei fenomeni si troverebbe tra 500 e 600 metri di profondità. I dati tenderebbero a escludere collegamenti con la sismicità più profonda di origine tettonica, così come il collasso di cavità carsiche. «Si tratterebbe del fenomeno chiamato 'Idro Crack' - spiega l'assessore vittoriese, Mario Rosset - cioè l'acqua che spinge e fa colpi d'ariete. Noi comunque distribuiremo depliant informativi ai cittadini sulle norme da seguire in caso di sisma, così che tutti le abbiano sempre presenti».

Luca Anzanello

© riproduzione riservata

La montagna non perdona, come dimostrano i tre morti di ieri: due nel Biellese a causa di una valang...

Lunedì 7 Marzo 2011,

La montagna non perdona, come dimostrano i tre morti di ieri: due nel Biellese a causa di una valanga e uno scalatore precipitato sull'Etna. Ma a volte la tempestività dei soccorsi riesce a fare il miracolo di salvare un alpinista finito sotto la neve, come è accaduto ieri nel Bellunese.

Valanga fatale sul Monte Camino, ad Adorno, nel Biellese. Due le vittime, una guida alpina di 66 anni, Raffaele Mosca, dentista di Graglia, e un ragazzo di 26 anni di Crescentino, nel vercellese. Otto le persone rimaste ferite. Due scialpinisti valdostani sono stati invece travolti e lievemente feriti da una valanga di piccole dimensioni caduta nella tarda mattinata dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche. Sono usciti dalla neve autonomamente e hanno chiamato il soccorso alpino.

Il miracolo si è invece verificato ieri mattina sul Vant de le Forzele, nel gruppo delle Pale di San Sebastiano, sul versante zoldano, dove una valanga ha coinvolto quattro gruppi di sciatori, in totale 17 persone (9 austriaci e otto italiani), di cui uno estratto subito e un altro rimasto disperso per una quindicina di minuti.

Sul posto si sono recati due elicotteri e tre Stazioni del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi con 4 unità cinofile.

Fortunatamente l'allarme è stato tempestivo. Ed è stata così estratta viva la donna che risultava dispersa, grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe. Si tratta di una sciatrice di Fanna, Claudia Dotta, 57 anni, maestra elementare. L'allarme è scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118.

Nel frattempo i compagni di escursione della donna hanno iniziato a cercarla e, dopo averla individuata dopo circa un quarto d'ora sotto la neve grazie ai segnali dell'Arva, l'hanno estratta incolume. La donna è stata trasportata dall'eliambulanza, in via precauzionale, all'ospedale di Treviso per un trauma a una gamba. Altri due sciatori infortunati, uno con problemi al ginocchio, sono stati accompagnati agli ospedali di Belluno e Trento.

I soccorritori hanno quindi bonificato l'intera superficie della valanga di ampie dimensioni, staccatasi a 1.900 metri di quota e con uno sviluppo di un centinaio di metri, per escludere la presenza di altre persone.

Nel frattempo a esprimere le proprie congratulazioni a Suem e Soccorso Alpino sono il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e il vicepresidente del Consiglio Matteo Toscani. «Siete l'orgoglio del Veneto - ha sottolineato il governatore -, a voi va l'ammirazione per abilità, coraggio e alta professionalità dimostrati».

A completare il bilancio tragico, la morte di un ventenne alpinista precipitato da una parete di roccia lavica nella Valle del Leone, a quota 2.700 metri, sul versante nord dell'Etna. Ha fatto un volo di oltre cento metri per la rottura di uno dei suoi ramponi.

Strage in montagna 3 morti in poche ore

Strage in montagna

3 morti in poche ore

Lunedì 7 Marzo 2011,

La montagna non perdona, come dimostrano i tre morti di ieri: due nel Biellese a causa di una valanga e uno scalatore precipitato sull'Etna. Ma a volte la tempestività dei soccorsi riesce a fare il miracolo di salvare un alpinista finito sotto la neve, come è accaduto ieri nel Bellunese.

Valanga fatale sul Monte Camino, ad Adorno, nel Biellese. Due le vittime, una guida alpina di 66 anni, Raffaele Mosca, dentista di Graglia, e un ragazzo di 26 anni di Crescentino, nel vercellese. Otto le persone rimaste ferite. Due scialpinisti valdostani sono stati invece travolti e lievemente feriti da una valanga di piccole dimensioni caduta nella tarda mattinata dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche. Sono usciti dalla neve autonomamente e hanno chiamato il soccorso alpino.

Il miracolo si è invece verificato ieri mattina sul Vant de le Forzele, nel gruppo delle Pale di San Sebastiano, sul versante zoldano, dove una valanga ha coinvolto quattro gruppi di sciatori, in totale 17 persone (9 austriaci e otto italiani), di cui uno estratto subito e un altro rimasto disperso per una quindicina di minuti.

Sul posto si sono recati due elicotteri e tre Stazioni del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi con 4 unità cinofile.

Fortunatamente l'allarme è stato tempestivo. Ed è stata così estratta viva la donna che risultava dispersa, grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe. Si tratta di una sciatrice di Fanna, Claudia Dotta, 57 anni, maestra elementare. L'allarme è scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118.

Nel frattempo i compagni di escursione della donna hanno iniziato a cercarla e, dopo averla individuata dopo circa un quarto d'ora sotto la neve grazie ai segnali dell'Arva, l'hanno estratta incolume. La donna è stata trasportata dall'eliambulanza, in via precauzionale, all'ospedale di Treviso per un trauma a una gamba. Altri due sciatori infortunati, uno con problemi al ginocchio, sono stati accompagnati agli ospedali di Belluno e Trento.

I soccorritori hanno quindi bonificato l'intera superficie della valanga di ampie dimensioni, staccatasi a 1.900 metri di quota e con uno sviluppo di un centinaio di metri, per escludere la presenza di altre persone.

Nel frattempo a esprimere le proprie congratulazioni a Suem e Soccorso Alpino sono il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e il vicepresidente del Consiglio Matteo Toscani. «Siete l'orgoglio del Veneto - ha sottolineato il governatore -, a voi va l'ammirazione per abilità, coraggio e alta professionalità dimostrati».

A completare il bilancio tragico, la morte di un ventenne alpinista precipitato da una parete di roccia lavica nella Valle del Leone, a quota 2.700 metri, sul versante nord dell'Etna. Ha fatto un volo di oltre cento metri per la rottura di uno dei suoi ramponi.

TRAGICO BILANCIO

Due vittime nel Biellese

Un alpinista precipita

da una parete sull'Etna

0 Dall'Alpago a Belluno c'è chi prepara le valige o riempie l'auto. Un amministratore denuncia', 18,177,414,313); center_pup('1

Dall'Alpago a Belluno c'è chi prepara le valige
o riempie l'auto. Un amministratore denuncia
ALPAGO Il lago di Santa Croce visto dal Col Visentin

Venerdì 4 Marzo 2011,

Mentre si succedono le riunioni tecniche sui boati del Fadalto, si accavallano le spiegazioni, fra assicurazioni e allarmismi, inevitabile cresce la psicosi. Le voci di un probabile terremoto si rincorrono ormai nella parte sud della provincia e nel capoluogo con previsioni di disastri e perfino annunci di date precise. Tutte molto prossime: secondo una sensitiva la terra si muoverebbe nella notte fra sabato e domenica, per altri la data fatidica sarebbe il 13 o il 17 marzo. Il sismologo che annunciò il sisma dell'Aquila, Giampaolo Giuliani, fa preoccupanti analogie fra Abruzzo e Fadalto. E la situazione si fa incandescente.

Sulle dichiarazioni ufficiali che invitano alla calma prevalgono quelle allarmistiche. Non sono pochi i cittadini, in Alpago, come a Belluno e nei paesi vicini, che hanno preparato valigia, kit di sopravvivenza e riempito l'auto dei beni di prima necessità. Così, per tenersi pronti ad ogni eventualità.

Su Facebook il Muro di Belluno fa il conto alla rovescia. Mercoledì scriveva "meno due giorni alla scossa di terremoto", con un seguito di 42 commenti. Ieri ancora: "meno un giorno...", e già un'altra quarantina di post. Ma la psicosi ormai è collettiva. Si pensi che in Val Lapisina sono stati addirittura distribuiti agli anziani e alle famiglie dei messaggi preannunciando disastri sismici in date diverse. E durante le prove di evacuazione che in questi giorni si stanno facendo un po' in tutte le scuole, da più parti, ai bambini è stata riportata la data a rischio del 13 marzo. Il Comune di Vittorio Veneto ha presentato denuncia ai carabinieri per procurato allarme verso ignoti. «È chiaro che si tratta di atti di sciocchezza, opera di irresponsabili - dichiara il sindaco Gianantonio Da Re (nella foto) -. Questo contribuisce a diffondere un allarmismo diffuso e immotivato che dobbiamo combattere e smentire in modo assoluto. La situazione non è tale da essere allarmante. Il Centro operativo intercomunale sta studiando dati e raccogliendo risultati delle indagini tecniche e possiamo dire che non possono essere correlati automaticamente a segnali precursori, come confermato dalla Protezione civile».

Le riunioni non si fermano. Ieri quella del Coi, con protezione civile, vigili del fuoco, province e prefetture di Belluno e Treviso e carabinieri. Per questa mattina, alle 9.30 a Marghera, è convocata una riunione della Protezione civile. E il 9 marzo alle 10.30 al teatro Da Ponte a Vittorio Veneto si terrà una riunione per i sindaci interessati al problema del rischio sismico.

© riproduzione riservata

Uomo di 46 anni disperso sul Roanza**RICERCA IN CORSO**

Uomo
di 46 anni
disperso
sul Roanza

Venerdì 4 Marzo 2011,

È un bellunese di 46 anni l'uomo che ieri mattina è uscito dalla sua abitazione e non è più rientrato. Le squadre del Soccorso alpino di Belluno, insieme con personale della polizia e un fratello del disperso, lo hanno cercato tutto il pomeriggio senza esito. Le perlustrazioni sono continuate anche durante la notte con le squadre dei vigili del fuoco attrezzate di apparecchiature per l'illuminazione.

I soccorritori sono stati allertati attorno alle 16. La ricerca è iniziata dalla partenza del sentiero che porta alle gallerie del Col di Roanza dove è stata rinvenuta la station wagon dell'uomo. Le squadre, con l'unità cinofila del Soccorso alpino, hanno perlustrato i sentieri della zona. Sono state ispezionate l'area del Roanza e quella delle Case Bortot. Sono stati battuti i passaggi più pericolosi dove in passato si sono verificati incidenti e controllati gli strapiombi sull'Ardo. Ma fino a tarda notte, niente. Questa mattina le ricerche riprendono con l'ausilio di altre squadre.

Sos fantasma dai monti

OSPITALE Un messaggio di aiuto mobilita Suem e Soccorso alpino

Senza esito le perlustrazioni a terra e dal cielo: indagano i carabinieri

Sabato 5 Marzo 2011,

Se è una burla, di sicuro è di pessimo gusto. Per contro rimane il dubbio che non lo sia. Di sicuro si tratta di un messaggio alquanto strano e inquietante quello che ieri mattina è giunto all'Arpav del Centro valanghe di Arabba. Era una richiesta di soccorso, inviata via e-mail da un centro di trasmissione pubblico e scritta in maniera criptica con un miscuglio di lingue. Il testo recitava «Chiamate Italian Policy Emergency su sentiero 483/481 a Ualonga vicino torrente Valbona/Cadore».

L'Arpav ha trasmesso questa sorta di sos ai carabinieri i quali a loro volta hanno allertato il soccorso alpino. A quel punto per i tecnici del soccorso di Belluno, non è rimasto altro che individuare la zona, identificata nei sentieri a monte di Ospitale di Cadore, e partire alla ricerca dei possibili dispersi. Fabio Bristot, responsabile bellunese del Cnsas, ha radunato subito le squadre che avevano appena finito di perlustrare l'area di Col di Roanza a Belluno, dove era stato recuperato il corpo di un suicida, e partire alla volta della località Varlonga, non distante da casera Valbona a monte di Ospitale. Agli uomini della Stazione di Belluno si sono unite le squadre del Soccorso alpino di Longarone guidate dal capo stazione Claudio Bolzan. Tredici tecnici del soccorso, supportati dall'elicottero del Suem che eseguiva ricognizioni dall'alto, hanno setacciato per più di quattro ore l'area tra casera Girolda, Valbona e bivacco Campestrin, lungo i sentieri con i numeri segnalati, nonché perlustrando i canalini molto pericolosi; gli stessi che pochi anni fa avevano procurato la morte di uno scout trevigiano.

Nulla ieri ha dato riscontro di dispersi o feriti. I soccorritori non hanno tralasciato nessun indizio, nemmeno di controllare ad Ospitale e a Cibiana auto in sosta, magari innestate, che potessero indicare la presenza di persone non del luogo.

Sul fatto indagano i carabinieri.

© riproduzione riservata

Maria Zampieri

Non vogliamo vivere in eterno con il terrore di una nuova esondazione. Gli argini del Bacchiglione...

Venerdì 4 Marzo 2011,

«Non vogliamo vivere in eterno con il terrore di una nuova esondazione. Gli argini del Bacchiglione sul nostro territorio sono a rischio crollo».

L'allarme è stato lanciato dal sindaco Enrico Rinuncini ormai stanco di denunciare la difficile situazione e di non ricevere dalla Regione alcuna risposta. «Per dimostrare all'opinione pubblica che il mio allarmismo è supportato dai fatti - ha detto - invito tutta la cittadinanza sabato alle 11 sul ponte della Statale lungo l'argine destro di Roncayette. Almeno tutti personalmente potranno verificare con i propri occhi la salute dei nostri argini».

Promesse di contributi e di interessamenti sono arrivati, ma allo stato attuale nessuno si è preso la briga di mettere nero su bianco il giorno in cui inizieranno i lavori di messa in sicurezza.

«Dopo 120 giorni dall'alluvione, non si è mossa una foglia. Persiste il malcostume di aspettare la tragedia prima di intervenire. Purtroppo non parlo solo a mio nome e della mia amministrazione. Questo è il pensiero di tutti i residenti di Ponte San Nicolò che sono stanchi di non dormire la notte dalla paura quando inizia a piovere in maniera copiosa».

Domattina alla simbolica manifestazione sull'argine di Roncayette sono previste anche delegazioni di Casalserugo e Bovolenta, gli altri due comuni maggiormente funestati dall'alluvione dello scorso novembre.

Giornata ecologica comunale all'insegna delle "pulizie"

CHIONS

Sabato 5 Marzo 2011,

CHIONS - Appuntamento domani mattina con l'ormai tradizionale pulizia del territorio. «È molto importante partecipare alla Giornata ecologica comunale - sottolinea l'assessore Giorgio Rongadi -, in quanto, oltre a fare una vera e propria "pulizia" di tutti i fossi e delle strade anche nei punti più nascosti e proprio per questo presi di mira, cerchiamo di dare un segno chiaro di rispetto e di tutela del territorio. Esattamente al contrario di persone che in modo maleducato, continuano a sbarazzarsi di carte, cartoni, polistiroli e a volte interi sacchi di immondizia, nei cigli delle strade, nei fossi e in qualsiasi posto purchè nascosto. Questo comportamento oltre ad essere inqualificabile e a far irritare i cittadini onesti, hanno un costo per la collettività, il costo degli operatori volontari e dipendenti comunali che sono costretti durante tutto l'anno a raccogliere immondizie sparse qua e là». A breve, però, sarà approvato il nuovo regolamento comunale dei rifiuti che fra le altre cose indica le sanzioni per i "maleducati".

L'appuntamento è quindi per domani alle 7.30 nella sede della Protezione civile, dietro al municipio di Villotta, dove saranno distribuiti guanti e attrezzi per la raccolta delle immondizie. Inoltre è possibile prenotarsi al pranzo conviviale offerto nella sede degli Alpini, sempre a Villotta.

Non torna dalla Puglia timori per un 31enne

LE RICERCHE Giovane scomparso da giorni

Non torna dalla Puglia

timori per un 31enne

Venerdì 4 Marzo 2011,

MONTABELLUNA- Di lui si sono perse le tracce il 28 febbraio scorso. Per un certo periodo Marco Ciavarella (nella foto), 31 anni, era stato ospite della mamma Rita a San Severo, in provincia di Foggia. Poi aveva deciso di ritornare a casa dove da tempo abita nell'hinterland montebellunese con un fratello, nella speranza di trovare un lavoro fisso e sicuro. Ma una volta partito dalla Puglia, di lui si sono perse le tracce. A casa del fratello non è più rientrato e ora c'è grande apprensione su dove possa essere finito. A lanciare l'allarme è stata la madre con la quale il ragazzo ha avuto l'ultimo contatto telefonico prima di sparire. Dalle ultime segnalazioni Marco Ciavarella, capelli e occhi neri, alto 1.55, sarebbe stato visto a Montebelluna nell'ufficio collocamento, in quartiere Bertolini, da poco inaugurato. Poi più nulla. Partito da San Severo, era in possesso soltanto di 10 euro, senza telefonino. Preoccupati per la sua sorte, il fratello Fabio e la mamma Rita hanno fatto scattare l'allarme. Si sono mobilitati in queste ore diversi nuclei di volontari, anche se è impossibile verificare in termini tecnici un'area ben precisa dalla quale partire per le ricerche.

Perla cronaca, lo scorso anno forze dell'ordine e volontari (Protezione Civile in testa) sono stati allertati per ben 17 volte, relativamente ad altrettante persone scomparse nel Montebellunese: 12 sono state ritrovate in vita.

Luciano Beltramini

Sisma il 5 o il 17 marzo Da Re: sciacalli, li denuncio

Anzanello a pagina XXIV

«Sisma il 5 o il 17 marzo»

Da Re: sciacalli, li denuncio

TERREMOTO Profeti del disastro, il sindaco denuncia per procurato allarme

Venerdì 4 Marzo 2011,

«Il terremoto arriverà il 5 marzo». O il 13, o il 17. Impazzano le date sul presunto sisma che dovrebbe abbattersi sul Fadalto, preceduto da mesi di boati. Con tanto di volantini distribuiti casa per casa. Il sindaco di Vittorio Veneto Da Re dice basta: «Falsità senza senso, denuncerò questi sciacalli».

BOATI SUL FADALTO

Precipita sul Grappa: miracolato

BORSO È stato salvato dopo tre ore di ricerche: ha diverse fratture ma non è in pericolo di vita

Precipita sul Grappa: miracolato

Pilota 36enne di Zero Branco cade con il parapendio nella boscaglia

Domenica 6 Marzo 2011,

Può essere senz'altro considerato un miracolato. È precipitato, infatti, sul Grappa con il suo parapendio ed è stato trovato dai soccorritori soltanto dopo oltre tre di affannosa ricerca, ferito, in mezzo alla boscaglia.

Decollato in località "da Bepi", sul Col del Pupolo a Semonzo, un esperto pilota trevigiano, A.T., 36enne di Zero Branco, ha perso il controllo del suo parapendio ed è precipitato in corrispondenza del decimo tornante della strada "generale Giardino".

L'allarme, lanciato da un suo amico e pilota, è arrivato al 118 di Treviso poco prima delle 13 e si è subito alzato in volo l'elicottero. Impossibilitato ad avvicinarsi per la presenza di alcune decine di vele in cielo, il mezzo del Suem ha sbarcato il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio a circa 60 metri dal luogo dell'incidente, mentre sul posto arrivavano i tecnici del Soccorso alpino della Pedemontana, con medico e due infermieri. Raggiunto con difficoltà tra la fitta vegetazione, il 36enne è stato stabilizzato e imbarellato.

I soccorritori hanno poi fatto spazio tra gli alberi per facilitare le manovre e l'elicottero ha quindi potuto avvicinarsi e recuperare il pilota ferito e dolorante con un verricello di 20 metri, per trasportarlo subito all'ospedale di Treviso per essere curato dei vari traumi agli arti e al bacino.

La dinamica esatta dell'incidente non è ancora chiarita, ma pare che il deltaplanista abbia «imbarcato» una folata di vento in fase di atterraggio che l'ha fatto precipitare più avanti, in un luogo impervio, appunto in mezzo alla boscaglia.

L'hanno cercato per tre ore inerpicandosi sul versante di Borso del Massiccio, gli uomini del Suem 118 e del Soccorso Alpino, in tutto una decina di volontari, e l'hanno trovato dolorante a terra.

In serata il ferito è stato visitato in ospedale da parenti e amici: «Sei davvero un miracolato» gli hanno ripetuto dopo aver appreso la dinamica dell'incidente.

Roberta Labruna

Venerdì 4 Marzo 2011,

«Il polo della protezione civile nella parte est del Dal Molin? Difficile pensare ad altre cementificazioni a causa della fragilità ambientale dell'intera area», dice Francesco Ambrosi.

«Nessuna cementificazione ulteriore, il nostro progetto prevede di utilizzare strutture già esistenti», puntualizza Manfredo De Paolis. A tenere banco è ancora il progetto pensato in piena emergenza alluvione e lanciato dall'associazione dei Popolari Europei: quello, appunto, di sfruttare una parte dei 650.000 metri quadri lasciati liberi dal cantiere della Ederle 2 per creare una grande centro regionale della Protezione civile. E gli ultimi a scendere in campo sono proprio Ambrosi e De Paolis. Con il primo che parla a nome del Movimento Internazionale della Riconciliazione e delle Famiglie per la pace e rispedisce al mittente l'idea ed il secondo, esponente di punta dei Popolari Europei, che ribadisce la bontà del progetto.

«Attualmente - sostiene Ambrosi - diventa difficile pensare ad altre cementificazioni, proprio a causa della fragilità ambientale dell'intera area». E spiega: «Per la base militare sono stati edificati 850.000 metri cubi al posto dei 200.000 preesistenti e sappiamo che le fondamenta degli edifici poggiano su quasi 4.000 pali del diametro di 60 centimetri, profondi 18-22 metri». Di più: «L'area è anche Sito di Interesse Comunitario (Sic), confinante con altra zona Sic e a meno di 5 km da un Sito Speciale Protetto europeo, le risorgive del bosco di Dueville. A causa di questo squilibrio ambientale, nella recente alluvione il Bacchiglione è esondato nella zona a ridosso della base, allagando viale Ferrarin e il quartiere di S. Paolo». Ed ecco allora che Ambrosi lancia una proposta alternativa. Questa: «Considerando che i sostenitori della base militare Usa hanno sempre affermato che gli americani sono disponibili a dare alla città delle cospicue compensazioni, si potrebbe chiedere in comodato l'uso di 150.000 metri quadri della parte sud della base per destinarli al polo della prevenzione e della difesa del territorio». In questo modo, è il prosieguo del ragionamento, «agli americani rimarrebbero 500.000 metri quadrati, numeri comunque ben al di sopra di quelli previsti dal progetto iniziale e questo potrebbe essere l'inizio di una costruttiva riconversione della nuova base ad un uso civile, considerato che prima o poi gli Usa abbandoneranno le strutture militari vicentine. Allora, nel polo della prevenzione potrebbe trovare posto una scuola di pace dove progettare percorsi miranti a prevenire e risolvere eventuali conflitti, sia esterni al territorio italiano che interni, e dove avviare la formazione e l'addestramento di personale specializzato, i corpi civili di pace». Una soluzione, questa, che permetterebbe «di mantenere i 650.000 metri quadrati dell'area est come parco». Ma la riflessione di De Paolis, che ribadisce come la creazione di una cabina di regia regionale per la Protezione civile non escluda affatto anche la creazione di un parco, parte proprio dalla vastità dell'area che si vorrebbe dedicare totalmente a spazio verde e lo fa utilizzando un esempio mirato: «Prendiamo ad esempio Central Park, solo quattro volte superiore all'area del Dal Molin. Oggi è visitato da 35 milioni di persone l'anno. Ogni giorno 100 dipendenti della Conservancy puliscono il parco. E ogni anno vengono raccolti 2.300 tonnellate di rifiuti. Il Comune stanziava circa 5 milioni di dollari l'anno per la manutenzione. Il resto, circa 30 milioni, viene raccolto dalla Conservancy». Traduzione: pur facendo le debite proporzioni, dedicare uno spazio così vasto ad un parco è economicamente molto dispendioso. Poi De Paolis affronta il problema della sicurezza, che quando si parla di grandi spazi verdi è un elemento da considerare: «Nel 1990 a Central Park furono commessi 368 reati, tra i quali 3 omicidi, 10 stupri e 152 rapine. Nel 2009 non ci sono stati omicidi né stupri: 20 le rapine, per un totale di 70 reati». E prosegue: «Aggiungo che chi vuole la colata di cemento sono proprio coloro che stanno perorando il "parco della pace", in quanto si incrementerebbe l'indice di edificabilità e di altezza delle costruzioni nei terreni circostanti. Il polo della Protezione civile utilizzerebbe, al contrario, strutture già esistenti riqualificandole sotto il profilo ecologico ed ambientale». Un'ultima riflessione De Paolis la riserva al recente sopralluogo dell'architetto tedesco Andreas Kipar: il paesaggista che a Berlino ha riconvertito un'ex aeroporto militare e che, pochi giorni fa, è stato insieme al sindaco Achille Variati nell'area in cui il Comune è intenzionato a realizzare il parco per offrire alcuni spunti di riflessione. «Ritengo strumentale - conclude l'esponente dei Popolari Europei - che solo oggi appaia all'orizzonte un architetto di fama che paragona il Dal Molin al vecchio aeroporto di Berlino. Non viene detto però che tale metropoli consta di 3,2 milioni di abitanti contro i 120.000 di Vicenza. Vorrà dire che i vicentini a questo punto si specializzeranno nella proficua e abbondante manutenzione e arredamento di aree verdi».

© riproduzione riservata

Prevenzione al Dal Molin, tra est e ovest

IL PROGETTO Il centro di Protezione civile all'ex aeroporto fa discutere i favorevoli e i contrari

Ambrosi (Mir): «Sia posto dentro la base Usa», De Paolis: «La nostra idea dà vita al parco»

Protezione civile e alpini puliscono gli argini del fiume

VALBRENTA

Protezione civile e alpini

puliscono gli argini del fiume

Sabato 5 Marzo 2011,

VALBRENTA - Alpini e volontari in riva al Brenta per bonificarne gli argini.

«Dopo le recenti piene del Brenta - spiega il presidente della squadra di Protezione Civile di Valstagna, Marco Costa - le sponde si sono riempite di tronchi e ramaglie che, oltre ad offrire una immagine negativa del territorio, possono essere fonte di potenziali pericoli. Il taglio di alcuni alberi da parte dei servizi forestali ha messo in evidenza le condizioni critiche delle scarpate lungo il fiume. Inoltre, anche l'isola al centro del Brenta presenta alcuni tronchi instabili trasportati dalla corrente».

Per tali motivi, questa mattina, i volontari della squadra di Protezione Civile di Valstagna, in collaborazione con l'amministrazione comunale e i gruppi alpini di Valstagna, San Nazario e Carpanè saranno impegnati lungo la riviera del Brenta antistante i centri abitati di Valstagna e Carpanè per ripulire gli argini del fiume dal materiale trasportato dalle piene, asportare tronchi e ramaglie.

Il comune di Valstagna ha assicurato la propria collaborazione mettendo a disposizione dei volontari attrezzature e mezzo di trasporto, oltre a generi di conforto.

Roberto Lazzarato

La Provincia diventa autorità di Protezione civile

EMENDAMENTO IN REGIONE

Lunedì 7 Marzo 2011,

Il presidente della Provincia diviene autorità di Protezione Civile. La Regione ha accolto così la richiesta che venne fatta dal presidente Gianpaolo Bottacin. «Ringrazio l'assessore regionale Daniele Stival - ha detto Bottacin - per avere fatto approvare l'emendamento che attribuisce ai presidenti di Provincia il ruolo di autorità di Protezione Civile per gli eventi sovracomunali e sottoprovinciali». Quanto introdotto cambierà radicalmente i meccanismi d'azione in caso di urgenze in cui si richiede l'intervento della Protezione Civile. Ora anche la Provincia sarà titolata a coordinare le azioni che si renderanno necessarie in caso di bisogno, ponendosi a "trade d'union" fra i Comuni, la Prefettura e la Regione. (A.V.)

© riproduzione riservata

Bosco bruciato dalla grigliata

BORSO A fuoco 4mila metri quadrati, i volontari Avab evitano il peggio

Famiglia tradita dalla brace e dalla splendida giornata di sole sul Grappa

Lunedì 7 Marzo 2011,

Una grigliata all'aria aperta, una "bronsa" che prende il volo, e un bosco che arde. È accaduto ieri pomeriggio, ai Prai di Borso, e c'è mancato poco che quattro "braxioe" finissero col devastare un'intera pendice montuosa. C'è mancato poco davvero, e bisogna ringraziare la squadra di pronto intervento dei volontari Avab della Protezione civile di Crespano se il danno ambientale è stato limitato all'annerimento di quattromila metri quadrati di sottobosco.

L'allarme è scattato poco dopo le 13: la centrale operativa, in quel momento diretta da Paolo Berto, ha ricevuto la nota della presenza di una colonna di fumo che si alzava dai Prai. Una più attenta visione del luogo, attraverso cannocchiali, metteva però l'Avab in stato di mobilitazione: non si trattava di semplice fumo, ma di un vero e proprio incendio. Causato dalla grigliata accesa da una famiglia durante un pic-nic. E subito si metteva in moto la squadra sotto la guida di Christian Manta, subito reperibile anche ieri nonostante la giornata festiva. I volontari si muovevano in otto verso i Prai, coordinati dal direttore operativo spegnimento Ingrid Dal Cin, raggiunti poco dopo da tre uomini dei Servizi forestali. L'Avab allertava anche l'elicottero che fa base a Sospirolo per un eventuale decollo. Ma fortunatamente non se ne è avuto bisogno. I volontari con una vasca di 6mila litri d'acqua, hanno avuto ragione delle fiamme che nel frattempo avevano bruciato 4mila metri quadrati di sottobosco. Tra la consternazione della famigliola che si era spinta verso le pendici del Grappa pensando di trascorrere una splendida domenica in allegria. E questa volta, il vento non c'entra: solo un po' di sventura.

Veneto: alle province l'autorità di Protezione Civile

Saranno i presidenti delle sette Province venete ad assumere il ruolo di autorità di protezione civile e responsabile dell'organizzazione generale del soccorso a livello provinciale

Venerdì 4 Marzo 2011 - Dal territorio -

Il consiglio regionale del Veneto ha varato nei giorni scorsi un articolo aggiuntivo della Finanziaria 2011 che vedrà i presidenti delle sette Province venete assumere il ruolo di autorità di protezione civile e responsabile dell'organizzazione generale del soccorso a livello provinciale. L'assessore regionale Daniele Stival ha commentato: "Sono soddisfatto per due questioni. La prima e certamente più importante è stato l'inserimento delle Province all'interno della catena di comando del volontariato di protezione civile, tema sul quale c'era peraltro perfetta intesa con le amministrazioni provinciali, con una sorta di federalismo interno. E' stato un atto doveroso, sul quale c'è stato un voto positivamente unanime, e sono sicuro che sarà utile ai nostri cittadini, anche alla luce triste esperienza dell'alluvione. E' un tassello che ci mancava". In occasione di eventi di emergenza di carattere sovracomunale e sottoprovinciale, i Comuni attiveranno in prima battuta la Provincia, mentre in precedenza facevano capo alla Regione che a sua volta aveva il compito di attivare l'ambito provinciale. Le Province non avevano quindi poteri al tavolo tecnico con le Prefetture, mentre adesso possono agire e intervenire direttamente. "Un ultimo importante aspetto - ha aggiunto Stival - si riferisce ai 300 mila euro che abbiamo stanziato per rimborsare le spese sostenute dai volontari che operano nelle operazioni antincendio, che avevano ben ragione di lamentarsi. Nel 2010 non era stato previsto alcun ristoro per i costi sostenuti, che riguardano anche la manutenzione, la messa a punto e il carburante dei mezzi di soccorso. Questa gente, che meriterebbe una medaglia ogni volta che si muove per l'abnegazione con cui lo fa, doveva persino pagarsi la benzina e il meccanico".

Julia Gelodi

La solidarietà ai volontari da Maratea a Brembate

Anche la Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea esprime solidarietà e appoggio ai volontari impegnati nelle ricerche di Yara e ora al centro delle polemiche

Articoli correlati

Mercoledì 2 Marzo 2011

Yara, ProCiv e Consulta

difendono i volontari

tutti gli articoli » Venerdì 4 Marzo 2011 - Presa Diretta -

"Nonostante il lavoro svolto in questi giorni, vi siete rivisti negli ultimi giorni soli e abbandonati, quasi colpevoli". Con queste parole il Presidente della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea Giuseppe Muscatello ha espresso la sua vicinanza - e quella di tutti i volontari di Maratea - a Giuseppe Valsecchi, responsabile della Protezione Civile di Brembate di Sopra.

"A nome del Consiglio Direttivo e dei volontari della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea, vi esprimo profonda solidarietà e senso di appartenenza al mondo del volontariato. Il cuore vivo dei volontari batterà sempre in maniera solidale in tutti i paesi, nelle città e nella nazione intera. Che le nostre semplici parole possano risuonare dentro di voi affinché non vi sentiate soli".

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

Yara, trovati tagli anche sui vestiti Decine di audizioni

Yara, trovati tagli
anche sui vestiti
Decine di audizioni

Yara Gambirasio nel giorno della Cresima, l'anno scorso BERGAMO È ancora giallo sulle coltellate e sulle lesioni a quattro giorni dall'autopsia sul corpo di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa il 26 novembre scorso a Brembate Sopra (Bergamo) i cui resti sono stati trovati una settimana fa in un campo a Chignolo d'Isola. Dalle notizie raccolte, infatti, il corpo di Yara è stato colpito da dei fendenti che, però, sembrava non trovassero riscontro nei vestiti.

Nelle ultime ore si sono quindi aperte ulteriori ipotesi sulla dinamica dell'omicidio, anche perché alle lesioni da taglio si erano affiancati i segni di una pressione sul collo compatibile con uno strangolamento.

Intanto, le indagini si concentrano anche sulle celle telefoniche della zona del ritrovamento. Secondo indiscrezioni di ambito investigativo, i segni dei quattro tagli longitudinali (uno più vasto e profondo, gli altri tre superficiali), compaiono anche sui vestiti che Yara indossava. Anzi, uno dei fendenti, secondo quanto ipotizzato dagli inquirenti, avrebbe tranciato di netto lo slip di Yara.

L'indagine si muove almeno su tre livelli: gli investigatori stanno ascoltando decine di persone, tra volontari della Protezione civile, lavoratori delle aziende che confinano con il campo di via Bedeschi, a Chignolo d'Isola, e ancora vicini e conoscenti della povera Yara. Si pensa che l'omicida possa essere del posto, ma ancora non si sa con certezza com'è stata uccisa Yara, dove, e, soprattutto, perché. Ci sono poi gli esami effettuati in sede medico-legale sul corpo della ragazzina e sui reperti trovati nelle vicinanze del cadavere. Infine ci sono le utenze telefoniche che gli investigatori stanno vagliando, nel tentativo di isolare quella dell'assassino di Yara.

Ieri si è anche scoperto che il profilo della dodicenne che alcuni giorni fa su Facebook si firmava come la migliore amica di Yara Gambirasio, sarebbe stato utilizzato da una persona, che al momento resta ignota, per scrivere dichiarazioni riguardo proprio al caso di Yara. La mamma della ragazzina, che ha già sporto denuncia, ha detto che il profilo era stato chiuso e che qualcuno se n'è impossessato per sfruttare l'identità della figlia.

Bimbi e volontari in campeggio a scuola

Protezione civile Il gruppo di volontari ha organizzato un evento tutto speciale in occasione del 17 marzo: planterà le tende a scuola per una notte sotto le stelle con i ragazzi

Senna Comasco - Alunni in campeggio a scuola, sotto l'occhio vigile della Protezione Civile. Nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il gruppo locale della Protezione Civile, durante la notte del 17 marzo, sistemerà un piccolo campeggio all'interno della scuola per permettere ai ragazzi di vivere un'esperienza assolutamente fuori dal comune. Il presidente Luca Giussani spiega l'iniziativa: «Circa 60 alunni hanno aderito alla proposta. Verranno allestite le tende e i ragazzi, dopo un percorso attraverso le strade e le piazze del nostro paese, dormiranno sotto le stelle. O meglio, la speranza è che anche il tempo possa essere favorevole, per allestire l'accampamento nel prato. Altrimenti ci organizzeremo all'interno dell'istituto. Ovviamente quest'iniziativa fa parte del programma voluto dall'Amministrazione e portato avanti in collaborazione con tutte le agenzie e le associazioni del territorio, guidate dal Comitato per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, presieduto da Adolfo Legnante ». Una festa speciale che sicuramente renderà felici molti ragazzi. Peraltro, questa iniziativa è da annoverare tra gli ultimi progetti realizzati sotto la direzione di Luca Giussani, primo presidente e fondatore dell'associazione sennese. Nei prossimi giorni infatti ci sarà il cambio della guardia al comando del gruppo: «Come previsto dal regolamento, ogni 3 anni deve essere eletto un nuovo presidente. La Protezione civile di Senna si è formata nel 2009, siamo partiti con 13 volontari. Adesso raggiungiamo i 25 membri. Stiamo crescendo, il nostro impegno è costante. Ora è giusto che i giovani raccolgano il testimone e si prendano la responsabilità di guidare i progetti e le azioni dei prossimi anni. Spero che il mio lavoro, in questo periodo, sia stato apprezzato. Ma non dovrei essere io a giudicare la qualità del nostro impegno, lascio i giudizi ai nostri concittadini». Articolo pubblicato il 05/03/11

Incendio nei boschi Ma è una esercitazione

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/03/2011

Indietro

CALVENE. In azione la protezione civile locale

Incendio nei boschi

Ma è una esercitazione

e-mail print

Sabato 05 Marzo 2011 PROVINCIA,

Protezione civile in azione domani mattina a Calvene.

Una cinquantina di volontari aderenti ai gruppi di Calvene, Caltrano, Lugo e Nove, si ritroveranno in zona impianti sportivi per affrontare un'esercitazione anti-incendio boschiva Astico-Brenta. La simulazione dello spegnimento di un incendio, che vedrà l'impiego di numerosi mezzi in dotazione ai vari gruppi, permetterà alle squadre di aggiornare l'addestramento dei volontari e di verificarne le attrezzature a disposizione, oltre a testare il coordinamento delle squadre AIB e le capacità logistiche delle stesse.

Per permettere ai cinquanta volontari della protezione civile di svolgere l'esercitazione programmata in tutta sicurezza e salvaguardare l'incolumità dei cittadini, il Comune di Calvene ha predisposto per domani mattina, dalle 6 alle 12, la chiusura del tratto di strada in località "Chiavona" che, partendo dalla provinciale Valdella in via Roma, raggiunge il capitello della Peste posto oltre gli impianti sportivi comunali. A.D.I.

TREVISO. Fadalto: calano i boati

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/03/2011

Indietro

TREVISO. Fadalto: calano i boati

Continua a restare alta l'attenzione della Protezione Civile sui boati e le scosse telluriche nella zona del Fadalto. Il fenomeno pare però essersi attenuato. Da gennaio registrate 346 scosse.

e-mail print

Sabato 05 Marzo 2011 REGIONE,

Daniel, autopsia in programma domani Martinengo si prepara alle esequie

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

La camera ardente verrà allestita nella Congrega, la chiesetta dell'Addolorata

MARTINENGO VERRÀ ESEGUITA domani l'autopsia sul corpo di Daniel Buseti, il ventenne muratore di Martinengo trovato morto martedì pomeriggio nel torrente Chiusella, a Baldissero Canavese, dove per dieci giorni oltre cento persone, tra carabinieri, volontari della Protezione civile, vigili del fuoco lo hanno cercato, ma inutilmente. Alle ricerche hanno sempre partecipato anche il papà Pasquale Buseti, il figlio minore David, di 15anni, parenti e amici della vittima. Anche se appare abbastanza certo che il decesso del ragazzo sia stato causato dal freddo e dagli stenti (al momento del ritrovamento Daniel indossava soltanto la camicia, mentre il giubbotto e gli scarponcini li aveva abbandonati poco lontano) la decisione del sostituto procuratore di Ivrea, Elena Daloisio, di far svolgere l'esame autoptico servirà per sgomberare il campo da ogni residua incertezza. L'incarico è stato assegnato al dottor Mario Apostol, che eseguirà l'accertamento sul cadavere nell'obitorio dell'ospedale di Courgnè (Torino), dove è stata trasportata martedì sera da Baldissero Canavese. Giovedì mattina i genitori e il fratello del ragazzo avevano raggiunto Courgnè con la speranza di riuscire a tornare a Martinengo con la salma, ma il magistrato scrupoloso, che sin dall'inizio ha seguito questa vicenda, ha deciso diversamente. A questo punto i funerali di Daniel slitteranno con tutta probabilità a settimana prossima. E se la data delle esequie non è stata ancora stabilita (quel giorno sarà comunque proclamato il lutto cittadino), si conosce invece il luogo dove sarà allestita la camera ardente: sarà nella chiesetta dell'Addolorata, conosciuta in paese con il nome di Congrega, vicino alla parrocchia di Sant'Agata. A Martinengo i cittadini sono profondamente scossi per la terribile notizia e in paese non si parla d'altro. La gente non si dà pace del fatto che il ragazzo, conosciuto e ben voluto da tutti, si sia allontanato dopo l'incidente avvenuto il 19 febbraio a Cavernago, in cui era rimasto coinvolto assieme a un amico. E lo choc causato da quello schianto lo ha sconvolto al punto da decidere di scappare e andare a morire lontano da casa. Rocco Sarubbi

Cinque incidenti in montagna Nessuno in pericolo di vita

LECCO CRONACA pag. 3

LECCO

LECCO GIORNATA impegnativa quella di ieri per i sanitari del 118 e i volontari del Soccorso alpino che hanno dovuto fronteggiare diversi infortuni in montagna. In mattinata un escursionista di 48 anni è stato colpito da una scarica di sassi mentre risaliva la cresta Carminati in Grignetta. Si temeva già il peggio e per aiutarlo si è levata in volo l'equipe dell'eliambulanza di Como. Fortunatamente il ferito se l'è cavata con tanto spavento e qualche livido. Gli operatori dell'elissocorso sono intervenuti anche a Civate per un 57enne che si è fatto male nei boschi della zona, a Moggio per un 80enne colto da un malore ed a Morterone per una ragazza che si è sentita poco bene. In quest'ultimo caso sono stati mobilitati pure gli operatori del Cnsas. Momenti di paura in serata per il mancato rientro di una coppia di giovani che si temevano dispersi tanto che il Soccorso alpino si era già mosso per cercarli. Poi l'allarme è rientrato perchè i due hanno avvisato che era tutto a posto. Ai Piani di Bobbio una bimba di quattro anni è caduta mentre sciava. Dopo essere stata soccorsa, è stata accompagnata all'ospedale «Alessandro Manzoni». D.D.S.

Protezione civile: week-end di esercitazioni

BRIANZA CASATESE pag. 7

GALBIATE IL CAMPO BASE SARÀ ALLESTITO AL CENTRO SPORTIVO

AUDACI I volontari della Protezione Civile all'opera

GALBIATE OGGI E DOMANI sul territorio della provincia di Lecco si terrà un'esercitazione della Protezione Civile congiunta con il gruppo comunale di Monza. Il campo base sarà attivo e operativo presso il centro sportivo in località Villa Vergano a Galbiate e saranno coinvolti complessivamente circa cento volontari con esercitazioni programmate in diverse parti del territorio provinciale. LA COLLABORAZIONE in questo ambito permette anche al sistema della Protezione Civile della provincia di Lecco di formare ed esercitare i volontari delle organizzazioni del territorio provinciale, fornendo l'ulteriore vantaggio di confrontarsi e apprendere nuove informazioni, capacità e idee organizzative da mettere in atto in caso di emergenza. Si creano, inoltre, le basi per collaborazioni più importanti in caso di calamità. Già da anni è ormai consolidata la consultazione e la collaborazione con il Comune di Monza riguardo le condizioni di precipitazione registrate sul territorio provinciale di Lecco e afferenti al bacino del Fiume Lambro, in quanto sono frequenti casi di esondazione e allagamento nella città di Monza e nella zona settentrionale di Milano. Tali attività sono condivise e supportate dal presidente del Comitato di coordinamento delle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Lecco Gaetano Chiappa. «QUESTE ATTIVITÀ - ha affermato l'assessore alla Protezione Civile Franco De Poi - rappresentano un significativo momento formativo e di miglioramento del sistema di Protezione Civile provinciale, anche nella specifica ottica di creazione della Colonna mobile, che sarà prossimamente chiamata a operare con realtà territoriali non solo locali, ma afferenti all'intero territorio di Regione Lombardia». Un progetto che prosegue e che continua a dare i suoi frutti per il territorio. Image: 20110305/foto/1732.jpg

Protezione civile, prove generali di disastro Si chiude oggi la due giorni di esercitazioni

BRIANZA CASATESE pag. 7

GALBIATE UN CENTINAIO I VOLONTARI IMPEGNATI NEL CAMPO BASE DEL PAESE

AL LAVORO Volontari durante l'allestimento del campo base

GALBIATE GRAN LAVORO dei volontari della Protezione civile impegnati ieri e nella giornata di oggi in una serie di esercitazioni nelle aree boschive di Galbiate. Un'operazione pensata e progettata con i colleghi della Protezione civile del gruppo comunale di Monza. La giornata di ieri, come da programma, ha visto i volontari allestire il campo base operativo al centro sportivo di Villa Vergano. Un centinaio il numero di volontari coinvolti a Galbiate in una serie di esercitazioni programmate in diverse parti del territorio provinciale. «La collaborazione in questo ambito permette anche al sistema della Protezione civile della provincia di Lecco di formare ed esercitare i volontari delle organizzazioni del territorio provinciale, fornendo l'ulteriore vantaggio di confrontarsi e apprendere nuove informazioni, capacità e idee organizzative da mettere in atto in caso di emergenza. Si creano, inoltre, le basi per collaborazioni più importanti in caso di calamità», spiegano in un comunicato gli organizzatori. L'OPERAZIONE è stata organizzata con Monza, gruppo di Protezione civile che si trova spesso a operare con quelli del Lecchese per la presenza in entrambi i territori del bacino del fiume Lambro, «in quanto sono frequenti casi di esondazione e allagamento nella città di Monza e nella zona settentrionale di Milano». Le esercitazioni continueranno per tutta la giornata di oggi.

Nuova mensa e sede per le associazioni, taglio del nastro

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 8

FORCOLA REALIZZATA NELLA FRAZIONE SIRTA GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE FRA COMUNE, PRO LOCO E PROTEZIONE CIVILE

HA APERTO I BATTENTI La nuova mensa servirà da punto di ritrovo per tutte le associazioni di Forcola

FORCOLA INAUGURATO A FORCOLA nella frazione di Sirta il nuovo spazio sociale con la nuova cucina per mense che andrà in uso alle associazioni del territorio. Una realizzazione resa possibile grazie alla collaborazione del comune di Forcola, il Gruppo di protezione civile locale, coordinato da Luciano Speciale e della Pro loco la Caurga, con il presidente Franco Mottalini. Alla cena offerta dalla Pro loco, sono stati invitati tutti coloro che, gratuitamente, hanno collaborato per la realizzazione del nuovo spazio, insieme con i loro familiari. «Oltre a ringraziare i numerosi volontari - ha detto nel suo discorso il sindaco Tiziano Bertolini - voglio sottolineare la valenza territoriale del progetto che oggi inauguriamo. La nuova cucina ed il salone annesso - ha aggiunto - potranno assolvere ad un duplice compito: quello di accompagnare la vita di paese in occasione delle principali manifestazioni all'aperto organizzate dalla pro loco; i momenti di festa e sagra; oltre a fungere da "cucina di emergenza" in uso alla protezione civile in caso di calamità che costringano fuori casa una parte della popolazione comunale». FORCOLA CHE NON HA dimenticato le terribili giornate del 2008, quando la montagna cadeva sulle case. La cena che ha celebrato il primo muovere di padelle nella grande struttura di Sirta, è stata preceduta dalla benedizione del parroco don Riccardo Vaninetti; non c'è stato un vero e proprio taglio del nastro, ma più un "taglio del legno", segato a due mani dal sindaco e dal parroco. Un diversivo dal cerimoniale delle inaugurazioni, che ha simboleggiato l'impegno profuso da parte di tutti nel compimento dell'opera. «Ancora una volta - ha detto per la pro loco Franco Mottalini - le associazioni di Forcola, insieme alla amministrazione, hanno dato vita a qualcosa che testimonia non solo l'impegno per il presente, ma anche un'attenzione verso il futuro della nostra piccola realtà». Danilo Rocca Image: 20110305/foto/6419.jpg

Interventi preventivi per evitare incendi e inondazioni

VETRINA pag. 9

CAVARIA

CAVARIA DOMANI nei Comuni di Cavarina e Origlio sono in programma interventi di pulizia , sicurezza antincendio e fiumi sicuri nell'ambito del programma delle operazioni per rendere sicuro il territorio. L'appuntamento è alle 10,30 in via Mattia (davanti al Municipio) dove parte il sentiero interessato alle operazioni. Si tratta di una vecchia strada d'epoca romana, strategica per due motivi: è una via d'accesso per i mezzi antincendio e funge da strada tagliafuoco a protezione delle case che sorgono nelle immediate vicinanze. Sul campo ci sarà la squadra provinciale Antincendio boschivo. Sarà un lavoro prezioso e di tipo preventivo per evitare che nel caso di un incendio le fiamme possano propagarsi pericolosamente alle abitazioni circostanti. Per quanto riguarda invece la sicurezza sui fiumi, l'intervento avrà come teatro Origlio.

L'appuntamento è alle 12.15, in via Cantalupo (nella zona del depuratore lungo il torrente Bozzente). Le operazioni di pulizia sono organizzate dalla Provincia di Varese e Ster di Varese e saranno condotte dall' Associazione Alpini di Varese e dai gruppi comunali di Protezione civile. L'intervento è sostenuto da Archimica e Sanofi Aventis, ditte colpite dall'ultimo straripamento del torrente e impegnate concretamente in questi interventi di prevenzione. è infatti fondamentale per evitare che ad ogni acquazzone fiumi e torrenti escano dal loro alveo provocando inondazioni, che il fondo e le rive siano pulite da cespugli e quant'altro ostruisce il normale corso delle acque.

maltempo, cede un muro sulla 52 traffico pesante vietato per la mauria

- Udine

FORNI DI SOPRA. Un altro cedimento si è verificato l'altra notte sulla statale 52 Carnica sui tornanti del passo della Mauria dopo quelli dello scorso mese registrati appena fuori dall'abitato di Vico di Forni di Sopra. Il cedimento a valle della carreggiata che collega il polo dolomitico al Passo della Mauria e quindi a Lorenzago di Cadore: una strada inadeguata alle esigenze attuali (che vede transitare sempre più frequentemente anche camion di grossa portata), in entrambi i versanti del passo, e che viene chiamata "la mulattiera".

Il cedimento ha interessato una decina di metri di fronte fra il secondo e il terzo tornante che portano alla sommità della Mauria, a poche decine di metri dalla sorgente del fiume Tagliamento. Il cedimento è avvenuto nella notte fra mercoledì e ieri. Nella zona stava nevicando e, al passaggio del camion spazzaneve, alcune barriere erette quale guardrail in cemento hanno ceduto rovinando a valle di alcuni metri. A cedere non sono stati solo i muretti che delimitano la strada, ma anche il muro, eretto fra il XIX e il XX secolo, in pietra locale, ha capitolato facendo rotolare nel versante sottostante dei grossi massi lavorati. Un pericolo non solo per la zona interessata direttamente dalla frana, in quanto alcune decine di metri più a valle si trova il primo tornante della stessa strada, senza grosse barriere, se si escludono alcuni alberi cresciuti autonomamente, che possano frenare massi e versanti in movimento. Nè meglio va nel versante sovrastante il luogo del cedimento: i tecnici di Fvg Strade che sono giunti sul posto nella prima mattinata di ieri, hanno rilevato che anche i muri di contenimento posti al di sopra del tratto ceduto, dove la strada vira decisamente a sinistra, sono pericolanti. Sempre nella zona, poche decine di metri più a monte, in un impluvio franoso, sono stati rilevati cedimenti nelle strutture erette a difesa del fronte e nelle reti di contenimento delle rocce smosse. Non ultimo la strada presenta, sulla carreggiata, diversi segni di cedimento verso valle.

Dai primi rilievi i tecnici di Fvg Strade hanno rilevato la necessità di intervenire mediante la posa in opera di micropali sino a incrociare un tratto di roccia solida. Un intervento che comporterà un grosso investimento finanziario e una tempistica certo non breve che sono ancora all'attenzione degli ingegneri competenti. Intanto sin dalla scoperta della frana, la neve non ha cessato di cadere. Occorrerà attendere la fine delle precipitazioni per intervenire definitivamente, sperando che il prossimo disgelo primaverile non convogli nella zona ulteriori fonti d'acqua, che possano sollecitare ulteriori smottamenti di terreno.

Ieri mattina le squadre di Fvg Strade hanno collocato la segnaletica di divieto di transito ai mezzi articolati e camion di grande portata nei due sensi, a Tolmezzo e a Villa Santina nel versante friulano e a Ponte Nuovo e a Lorenzago di Cadore in Veneto. La zona rimane presidiata dal personale dell'azienda regionale delle strade, che ha pure predisposto nel tratto in oggetto il transito a senso unico alternato.

Gino Grillo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

promotur: grazie a tutti i volontari evento perfetto

- Udine

TARVISIO. Il presidente di Promotur Stefano Mazzolini è entusiasta per come si è svolta la prima giornata di gare.

«Tutto ha funzionato alla perfezione – chiarisce – e l'entusiasmo che si è registrato sugli spalti è stato incredibile. Per me è la prima esperienza di Coppa del Mondo da presidente, però devo dire che la freschezza e la vivacità che stanno qualificando l'organizzazione rispecchia il nuovo taglio che stiamo cercando di dare a Promotur».

Proprio la società regionale ha un ruolo primario nella preparazione dell'evento, costruito grazie al supporto di centinaia di volontari: «Devo ringraziare di cuore tutte queste persone – prosegue Mazzolini – dagli alpini ai ragazzi dell'istituto “Bachmann”, senza tralasciare i volontari della Protezione civile e tutti coloro che si sono resi disponibili a dare una mano per questa avventura, aderendo con trasporto all'organizzazione». (a.c.)

omicidio yara, è giallo sulle ferite indagini su 15 celle telefoniche

- Attualità

BERGAMO. È ancora giallo sulle coltellate e sulle lesioni a quattro giorni dall'autopsia sul corpo di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa il 26 novembre corso a Brembate Sopra (Bergamo) i cui resti sono stati trovati sabato scorso in un campo a Chignolo d'Isola. Secondo quanto si è appreso, infatti, il corpo di Yara è stato colpito da dei fendenti che però sembrava non trovassero riscontro nei vestiti.

Nelle ultime 48 ore si sono quindi aperte ulteriori ipotesi sulla dinamica dell'omicidio, anche perchè alle lesioni da taglio si erano affiancati i segni di una pressione sul collo compatibile con uno strangolamento. E intanto le indagini si concentrano anche sulle celle telefoniche della zona del ritrovamento. Secondo indiscrezioni emerse da ambienti investigativi i segni dei quattro tagli longitudinali (uno più vasto e profondo, gli altri tre superficiali), compaiono anche sui vestiti che Yara indossava. Anzi, uno dei fendenti, secondo l'ipotesi formulata dagli inquirenti sulla dinamica dell'aggressione, avrebbe tranciato di netto lo slip di Yara.

In poco tempo si è passati dall'assoluta assenza di elementi utili all'inchiesta, a una quantità di reperti ed informazioni da vagliare, che richiederanno giorni, se non addirittura settimane, di studio e di lavoro. L'indagine al momento si muove almeno su tre livelli: gli investigatori stanno ascoltando decine di persone, tra volontari della Protezione civile, i lavoratori delle aziende che confinano con il campo di via Bedeschi, a Chignolo d'Isola, e ancora i vicini e i conoscenti della povera Yara.

Si cercano nuovi testimoni, ma anche informazioni utili alla ricostruzione di un puzzle che per certi versi resta indecifrabile.

Si pensa che l'omicida possa essere del posto, ma ancora non si sa con certezza com'è stata uccisa Yara, dove e, soprattutto, perchè. Ci sono poi gli esami effettuati in sede medico-legale sul corpo della ragazzina e sui reperti trovati nelle vicinanze del cadavere. Infine ci sono le utenze telefoniche che gli investigatori stanno vagliando proprio in queste ore, nel tentativo di isolare quella dell'assassino di Yara.

Sono 15 le celle telefoniche dislocate nei 10 chilometri che separano Brembate Sopra da Chignolo e ognuna di queste cattura migliaia di utenze alla volta. Scoprire se un telefonino abbia percorso un determinato tragitto nei minuti successivi alla scomparsa di Yara, non sarà semplice. Oltre alle migliaia di dati da analizzare, c'è da considerare anche il fatto che non è semplice rintracciare il percorso di un'utenza telefonica, se da questa non partono o non arrivano telefonate o messaggi. Sarà dunque un lavoro lungo, per il quale ci vorrà del tempo, sempre che l'assassino abbia davvero fatto subito quel tragitto insieme a Yara e che non abbia spento il suo telefono, così come invece ha fatto con quello della ragazzina. Nel frattempo gli inquirenti escludono che possa esserci una relazione tra gli omicidi di Yara e Eddy Castillo, il 26enne dominicano ucciso la notte del 16 gennaio e trovato senza vita a poche centinaia di metri dal corpo della tredicenne. Il giovane era peraltro già stato vittima, nei giorni precedenti all'omicidio, di un'altra aggressione, e si pensa che il delitto sia maturato nell'ambito di un regolamento di conti.

nuovi interventi della protezione civile

Santa Maria la Longa. Il finanziamento di 184 mila euro servirà anche per l'acquisto di un nuovo mezzo

SANTA MARIA LA LONGA. L'amministrazione comunale di Santa Maria la Longa ha ricevuto, alla fine dello scorso anno, 184 mila euro di contributi dalla Protezione civile regionale per alcuni interventi di sistemazione idraulica (150 mila euro) e per l'acquisto di un mezzo veloce da mettere a disposizione della propria squadra di volontari (34 mila euro). I lavori di sistemazione e riordino saranno eseguiti direttamente dalla Protezione Civile regionale in modo da risparmiare sulle spese di progettazione, destinando quindi più fondi ai lavori da fare. Si è tenuto pertanto un incontro tra il Comune e un tecnico della direzione regionale per individuare le situazioni sulle quali l'amministrazione avrebbe intenzione di intervenire. «In particolare –sottolinea l'assessore delegato e vicesindaco, Sigfrido Medeossi– abbiamo segnalato le esigenze prioritarie del nostro territorio come, ad esempio, la risoluzione dei problemi di allagamento sulla strada S. Stefano Udinese-Persereano e in alcuni tratti di via Bassa e via Santo Stefano; la copertura, almeno per alcuni metri, del canale scolmatore nei pressi di via Viola a S.Maria la Longa; la realizzazione di un tratto di fognatura in via Peraria nel capoluogo e altri possibili interventi minori. Tra alcuni giorni comunque avremo un quadro, anche di spesa, completo e quindi decideremo dove intervenire, dopo esserci pure incontrati con il comune di Pavia con il quale potrebbe esserci una collaborazione sul lavoro riguardante la strada S.Stefano-Persereano».

Per quanto riguarda il contributo per l'acquisto di un mezzo per la squadra comunale di protezione civile, che attualmente possiede solo un camion tipo Bremach, l'amministrazione sta valutando i modelli e gli allestimenti possibili. (m.d.m.)

protezione civile, prioritario impegno assunto dal comune

- Gorizia

FARRA. Il bilancio di previsione 2011, per quanto concerne il capitolo Protezione civile, rispecchia sostanzialmente le poste previste nel documento contabile del 2009.

Lo precisa l'assessore comunale Massimo Simsig: «L'entrata da trasferimenti regionali risultava pari a 1.300 euro e le spese si attestavano a 4 mila euro. Per il 2011 abbiamo previsto entrate pari a 2 mila euro e uscite per 5 mila 600 – ha spiegato Simsig –. La gestione 2010 invece ha registrato modifiche rispetto a questi trend in quanto la Regione ha trasferito 3 mila 600 euro, quota massima trasferita a Comuni di pari entità per la gestione delle operazioni antincendio e 3 mila 500 per i danni causati dall'alluvione subita nel dicembre 2009 dai residenti di Farra. Gli impegni di spesa straordinari messi a disposizione dall'amministrazione comunale per la manutenzione dei mezzi sono, invece, pari a 5 mila 200 euro. Ritengo che l'impegno dell'amministrazione comunale sia stato garantito. Questo però non significa che debba essere ripetuto anche in futuro, in quanto i mezzi risultano efficienti, e, in mancanza di ulteriori trasferimenti, a oggi non prevedibili, non ci si può impegnare con capitoli di spesa dal momento che l'ordinaria gestione verrà garantita». L'assessore comunale ha sottolineato che rimarrà priorità di palazzo Cadice la valorizzazione di questo settore, senza però trascurare servizi prioritari di cui la comunità necessita e che mai come in questo bilancio ha visto rimodulati in virtù delle scarse risorse. «La mancanza di fondi per il mantenimento del territorio aveva fatto sì che intraprendessimo un percorso condiviso con la Protezione civile regionale per la manutenzione di alcuni fossati, in collaborazione con la squadra locale – ha concluso Simsig –. Stiamo attendendo ora la realizzazione di questi interventi». (i.p.)

i volontari della protezione civile raccolgono 30 quintali di rifiuti**AIELLO****DAI PAESI**

AIELLO. È stato un anno intenso per la squadra comunale di protezione civile di Aiello del Friuli. «Attualmente sono trenta i volontari – commenta soddisfatto Lorenzo Simeon, coordinatore della squadra – che nel corso del 2010 sono stati impegnati in ben 137 interventi». Il gruppo è stato impegnato in opere di prevenzione e di messa in sicurezza di situazioni di pericolo. «Sabato scorso siamo stati impegnati su tre diversi fronti - prosegue Simeon – in un intervento di messa in sicurezza degli alberi del cortile della scuola dell'infanzia di Aiello e nell'iniziativa “Puliamo il mondo”». Proprio in quest'ultima attività una quindicina di volontari hanno raccolto nella campagne aiellesi ben 30 quintali di rifiuti: sono state battute le località di Novacco, Uttano e buona parte della campagna ma anche zone in centro ad Aiello dove erano stati abbandonati materassi e rifiuti ingombranti. (g.m.)

ana, i volontari silenziosi chiamati a raccolta a cosa per il raduno sezione

Cerimonia di riconoscenza per gli alpini impegnati nel sociale

Circa duecento penne nere in rappresentanza dei gruppi dell'Associazione nazionale alpini del Friuli Occidentale, hanno partecipato a Cosa di San Giorgio della Richinvelda ad un incontro organizzato dalla sezione provinciale di Pordenone con la collaborazione del gruppo di San Giorgio della Richinvelda, promossa in segno di riconoscenza verso gli alpini in congedo che hanno lavorato da volontari per mantenere i monumenti in ricordo dei caduti in Russia e in soccorso delle popolazioni colpite da eventi calamitosi in varie parti d'Italia e non solo. Il particolare raduno è stato celebrato «nel segno della solidarietà senza confini», senza bandiere e vessilli dei singoli gruppi, con l'appuntamento sul sagrato della chiesa di Cosa dov'è stata celebrata la messa dal parroco don Giovanni Cuccarollo, che nell'omelia ha elogiato le penne nere dicendo che «il dono della solidarietà verso la gente martoriata da vari eventi fa parte del Dna degli alpini».

La folta schiera di alpini, assieme ai parroccchiani del paese, hanno poi assistito alla deposizione di un omaggio floreale al monumento dei Caduti e si sono poi trasferiti in corteo nella sede del circolo ricreativo per il previsto incontro conviviale vissuto in un'atmosfera di amicizia fraternizzante, con l'introduzione del capogruppo locale, Angelo Reffo, e il saluto del sindaco Anna Maria Papais. Negli interventi di rappresentanza, il vicepresidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favaro e il presidente della sezione provinciale Giovanni Gasparet hanno manifestato profonda gratitudine verso i volontari delle penne nere che dedicano tempo e fatiche in soccorso di popolazioni che si trovano di fronte a necessità urgenti in seguito a calamità di varia natura.

Luigi Santarossa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

travolta da una valanga, si salva

- Pordenone

Maestra di 57 anni, di Fanna, recuperata dopo 10 minuti passati sotto la neve

MONTAGNAx

Subito localizzata grazie al segnale dell'apparecchio Arva che portava con sé L'incidente è avvenuto il Val Zoldana. La donna è ora ricoverata a Trento

Una valanga si è staccata poco prima di mezzogiorno di ieri da un canalone del Van delle Forcelle, nel gruppo delle Pale di San Sebastiano, a Forno di Zoldo, e ha travolto alcune comitive di scialpinisti che stavano risalendo il versante. Una donna di Fanna è rimasta sepolta per una decina di minuti ed è stata recuperata dai compagni di disavventura, grazie ai segnali emessi dall'apparecchio Arva che portava addosso. E' ricoverata all'ospedale di Trento.

Oltre alla fannese, altri due scialpinisti, che fanno parte del Cai di San Donà di Piave, sono rimasti travolti dalla massa di neve, ma sono riusciti a uscire in fretta. Soltanto uno dei due ha riportato un trauma al ginocchio, provocato proprio dal tentativo di liberarsi per soccorrere la sua ragazza.

La valanga è stata provocata da due scialpinisti stranieri che stavano scendendo. La massa si è staccata a quota 1.900 metri e ha travolto le quattro comitive che si trovavano più in basso, una quindicina di scialpinisti. La donna di Fanna, Claudia Dotta, 57 anni, maestra elementare nella scuola del paese, è stata completamente coperta da un metro di neve. I due ragazzi veneziani invece sono stati sepolti solamente in parte. E le loro braccia che uscivano dalla neve hanno consentito ai compagni di individuarli subito e di estrarli.

Nel frattempo è stato lanciato l'allarme al 118 di Pieve di Cadore. Di fronte al numero di persone coinvolte, sono stati inviati sul posto tre elicotteri dei 118 di Pieve, di di Trento e di di Treviso. Ancora prima dell'arrivo del primo elicottero, gli scialpinisti erano riusciti a individuare il punto in cui era rimasta sepolta la donna. E questo grazie ai segnali lanciati dall'Arva della 57enne e captati dagli apparecchi degli altri scialpinisti. Claudia Dotta era sepolta sotto un metro di neve. Racconta Daniele Panciera, capo del soccorso alpino di Zoldo, che ha coordinato le operazioni da Pralongo: «Gli elicotteri di Pieve e di Trento avevano a bordo anche una unità cinofila, che hanno fatto scendere sul luogo della valanga. Poi sono venuti a prendere quattro uomini del soccorso alpino di Zoldo». Prima di tutto è stato necessario tranquillizzare le persone coinvolte, e soprattutto fare la conta dei presenti per escludere che qualcun altro fosse rimasto sotto la massa nevosa. Il gruppo degli scialpinisti era estremamente eterogeneo: c'erano austriaci, tedeschi, veneziani e friulani.

Caludia Dotta è stata subito caricata sull'elicottero del 118 di Trento che l'ha portata all'ospedale Santa Chiara, dove è stata tenuta in osservazione al pronto soccorso. Ha riportato alcuni traumi non gravi.

Anche il ragazzo veneziano è stato portato a valle in elicottero, ma soltanto sino al punto di coordinamento dei soccorsi di Pralongo. Lì sono arrivati tutti gli altri un po' alla volta, compresa la ragazza veneziana travolta dalla neve e che è riuscita a scendere con gli sci.

Gli uomini del soccorso alpino e le unità cinofile hanno bonificato tutta la valanga, per accertarsi che non ci fossero altre persone coinvolte. Il lavoro si è concluso attorno alle 15. «Per quanto ne sappiamo – spiega Panciera – qualche scialpinista era tornato indietro, convinto che fosse pericoloso andare avanti su quella parete esposta a sud e a mezzogiorno». Chi ha proseguito ha rischiato la vita. (ma.co.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

valanghe, una domenica nera

- Pordenone

Due morti e 9 feriti. Una pordenonese travolta in provincia di Belluno

IL DRAMMAx

Slavine in Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto. Un alpinista è precipitato sull'Etna L'episodio più grave nel Biellese: una grande massa di neve ha colpito 20 persone

BIELLA. Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel biellese, e ferito altri nove sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto, mentre un alpinista è morto precipitando sull'Etna. Tra i feriti c'è una pordenonese, ricoverata in ospedale a Trento in condizioni gravi, ma non in pericolo di vita.

È Claudia Dotta, 57 anni, di Fanna di Pordenone. La sciatrice è stata ritrovata grazie all'Arva, l'apparecchio radio per la localizzazione in caso di valanghe, nel Van delle Forcelle, Belluno. L'allarme era scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118. Tre elicotteri del Suem di Pieve di Cadore, Treviso e Trento, e le squadre del Soccorso alpino della Valle di Zoldo, con quattro unità cinofile, si sono immediatamente diretti verso Van delle Forcelle, dov'era avvenuto il distacco. Nel frattempo i compagni di escursione della donna avevano iniziato a cercarla e, dopo averla individuata dopo circa un quarto d'ora sotto la neve grazie ai segnali dell'Arva, l'hanno estratta viva. La sciatrice è stata trasportata dall'eliambulanza all'ospedale di Belluno, per verificare le sue condizioni. Altri due turisti infortunati, uno dei quali con problemi al ginocchio, invece, sono stati accompagnati agli ospedali di Treviso e Trento. I soccorritori hanno quindi bonificato l'intera superficie della valanga di ampie dimensioni, staccatasi a 1.900 metri di quota e con uno sviluppo di un centinaio di metri, per escludere la presenza di altre persone.

Nella "domenica nera" l'episodio più grave è accaduto sul Monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti. I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, venticinquenne dottorando di Crescentino (Vercelli), ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Biella). «La valanga ci ha trascinato giù per 300-400 metri», ha raccontato Stefano Perrone, una delle guide che accompagnavano gli escursionisti, saliti in vetta su una funivia. Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: ieri a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso Alpino. «Temevamo che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal Monte Camino, proprio sopra la spaccatura creata dalla valanga che ci ha investito. Avevamo paura ma dovevamo soccorrere le persone sepolte», ha rivelato Enrico Contini, di Biella, che da 35 anni frequenta le montagne «di casa». Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati 30 uomini del Soccorso Alpino del Piemonte, due elicotteri (uno decollato dalla Valle d'Aosta), due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta, gli incolumi sono ridiscesi a valle sulla funivia che raggiunge Oropa.

Di dimensioni più piccole, rispetto a quella del Monte Camino, la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due sci-alpinisti valdostani. La massa di neve è caduta nella tarda mattinata dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche. I due sciatori sono riusciti ad uscire dalla neve autonomamente e hanno chiamato il soccorso alpino valdostano. Sono stati poi trasportati con l'elicottero all'Ospedale Parini di Aosta per accertamenti.

La vittima precipitata sull'Etna, infine, era un ventiquattrenne originario di Ragusa, ma residente a Modica: era impegnato con tre amici nella scalata di un costone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

appassionata di scialpinismo era insieme con il marito

- Pordenone

Il paese intero è rimasto con il fiato sospeso non appena la notizia dell'incidente occorso a Claudia Dotta si è diffusa a Fanna. La donna è molto conosciuta in paese, sia per la sua professione di insegnante nelle locali scuole elementari, sia perché fa parte del gruppo di Protezione civile comunale. Non è difficile, dunque, immaginare quanta apprensione si sia vissuta a Fanna, dove la donna vive e lavora, e dove è conosciuta praticamente da tutti. Come tante domeniche mattina, la passione per la montagna ha spinto Claudia e il marito Piero Bier a intraprendere la strada verso la Val Zoldana. La coppia, oltre a essere accomunata dalla professione che svolge, essendo ambedue insegnanti, ama lo scialpinismo e questo ha fatto sì che, con il bel sole di ieri, avesse voluto trascorrere un'altra giornata tra le amate montagne.

Marito e moglie erano insieme al momento dell'incidente: il gruppo era infatti formato da una quindicina di sciatori, tra cui appunto la coppia di Fanna. Ma l'amore per la montagna per Claudia va al pari passo con la prudenza, ed è stata proprio quest'ultima a far sì che il suo corpo, finito sotto la neve, potesse essere trovato: la donna indossava infatti l'Arva, l'apparecchio di ricerca in valanga. Una manna dal cielo, che ha consentito ai soccorritori di ritrovare la donna e trarla in salvo.

Le condizioni non destano preoccupazione, nonostante l'ipotermia causata dai minuti sotto la neve. Un sospiro di sollievo, dunque, in tutta Fanna. «Auspico una pronta guarigione di Claudia – ha commentato quale rappresentante della comunità dove la donna vive e lavora il sindaco Demis Bottecchia – e le auguro che possa tornare al più presto a Fanna e riprendere l'insegnamento nella scuola elementare». (l.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

cade sul coglians: scialpinista ferito

- Udine

Paluzza: tratto in salvo dall'elisoccorso

PALUZZA. Brutta avventura per uno scialpinista ieri sul monte Coglians.

Il giovane residente a Sesto in Pusteria, faceva parte di una comitiva di cinque persone che, sci ai piedi, avevano affrontato le cime innevate per trascorrere una giornata all'aria aperta all'insegna dello sport.

Si trovavano quasi alla sommità del monte, oltre quota 2.600 metri quando uno di loro, forse a causa di una manovra azzardata, si è sbilanciato e ha perso l'equilibrio, precipitando lungo il pendio e ferendosi.

Erano da poco passate le 13 ieri, quando i compagni della comitiva hanno inoltrato la chiamata di soccorso alla centrale operativa del 118 che ha mandato sul posto l'équipe medica a bordo dell'elicottero.

Sul posto si sono recati anche gli uomini del soccorso alpino Cnsa di Forni Avoltri e quelli della Guardia di finanza di Tolmezzo giunti per dare supporto alle operazioni di recupero.

Difficili le operazioni di recupero che hanno permesso di soccorrere l'infortunato, il quale ha riportato una lussazione alla spalla destra.

L'équipe del 118, dopo aver prestato sul posto le prime cure all'infortunato che ha rifiutato il ricovero in ospedale, lo ha trasferito all'area di sosta di Collina dove la comitiva aveva parcheggiato la vettura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

duecentomila euro contro il maltempo

Risarcimenti a Comacchio

COMACCHIO. Con un contributo pari a 203.335,29 euro l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ha riconosciuto il risarcimento ai privati e alle attività produttive danneggiate dall'evento atmosferico, che ha colpito Comacchio e la sua costa il 14 giugno 2008. Il Fondo Regionale della Protezione Civile andrà incontro alle richieste di famiglie, artigiani e pubblici esercizi messi in ginocchio dalle precipitazioni eccezionali di quella giornata.

Per avere un'idea della portata di quell'episodio bastano due dati: in una stagione intera cadono circa 800 mm. di pioggia, mentre in un'ora, dalle 8 alle 9 del mattino del 14/06/2008 a Comacchio si registrarono 202 millimetri di pioggia.

Demetrio Egidi, Direttore Regionale dell'Agenzia di Protezione Civile, ha emanato una determina con la quale, entro 12 mesi dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (avvenuta lo scorso 5 gennaio 2011) i beneficiari dovranno completare i lavori di ripristino dei beni danneggiati (qualora non ancora terminati) e presentare congiuntamente al Comune tutta la documentazione comprovante le spese sostenute. Gli Uffici Comunali competenti dovranno poi trasmettere agli organi regionali la richiesta di liquidazione del risarcimento a favore dei diretti interessati. C'è tempo dunque sino al 5 gennaio 2012.

«A coloro che ne hanno diritto sarà risarcito il 30% dei danni subiti - ha dichiarato l'Assessore ai Lavori Pubblici PierLuigi Negri -, ma il problema allagamenti, che si è ripetuto spesso negli ultimi anni, verrà ridimensionato grazie al rinforzo degli impianti di sollevamento, alla realizzazione di impianti sfioratori e ad una maggiore e più capillare manutenzione delle strutture». (k.r.)

bilancio positivo per il lavoro della protezione civile

COMACCHIO

COMACCHIO. Un bilancio positivo del primo anno di vita dell'associazione Trepponti è quello tracciato da Guerrino Ferroni, riconfermato alla presidenza della Protezione civile comacchiese, dopo il rinnovo delle cariche. Un percorso non facile per un'associazione di volontariato costituita nel dicembre 2009 che ad ottobre 2010 ha perso il suo presidente fondatore, Giuseppe D'Agostino, stroncato da un malore fulminante. «Si è messo al lavoro da subito, perché ci credeva, nonostante le difficoltà iniziali nel reperire le risorse e i primi contatti organizzativi» ha evidenziato Ferroni, ricordando il suo predecessore. La fase di consolidamento e di crescita dell'associazione vede in campo il coinvolgimento e l'impegno di tutti gli iscritti.

inchiesta terremoto in arrivo una svolta

Nuove scosse fra Lazio e Abruzzo

L'AQUILA. Mentre la terra torna a tremare al confine tra Abruzzo e Lazio, dove nel pomeriggio di ieri sono state registrate quattro lievi scosse sismiche, all'Aquila le indagini sul crollo del palazzo di Giustizia (danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009) sono vicine ad una svolta. Per questo filone della maxi inchiesta sul terremoto il procuratore capo Alfredo Rossini sta per firmare dei provvedimenti a carico dei presunti responsabili. La perizia presentata dal pool di periti nominati dalla procura avrebbe evidenziato che i danni alle strutture sono riconducibili a negligenze della filiera costruttiva di un edificio, in fondo, non troppo vecchio. Intanto, il sindaco Massimo Cialente chiede una commissione d'indagine per i ritardi nella ricostruzione della città.

cade valanga, in salvo coppia del cai di san donà

- Provincia

L'uomo ha riportato solo una contusione. L'episodio in Val Zoldana SAN DONA'. Un coppia del Cai di San Donà ha rischiato di rimanere sepolta ieri da una valanga caduta nel Van delle Forcelle, nel gruppo delle Pale di San sebastiano, nel versante zoldano della provincia di Belluno. La valanga si è staccata ieri verso mezzogiorno e ha travolto anche una sciatrice di Fanna (Pordenone) che è stata estratta viva dopo essere stata sepolta dalla neve per più di 15 minuti. La sciatrice di Fanna è stata ritrovata grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe. Sul posto sono intervenuti tre elicotteri del Suem di Pieve di Cadore, Treviso e Trento, e le squadre del Soccorso alpino della Valle di Zoldo, con quattro unità cinofile. Nel frattempo i compagni di escursione della donna hanno iniziato a cercarla e, dopo averla individuata dopo circa un quarto d'ora sotto la neve grazie ai segnali dell'Arva, la hanno estratta viva. La sciatrice è stata trasportata dall'eliambulanza, in via precauzionale, all'ospedale di Belluno, per verificare le sue condizioni. La coppia del Cai di San Donà è stata accompagnata agli ospedali di Treviso e Trento. Lei se la sarebbe cavata solo con tanto spavento mentre il compagno si è slogato un ginocchio cercando di uscire dalla neve. Il presidente del Veneto, Luca Zaia si è complimentato ieri sera con il personale del soccorso alpino della Valle di Zoldo e del Suem 118 di Pieve di Cadore, Treviso e Trento.

s'inaugura oggi la centrale di soccorso speleologico**PADRICIANO**

PADRICIANO Oggi, alla presenza delle autorità, si terrà la cerimonia di consegna da parte della Provincia di Trieste della Centrale operativa di soccorso speleologico del Servizio regionale Friuli Venezia Giulia del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Cai. La centrale è situata nell'edificio dell'ex Cappella del ex Campo raccolta profughi di Padriciano. La cerimonia si svolgerà in due momenti distinti: alle 10.30 ci sarà la consegna dello stabile presso l'ex Campo raccolta profughi; alle 11.30 si terrà una dimostrazione delle tecniche di soccorso e recupero alla Grotta Gigante (Sgonico).

vigili del fuoco: cento interventi da smaltire

- Cronache

Ci vorranno giorni per riuscire a smaltire le decine di interventi arretrati. Man mano che passano le ore, infatti, anzichè accorciarsi la coda si allunga. Ieri mattina alle 9 i vigili del fuoco avevano un centinaio di richiedenti in attesa. Alle 7 di sera l'arretrato era salito a quota 133. "Colpa" delle nuove segnalazioni - per lo più per cornicioni pericolanti, coperture di palazzi in bilico e alberi spezzati - che continuano ad arrivare alla centrale di via D'Alviano. Un aiuto prezioso, in questo senso, sta arrivando dai volontari della Protezione civile comunale passati dagli 8, tutti di Trieste, il primo giorno di maltempo, ad oltre novanta (di cui un'ottantina provenienti dagli altri comuni della provincia nonchè dall'Udinese e dal Goriziano), il giorno successivo. Il 3 marzo, invece, la task force è stata formata da 8 triestini e 22 volontari di Muggia, Duino e San Dorligo. Una quarantina gli interventi effettuati dalla Protezione civile nella sola giornata di giovedì.

legambiente: il cemento si mangia l'italia

- Attualità

Crescita incontrollata delle urbanizzazioni e il decreto Milleproroghe incentiva lo scempio

ROMA E' come se ogni quattro mesi nascesse una «nuova» Milano: il cemento si mangia in Italia oltre 500 chilometri quadrati di territorio all'anno. A raccontarlo è «Ambiente Italia 2011», il rapporto di Legambiente sul consumo di suolo «la cui crescita in questi anni, senza criteri o regole - ha spiegato il presidente Cogliati Dezza - è tra le ragioni dei periodici problemi di dissesto idrogeologico e tra le cause di congestione e inquinamento delle città». Basti pensare che a Roma in 15 anni è scomparsa un'area verde grande quanto Bolzano. Come fermare l'avanzata del cemento? La strada indicata da Legambiente passa per limitazioni alla crescita urbana e lo stop alla speculazione edilizia. «Esattamente il contrario - accusa Cogliati Dezza - di quanto adottato nell'ultimo decreto Milleproroghe che continua a consentire ai Comuni, per i prossimi due anni, di adoperare il 75% degli oneri di urbanizzazione per le spese correnti e incentiva quindi a rilasciare permessi a edificare anche dove non necessario, per pagare gli stipendi dei dipendenti». Attualmente la superficie nazionale urbanizzata è pari all'estensione di Puglia e Molise messe insieme, per un totale di 2 milioni e 350mila ettari, il 7,6% del territorio nazionale, vale a dire 415 metri quadrati per ogni italiano. Negli ultimi 15 anni, osservano da Legambiente, il consumo di suolo è cresciuto in modo incontrollato. In una triste classifica delle regioni più cementificate nel 2010, la Lombardia era in testa con il 14% di superfici artificiali, seguita dal Veneto con l'11%, dalla Campania con il 10,7%, dal Lazio e dall'Emilia Romagna con il 9%. I primi risultati del 2011 portano invece alla ribalta anche Molise, Puglia e Basilicata che, pur conservando un forte carattere rurale, stanno conoscendo dinamiche di crescita accelerata delle superfici urbanizzate. Il consumo di suolo non è comunque una prerogativa italiana. Siamo nella media Ue, ma la nostra situazione è più complessa. Le periferie delle principali città, ad esempio, crescono senza un progetto ambientale, di trasporto pubblico e di servizi. Nelle aree di pregio, tra cui le coste, la costruzione di seconde case ha poi cementificato gli ultimi lembi liberi tra cui anche le zone a rischio idrogeologico.(m.v.) ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

soccorso speleologico a padriciano

- Cronache

Inaugurata la centrale operativa all'ex Cappella del campo raccolta profughi

PADRICIANO La Provincia ha consegnato ufficialmente ieri al Servizio regionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Cai la nuova Centrale operativa di soccorso speleologico sita nel comprensorio dell'ex campo profughi di Padriciano. Alla cerimonia erano presenti il vicepresidente di Palazzo Galatti Walter Godina, la responsabile della Sala Operativa della Protezione Civile Cristina Trocca e il delegato regionale del Soccorso Speleologico del Fvg Marco Petri. La nuova struttura è stata realizzata nell'edificio dell'ex cappella del campo profughi, finanziata con fondi della Regione Autonoma e della Protezione Civile. Lavori sviluppati nel corso di alcuni anni su di una superficie totale di 500 metri quadrati. Gli ambienti interni sono stati adatti per creare una sala riunioni, una sala gestione interventi, n magazzino per la conservazione di materiali e una a rimessa riservata ai mezzi. Sono circa una cinquantina le persone che faranno riferimento alla nuova centrale, tecnici volontari specializzati in campo speleologico, medico, subacqueo e nella gestione degli esplosivi. Dal punto di vista operativo, la centrale risponde alle chiamate di soccorso da parte degli escursionisti e di coloro che lamentano la scomparsa dei propri parenti o amici impegnati sul fronte speleologico. Gli interventi di soccorso vengono effettuati lungo tutto il territorio regionale. Dopo la cerimonia di consegna dello stabile, autorità e volontari si sono recati nella Grotta Gigante, dove hanno potuto assistere a una esercitazione. «Ringrazio tutte le istituzioni - è intervenuto il delegato Marco Petri - che con il loro impegno hanno reso possibile la creazione di questa nuova struttura». Maurizio Lozei

lampedusa, soccorso barcone con 34 migranti

- Attualità

È approdato nel porto di Lampedusa il barcone soccorso dalla Guardia Costiera mentre era in avaria a 3 miglia e mezzo dalla costa. Sull'imbarcazione, che stava affondando, 34 migranti tutti maschi, che hanno raccontato di essere partiti quattro giorni fa dal porto tunisino di Zarzis e di avere affrontato il mare in tempesta. Sono stati gli stessi occupanti del barcone ad attivare i soccorsi chiamando al cellulare i carabinieri di Agrigento.

valanghe sulle piste, morti e feriti

- Attualità

L'improvviso rialzo della temperatura nell'arco alpino la probabile causa delle slavine nel Biellese e in Veneto
luca mercalli

ROMA Trascinati a valle da una valanga che i bollettini meteo per le Alpi biellesi davano come altamente probabile. Il rischio dunque, c'era. Ma un gruppo di venti amici piemontesi non ha voluto rinunciare alla discesa fuori pista dal monte Camino, lungo il versante nord della Valle Cervo, a quota 2.390 metri. E quella che doveva essere una domenica di sciata si è conclusa con un bilancio di due morti e otto feriti. Le vittime sono Carlo Graziano, dottorando di 26 anni di Crescentino e Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Vercelli). Entrambi erano sciatori allenati, come tutto il resto del gruppo investito dalla neve nella prima mattina di ieri, mentre si trovava nella zona di Oropa. «Siamo stati trascinati a valle per 300-400 metri» ha raccontato Stefano Perrone, una delle guide alpine coinvolte dalla valanga staccatasi poco sotto la vetta del Monte Camino. Il ripido pendio di quella zona ha reso più violenta la discesa dell'imponente massa di neve che ha spazzato via i gruppi impegnati nella discesa. «Chi non è finito sotto la neve - ha aggiunto Perrone - si è messo subito al lavoro per tirare fuori gli altri e siamo riusciti a mettere in salvo i primi sei. Poi sono arrivate le squadre di soccorritori». Gli operatori del Soccorso alpino di Biella, supportati dall'equipe di due elicotteri e da due cani addestrati, hanno cercato di salvarli tutti, in una disperata lotta contro il tempo e contro il gelo. Determinante per la localizzazione esatta degli sciatori, gli Arva, i trasmettitori che avevano addosso. Ma quando Carlo Graziano ed Emanuele Mosca sono stati estratti dal cumulo di neve erano già morti. Sopravvissuto invece alla slavina perché «ho sentito urlare e mi sono buttato a valle a capofitto spingendo sugli sci», Enrico Contini, tra i primi a dare l'allarme. Gli altri escursionisti sono stati portati in ospedale: tre a Biella e due ad Aosta, tutti ricoverati per i problemi dovuti all'ipotermia. Negli ultimi tre giorni Oropa ha registrato un'escursione termica, nelle temperature massime, di quasi 14 gradi, oltre cinque tra sabato e ieri. Un rialzo termico che quasi sicuramente ha provocato il distacco della massa di neve. Tanto che il grado di rischio valanghe sulle Alpi Biellesi nel bollettino emesso venerdì oscillava tra 3 e 4 (marcato). Tragedia sfiorata invece in Veneto, nel Van delle Forcelle, nel gruppo delle Pale di San Sebastiano, dove una slavina ha investito una quindicina di sciatori. Due persone sono rimaste ferite, mentre una donna, data inizialmente per dispersa, è stata poi estratta viva dalla neve: la sciatrice, originaria della provincia di Pordenone, è stata ritrovata dagli uomini del Soccorso alpino e dalle unità cinofile 15 minuti dopo essere stata investita dalla massa nevosa. Trasportati in ospedale, gli sciatori se la sono cavata con poco.(a.d'a.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dissesti idrogeologici, optional per la giunta

- Cronache

Ma anche l'Autorità regionale di Bacino, ente competente, non si è mai occupata di quello "di Levante", che comprende tutti i corsi d'acqua del Triestino

Carenze comunali e regionali in materia di pianificazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico Più volte nel corso degli ultimi due anni in Consiglio comunale e sulla stampa ho evidenziato come per l'attuale amministrazione comunale la realizzazione delle opere di prevenzione del dissesto idrogeologico costituisca un "optional" se non addirittura un inutile dispendio di risorse umane e finanziarie; i risultati di questa dissennata politica del territorio non si sono fatti attendere e si sono visti molto chiaramente a seguito degli eventi atmosferici dello scorso autunno (frane e allagamenti con danni notevoli e conseguenti costosi interventi d'emergenza, non ancora del tutto conclusi). Solo adesso, nell'ambito del travagliatissimo bilancio di previsione 2011, si ravvisa in questo settore un primo timido segnale in controtendenza (che dovrà essere mantenuto e sviluppato dalla prossima amministrazione, di qualunque colore politico essa sia). Ma quanto a scarso interesse per la cura dell'ambiente e la difesa del suolo bisogna dire che Dipiazza e la sua Giunta hanno inconsapevolmente almeno una parziale giustificazione; già, perché l'Autorità di Bacino Regionale è l'Ente competente alla redazione dei "Piani di Bacino" riguardanti i bacini idrografici minori del territorio regionale tra cui figura il "Bacino di Levante" (nome particolarmente esotico) comprendente tutti i corsi d'acqua dell'area triestina. Il Piano di Bacino è infatti, secondo la legislazione vigente, il principale strumento di governo del territorio nel campo della difesa del suolo intesa come programmazione razionale delle attività di riduzione e mitigazione del rischio idrogeologico. Orbene, dalla sua istituzione avvenuta nel 2004, di cosa si è occupata l'Autorità di Bacino Regionale fino ad oggi? Del "Piano stralcio del Torrente Cormor" e del "Progetto di Piano Stralcio del Torrente Corno" mentre per il 2011 ha allo studio lo sviluppo del "Progetto di Piano per la Laguna di Marano e Grado": tutte attività certamente necessarie e di notevole impegno, ma forse sarebbe il caso di cominciare a prendere in considerazione anche il territorio ad est dell'Isonzo (il "Bacino di Levante") che, come si è visto, esso pure presenta situazioni di criticità idrogeologica assolutamente da non sottovalutare. (Consigliere comunale Pd)

croce rossa, servono altri spazi anche per la protezione civile

- cronaca

STRADELLA. La mancanza di spazi adeguati angustia la Croce Rossa stradellina, alle prese anche con le ridotte dimensioni della rimessa, nella sede di Casa Massimini. Daniele Guerrini, commissario Cri, e Luigi Tonduti, tengono a precisare che «con una capienza più appropriata, vorremmo poter dare una miglior organizzazione alla Protezione civile, mettendo a disposizione il servizio di ponte radio e di centralino 24 ore su 24 e immagazzinare più cibo e indumenti». Per ingrandirsi, servono però risorse e finanziamenti. La Cri di Stradella esegue in media 7600 interventi all'anno, di cui 3500 per urgenze del 118 e 4100 per servizi secondari, come trasporto infermi, dializzati e trasporto sangue. I mezzi a disposizione includono 5 ambulanze, un centro mobile, un doblò attrezzato per il trasporto disabili, 4 auto e un pick-up con idrovora. I costi riguardano i dipendenti, i materiali sanitari e di consumo, il carburante, la manutenzione dei mezzi e delle relative attrezzature, i corsi di aggiornamento e le spese generali e di amministrazione. Ambulanze e vetture vengono invece acquistate attraverso offerte e donazioni. Fanno parte della componente volontaristica 163 volontari del soccorso, 35 volontarie del comitato femminile e un centinaio di pionieri, ossia i giovani volontari tra i 14 e i 25 anni. Il comitato femminile ha l'importante compito di assistenza socio-sanitaria tramite l'ascolto, l'accoglienza, l'integrazione socio-culturale e la realizzazione di progetti a favore delle fasce sociali deboli. Si occupa anche della distribuzione di viveri. (e.a.)

zibido, area ripulita al campone

SQUADRA DI VOLONTARI

ZIBIDO. Gomme, d'auto, televisori, addirittura carcasse di motorini. Il gruppo comunale della Protezione civile ha trovato di tutto durante l'operazione di pulizia della zona agricola del Campone, un'area verde fino a qualche anno fa fra le più belle e frequentate dagli abitanti e dai turisti domenicali. Il luogo, fra l'altro, si era trasformato anche in una zona di spaccio e prostituzione. Il Comune ha deciso di recuperare l'area e restituirla alla popolazione. Per questo è stata messa in campo una task-force guidata dai volontari della Protezione civile alla quale hanno partecipato anche semplici cittadini, agenti della polizia locale e i carabinieri di Binasco. Non sono mancati gli amministratori locali, sindaco e assessori in testa. Una giornata di lavoro che ha visto impegnati anche gli agricoltori della zona, che hanno messo a disposizione i loro trattori per ripulire le parti più impervie del Campone. Sono stati anche eliminati i numerosi alberi morti o pericolanti e alla fine della giornata, l'area a ridosso della nuova pista ciclabile è tornata come prima.(g.s.)

Con l'Operazione San Pietro sicurezza attorno all'abbazia

CIVATE

Con l'Operazione San Pietro
sicurezza attorno all'abbazia

Domenica torneranno all'opera i volontari della Protezione civile

CIVATE (p. zuc.) Al via l'Operazione San Pietro. Domenica la mobilitazione si ripeterà per garantire condizioni di sicurezza all'ambiente circostante il complesso abbaziale.

«L'obiettivo primario del progetto ? riferisce la protezione civile - rimane lo stesso di sempre: salvaguardare un patrimonio nazionale dal rischio di dissesto idrogeologico e incendio boschivo».

Come sottolinea il sindaco, Baldassarre Mauri «si parla in realtà di un patrimonio dell'umanità: infatti la basilica è candidata all'alta tutela dell'Unesco, riconoscimento per il quale le istituzioni locali e la Curia si stanno adoperando congiuntamente». Proprio nei giorni scorsi è stato programmato un sopralluogo del sindaco con l'assessore provinciale alla Cultura, Marco Benedetti, in relazione ai finanziamenti per il progetto «Itinerari della fede», un altro fronte sul quale gli enti si stanno muovendo col contributo della Fondazione Cariplo per la «valorizzazione e la promozione dei luoghi». Secondo la relazione della protezione civile «la novità dell'Operazione 2011? è l'aggiunta di due nuovi cantieri. Il primo riguarderà un'area a monte della basilica stessa, dove si trova la sorgente di alimentazione delle vasche antincendio. L'intervento consisterà nel recupero di una zona degradata e fuori controllo, che presenta visibili segni di frattura rispetto all'ecosistema di una zona ritenuta strategica proprio per la riserva d'acqua. Il secondo interesserà l'ampliamento dell'attuale ?oasi del viandante?, a cavallo del sentiero che conduce all'ingresso di San Pietro al Monte, in un contesto boschivo autoctono». Nel corso della serata in cui - presso la sala consiliare del municipio di Civate - è stato presentato proprio il progetto «San Pietro 2011» è stata registrata la presenza di venti gruppi di protezione civile disposti a intervenire con competenza e adeguata preparazione per dare manforte al capofila, che sarà appunto il nucleo comunale civatese; sedici delle squadre rappresentate sono risultate provenienti dal territorio della provincia di Lecco, di Como e di Monza. Saranno questi stessi volontari a impegnarsi sul campo domenica, concentrando sul posto un centinaio almeno di persone. Così è stato, del resto, fin dagli anni scorsi; l'archivio dell'«Operazione San Pietro» fa emergere, dal 2004 ad oggi, una serie di dati significativi: sette sono state le giornate proposte e realizzate (nel 2005 l'operazione fu sospesa a causa della neve, ma venne riproposta e portata a compimento il successivo 4 giugno). In totale i volontari coinvolti nelle diverse giornate di lavoro sono stati 890; nel complesso si sono registrate 7.120 ore d'intervento, sempre prestate da uomini provenienti da tre province: uno spiegamento di forze che è valso all'evento diversi riconoscimenti.

Patrizia Zucchi

<!--

Centosettanta i volontari, anche cittadini

i numeri

Centosettanta

i volontari,

anche cittadini

Dal 19 dicembre all'11 gennaio due tende in parrocchia, poi due container per fronteggiare neve e pioggia e la temperatura ben al di sotto dello zero. L'allestimento è stato curato dalla Croce Rossa e Protezione civile (coinvolte la Cri di Lecco, Casatenovo e Galbiate, la Protezione Civile di Lecco, Imbersago, Vercurago, Ballabio, Cortenova, Galbiate, Garlate, Mandello, Merate, Nibionno, Oggioni, Pasturo, Valgrehentino e Valmadrera) e poi l'Agesci Lecco 1 e 2, l'Anmi Calolziocorte Colombina e Casatenovo e infine anche 7 cittadini di Lecco che hanno partecipato in vari modi. 173 volontari in tutto con 226 turni notturni 2.118 ore totali di presidio e 894 pernottamenti e 372 ore di lavoro. Le persone che hanno pernottato nel campo (23 maschi e 2 femmine di cui 18 italiani, 3 comunitari e 6 extra comunitari) non hanno fornito generalità: il Comune ha voluto rispettare la loro privacy.

«In alcuni momenti si è sentita la differenza di culture, esperienze e personalità - ha spiegato il coordinatore provinciale della protezione civile Gaetano Chiappa - c'è stato qualche attrito ma non è successo nulla di grave».

All'inizio il reperimento dei volontari è stato difficoltoso ma poi la risposta è stata più che positiva tanto che a inizio febbraio i turni per l'intero mese erano stati già coperti.

«Ci sono state persone che hanno chiesto di tornare - ha detto ancora Chiappa - perché colpite da questa esperienza, sono storie che fanno riflettere e di cui normalmente non ci occupiamo, persone che vivono ai margini e che non vengono considerate».

Invece sono persone di cui il Comune vuole occuparsi e infatti nell'ultima settimana, pur nel rispetto della privacy, gli operatori dei servizi sociali hanno gettato un amo garantendo la loro presenza al campo per offrire agli ospiti percorsi di reinserimento sociale.

«La progettualità in queste persone non c'è, va costruita - ha detto il sindaco - e questo è un impegno che vogliamo prenderci ma la disponibilità è tutta da verificare».

Il progetto è costato 15 mila euro, circa 13 euro a notte per ospite comprensivo di allestimento campo, costi energetici (i più sostanziosi), pulizia e sanificazione.

La colazione invece è stata fornita gratuitamente da alcuni cittadini e da aziende del territorio. Una rete di solidarietà aldilà di ogni aspettativa.

L.pag.

<!--

Sottopassi killer: un'altra vittima Finora 5 i morti e piovà ancora

l'allarme maltempo

Sottopassi killer: un'altra vittima

Finora 5 i morti e piovà ancora

Gravi danni per allagamenti nelle Marche, i temporali vanno verso Sud

ROMA Salgono a cinque le vittime del maltempo che ha investito il Centro-Nord nelle ultime 48 ore e che non allenterà la sua morsa fino a sabato prossimo, pur spostandosi verso il Sud. Ancora una volta l'allagamento di sottopassi che si trasformano in trappole per automobilisti ha aggravato il bilancio dei morti: il corpo senza vita di un gallerista settantacinquenne teramano, Pietro Di Sabatino, ieri è stato recuperato dai vigili del fuoco (nella foto Ansa) durante le operazioni di svuotamento del sottopasso lungo il raccordo della strada statale Teramo-Giulianova. La procura del luogo ha aperto un'inchiesta per accertare se la segnalazione di Anas e Società autostrade fosse visibile e tale da impedire il transito verso la zona di pericolo. In modo analogo, intrappolata in auto in un sottopasso allagato a Savio di Cervia, sul litorale Ravennate, ha perso la vita una donna di 97 anni, mentre sua figlia, 74 anni, alla guida del veicolo, resta ricoverata in ospedale con sintomi di ipotermia.

Ieri mattina, i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato anche il cadavere di Valentina Alleri, la ragazza di 20 anni travolta dalla piena del fiume Ete Morto, a Casette d'Ete, in provincia di Fermo, mentre si trovava in auto con la madre e il di lei compagno, anch'egli morto. Diego Della Valle, l'imprenditore patron della Tod's, ha promesso aiuto agli alluvionati dopo aver fatto un giro a Casette, dove vive e dove ha gli stabilimenti di famiglia.

Nelle Marche, il cui governatore Gian Mario Spacca ha chiesto al premier Berlusconi lo stato di emergenza, si calcolano i danni del nubifragio: 10 mila utenze sono andate in black-out, tra cui il presidio ospedaliero di Pergola (Pesaro-Urbino), e preoccupa lo scioglimento della neve caduta in montagna, che ha anche provocato alcune valanghe.

Il Dipartimento della Protezione civile ha emesso una nuova allerta meteo: una nuova perturbazione proveniente dall'Africa porterà da oggi precipitazioni sparse su Sicilia e Sardegna. Il sole tornerà domenica su gran parte d'Italia, ma con temperature ancora invernali a causa di venti freddi provenienti dai Balcani. Le abbondanti nevicate in Emilia Romagna e in Toscana hanno creato disagi alla circolazione, la bora che da due giorni ha flagellato Trieste ha lentamente perso di intensità, facendo scemare le raffiche da 176 a 90 chilometri orari. Vento fino a 137 km all'ora, invece, in provincia di Imperia, dove i danni provocati, tra cui lo sradicamento di oltre dieci palme a Sanremo, hanno costretto i vigili del fuoco a oltre 120 interventi in soli due giorni.

<!--

Protezione civile: via alle esercitazioni insieme ai volontari arrivati da Monza

Oggi e domani

Protezione civile: via alle esercitazioni
insieme ai volontari arrivati da Monza

Oggi e domani si terrà una esercitazione di Protezione Civile congiunta con il gruppo comunale di Monza.

Il campo base sarà nel centro sportivo in località Villa Vergano a Galbiate e saranno coinvolti circa 100 volontari, con esercitazioni programmate in diverse parti del territorio provinciale.

La collaborazione in questo ambito permette anche al Sistema di protezione civile della Provincia di Lecco di formare ed esercitare i volontari con il vantaggio di confrontarsi e apprendere nuove informazioni, capacità e idee organizzative da mettere in atto in caso di emergenza. Già da anni è consolidata la consultazione con il Comune di Monza circa le condizioni di precipitazione registrate sul territorio provinciale di Lecco relative al bacino del Fiume Lambro.

Tali attività sono condivise e supportate dal Presidente del Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Lecco Gaetano Chiappa.

«Queste attività ? commenta l'assessore alla Protezione Civile Franco De Poi - rappresentano un significativo momento formativo e di miglioramento del Sistema di Protezione Civile provinciale, anche nella specifica ottica di creazione della Colonna Mobile, che sarà prossimamente chiamata a operare con realtà territoriali non solo locali, ma afferenti all'intero territorio di Regione Lombardia».

<!--

Via libera al ponte aereo Ora partono navi e marò

esodo e aiuti

Via libera al ponte aereo

Ora partono navi e marò

ROMA - Il primo C 130 dell'Aeronautica atterrato a Djerba per riportare in patria una novantina di egiziani, il team di esperti alla frontiera di Ras Jedir per concordare con Unhcr e Oim le modalità dell'operazione, la nave Libra della Marina in partenza per Bengasi: è entrata nella fase operativa la missione umanitaria italiana in Libia e Tunisia, inserita nell'ambito di una mobilitazione internazionale più ampia con l'obiettivo di alleviare le sofferenze delle migliaia di profughi che stanno fuggendo dalla Libia, ormai in piena guerra civile.

«Siamo i primi a portare aiuti alimentari in Libia» ha detto il capo della Cooperazione Elisabetta Belloni - che è anche la coordinatrice della missione umanitaria italiana che vede impegnate sul campo Interni, Difesa, Salute, Croce Rossa e Protezione Civile - riferendosi alla missione diretta a Bengasi.

Un'intervento «non esente da rischi» vista la situazione sul campo, tanto che a bordo della nave Libra, ha ammesso, ci saranno anche «alcuni elementi del reggimento San Marco». E non è affatto escluso che il pattugliatore che oggi dovrebbe lasciare il porto di Catania carico di generi alimentari, generatori di elettricità, potabilizzatori d'acqua e kit sanitari, possa esser scortato da un'altra nave della Marina.

Nella fase operativa è anche la seconda parte della missione, quella in Tunisia. Nel pomeriggio il primo C 130 dell'Aeronautica militare è atterrato a Djerba per prendere a bordo una novantina di profughi da riportare in Egitto, dove è arrivato nella tarda serata. I voli, ha detto ancora la Belloni, diventeranno quattro al giorno a partire da oggi.

<!--

Cambio della guardia ai vertici dell'Ana

l'assemblea annuale

Il presidente della sezione provinciale Leali ha lasciato il posto a Del Martino

ColorinaL'assemblea annuale dei delegati dei cinquantanove gruppi Ana attivi in provincia di Sondrio, svoltasi domenica scorsa all'opera don Folci di Valle di Colorina, ha eletto Alberto Del Martino, capogruppo a Morbegno, nuovo presidente della sezione provinciale degli alpini. Insieme a lui sono stati nominati sette nuovi consiglieri: Ettore Leali (Morbegno), Felice Cantoni (Bormio), Clemente Silvestri (Sondrio), Umberto Stellino (Villa di Chiavenna), Paolo Folini (Tresivio), Giacomo De Maestri (Piaveda), Gualtiero Speziali (Morbegno). Ruggero Moretti, Alberto Vido, Narciso Zini e Gianfranco Giambelli - già membri - sono stati invece riconfermati all'interno del consiglio direttivo.

Durante l'assemblea, il presidente provinciale uscente Ettore Leali ha quindi proceduto ad illustrare ai partecipanti l'attività svolta nel corso del 2010 e quella in programma per i prossimi mesi. «Tra le attività che abbiamo in programma prossimamente vi sono il campionato nazionale di sci alpinismo ad Albosaggia mentre in aprile si terrà quello di slalom gigante in Aprica» ha esordito. Ha inoltre ricordato che è intenzione dell'Associazione nazionale alpini inserirsi, all'interno delle numerose cerimonie in calendario nel corso dell'anno: da quella in programma il prossimo 17 marzo per l'Unità d'Italia, all'adunata nazionale a Torino nel mese di maggio, a quella al passo dello Stelvio, fino alla commemorazione al cimitero dello Scerscen: tutti momenti di ricordo dedicati al centocinquantenario dell'unità di Italia.

Il presidente uscente ha quindi informato la platea riguardo le iniziative legate all'attività di protezione civile: «Siamo soddisfatti - ha detto -: ventuno gruppi su 59 si sono dotati di un nucleo di protezione civile. Per quest'anno abbiamo deciso di mettere in programma l'ottimizzazione dei rapporti con gli enti, quali comuni e Provincia, in previsione della formazione ufficiale del nuovo centro provinciale emergenze che dovrebbe ottenere la piena funzionalità».

Leali ha infine ricordato tutti gli alpini «che sono andati avanti» nel 2010, tra cui anche i tredici caduti in Afghanistan insieme al caporale Sanna, scomparso lo scorso gennaio, e il tenente Ranzani, la cui scomparsa risale a pochi giorni fa. Altro argomento affrontato è stato quello della collaborazione con i ragazzi che scelgono di fare il servizio di ferma breve della durata di uno o quattro anni e anche il progetto «Vivi le forze armate», sorta di mini naja che offre ai giovanissimi l'opportunità di prendere parte ad uno stage della durata di tre settimane e sperimentare la vita militare.

Alessandra Osti

<!--

Scialpinismo e alpini, sulle Orobie è già sinonimo di coppia vincente

albosaggia

Scialpinismo e alpini, sulle Orobie

è già sinonimo di coppia vincente

Inaugurata ieri la 34ª edizione del Campionato italiano di scialpinismo Ana

ALBOSAGGIA Culla dello scialpinismo e patria di alpini. Benvenuti in Albosaggia. Questo slogan sintetizza la cerimonia ufficiale di inaugurazione della 34ª edizione del Campionato italiano di scialpinismo Ana, in programma questa mattina sulle nevi nel cuore delle Orobie.

Cerimonia quella di ieri molto sentita da tutto il paese che da giorni partecipa alla riuscita della manifestazione. Ne sono un esempio le tante bandiere tricolori che hanno accolto gli atleti alpini e i loro accompagnatori. E il resto lo hanno fatto loro stesso, gli alpini, gran cerimonieri per una kermesse che resterà nella storia di Albosaggia. Ad aprire la sfilata il gonfalone del comune, sulle note scandite dalla banda locale. E poi gli atleti, i tanti gagliardetti di alpini, seguiti da Protezione civile. Una sfilata dalla piazza della Chiesa sino al municipio, dove non sono mancati anche i campioni del futuro della Polisportiva Albosaggia, in tenuta da gara, e le donne vestite con abiti tipici. Colpo d'occhio da brividi. Alzabandiera, onore ai caduti, ammassamento in stile alpino con la piazza gremita. Sullo sfondo un mega striscione inneggiante le Orobie, la casa di questa che non è solo una semplice rassegna di tricolore di scialpinismo riservata agli alpini. Troppe le coincidenze quando in campo ci sono le penne nere. Una su tutte, il fatto della concomitanza delle celebrazioni del 150º anniversario dell'Unità d'Italia che vedrà un tributo doveroso con l'Adunata nazionale a maggio a Torino.

Ma torniamo in Albosaggia, passando attraverso le oltre 120 coppie in rappresentanza di molte sezioni che si sfideranno oggi, portando il cappello con orgoglio. Nei discorsi ufficiali, comune denominatore lo spirito di amicizia e solidarietà.

«Sono davvero molto onorato di ospitare questa 34ª edizione del Campionato, ringraziando in primis la Polisportiva con cui c'è un rapporto di collaborazione e amicizia che prosegue da anni, augurando un buon campionato a tutti», la voce di un emozionato Dario Bormolini, capogruppo alpini di Albosaggia. Parole di soddisfazione da parte del primo cittadino, Graziano Murada, che si è detto fortunato nel poter contare sulla laboriosità degli alpini, ma anche di dolore, quando inevitabilmente ci si è soffermato sull'ultimo lutto in ordine di tempo che ha colpito gli alpini, con la perdita del tenente Ranzani in Afghanistan. «Torno dai funerali del compianto Ranzani, un amico della sezione valtellinese Ana di Sondrio, che era tesserato nel Gruppo di Morbegno, con un dolore nel cuore» la parole del neopresidente della sezione valtellinese Alberto Del Martino, che da meno di una settimana ha sostituito Ettore Leali, che si è speso molto nel volere questa rassegna tricolore nelle Orobie - una parola chiave perché unisce le penne nere della Valtellina e della Bergamasca, che si ritrovavano in quella Brigata Orobica che non c'è più.

Appuntamento questa mattina con la gara, partenza alle 8.30 dalla località Campeì dove è previsto l'arrivo del primo concorrente per le dieci e mezza.

Marco Bormolini

<!--

Il 5 per mille premia il volontariato

cassano magnago

Circa 2.400 contribuenti hanno destinato i soldi a quanti operano in città

CASSANO MAGNAGO (lu.gi.) Il cinque per mille premia le associazioni di volontariato cassanesi: lo dimostrano i quasi 85mila euro destinati nel 2010 a enti senza fini di lucro attivi nel campo sociale, educativo o sportivo. Sono stati 2.359 i contribuenti che «hanno lasciato la quota sul territorio, dando un vero esempio di federalismo fiscale e solidale», spiegano l'assessore Nicola Poliseno e il portavoce del Pdl Angelo Palumbo (insieme nella foto), che hanno raccolto i dati relativi alle scelte dei cassanesi. Il contributo maggiore, pari a 13.884 euro, andrà all'associazione ?Più di 21?: il gruppo di famiglie con ragazzi down, coinvolti in percorsi di sviluppo dell'autonomia, è stato anche quello che ha raccolto più preferenze, pari a 490. Al secondo posto il Centro di aiuto alla vita (Cav): l'ente che assiste le mamme in difficoltà per una gravidanza inattesa incasserà 9.007 euro. Seguono, nell'ambito socio-educativo, la Protezione civile cinofila (3.923), l'Avis (2.963), l'Associazione Parkinson (2.809), gli asili di San Giulio (2.628) e di Santa Maria (2.032), l'Associazione familiari persone disabili (1.993) e Gesas ambulanze (1.651). Fuori classifica i due enti che hanno raccolto di più in assoluto, il sodalizio sociale Nessuno Escluso Onlus (20.589) e il gruppo per le adozioni a distanza Amici dei bambini di Mama Ankujao (18.368): pur avendo la sede a Cassano, hanno pescato in gran parte fuori città. Poco gettonato, invece, lo sport: unica eccezione la Robur San Giulio, con 3.173 euro. La seconda è la Master boxe (912), seguita dal Volley club (421) e dal gruppo ciclistico Velo club (97). A parte i contributi scarsi, non sono molte le società sportive accreditate per rientrare tra i beneficiari del 5 per mille: segno che «questo strumento è ancora poco conosciuto», sottolinea Poliseno, che con Palumbo propone «una campagna di informazione a tappeto: l'amministrazione potrebbe mandare a tutte le famiglie l'elenco e i codici degli enti cassanesi cui è possibile destinare la quota, ma anche invitare ciascun Caf o studio commercialista ad ?adottare? un'associazione». Obiettivo: «raddoppiare rispetto al 2010». In ogni caso, già i dati di quest'anno dimostrano che «la sussidiarietà regna a Cassano»: tant'è vero che non c'è confronto tra gli 85mila euro destinati ai vari enti e i 6.110 andati ai Servizi sociali comunali.

<!--

Anche il «Sel» dice presente «Un progetto? Lo spazio cultura»

malnate al voto/2

Anche il «Sel»

dice presente

«Un progetto?

Lo spazio cultura»

MALNATE (p.v.) C'è anche la riqualificazione della biblioteca tra le priorità di Sel (Sinistra Ecologia e Libertà).

Obiettivo già preannunciato nella prima serata di presentazione del partito, avvenuto giovedì sera, e ribadito qualche ora più tardi da Eleonora Martinelli, uno degli esponenti di spicco del gruppo malnatese. «La situazione della biblioteca - spiega la giovane rappresentante del centrosinistra - ce l'abbiamo tutti ben presente. Tutto dipenderà dalle condizioni del bilancio, se ci saranno le possibilità economiche si possono ipotizzare un paio di opzioni. Da una parte si potrebbe terminare la grande incompiuta, cioè piazza della Tessitrici, chiudendo con la realizzazione di un edificio destinato come spazio cultura nella zona dove c'è la ghiaietta».

La palazzina della cultura è una vecchia idea alla quale nessuno, però, ha poi dato corso. Tutto dipenderà dalle disponibilità di bilancio, dai margini di manovra possibili: «L'altra ipotesi, sempre bilancio permettendo, - insiste la Martinelli - è di utilizzare spazi ormai dismessi del centro del paese. Spazi che se il Comune ne avesse le possibilità potrebbe acquistare e ristrutturare creando nuovi spazi dedicati alla cultura, destinandone una parte alla biblioteca». In vista delle prossime elezioni di metà maggio il Sel appoggerà la candidatura dell'esponente del Pd, Samuele Astuti. Con Astuti e il Sel correranno anche l'Idv e le due liste civiche (Lista Maria Croci e Malnate Sostenibile). Eleonora Martinelli, biblioteca a parte, ha lanciato diversi input alcuni dei quali anche di natura ambientalista: «Negli ultimi anni - insiste - abbiamo assistito a un grande consumo di territorio. Non possiamo dimenticare il rischio idrogeologico, un consumo del suolo esagerato creerebbe quei danni che si stanno creando. Ribadiamo il nostro no alla cementificazione di Monte Morone e della ex Cava Cattaneo».

Nella serata dedicata a Sel era presente anche il candidato sindaco Samuele Astuti che ha rilanciato il progetto della città a prova di bambini. A proposito di bambini un ruolo centrale lo avranno le strutture educative di accoglienza: «L'idea ? conclude la ventiduenne di Malnate ? è sostenere la nascita di nidi famiglia e micronidi in modo da creare una rete sociale che abbia la forza di rispondere alle grandi esigenze del territorio». Alla serata di presentazione erano presenti anche il consigliere regionale Chiara Cremonesi e il consigliere del Comune di Varese, Angelo Zappoli.

<!--

Ecosistema scuola 2011, la fotografia dell'edilizia scolastica in Emilia-Romagna

Venerdì 04 Marzo 2011 11:16 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Roma - 4 marzo 2011 - Il 36% degli edifici scolastici italiani è in situazione di emergenza e la percentuale delle scuole che necessita di interventi di manutenzione straordinaria non ha fatto registrare variazioni positive negli ultimi anni. Su 42.000 edifici, infatti, la metà è situata ancora in aree a rischio sismico e solo il 58% possiede il certificato di agibilità.

E' questa l'allarmante fotografia scattata da Ecosistema scuola 2011, la XI edizione del dossier di Legambiente sull'edilizia scolastica, presentato a Lucca.

L'indagine di Legambiente sulle scuole d'infanzia primarie e secondarie di primo grado di 93 capoluoghi di provincia, racconta di un patrimonio edilizio scolastico ancora in stato di emergenza, in cui ben il 36% degli edifici necessita di interventi di manutenzione immediati.

Un dato che non accenna a scendere e che restituisce ancora la difficoltà degli Enti Locali di tenere in piedi un patrimonio edilizio vetusto, costruito nel 65% dei casi prima del 1974, anno dell'entrata in vigore dei provvedimenti per le costruzioni localizzate in aree sismiche. Ed è proprio la messa in sicurezza antisismica delle scuole costruite prima degli anni '70 a rappresentare una delle emergenze cui far fronte, dal momento che oltre il 50% dei 42.000 edifici scolastici italiani si trova tuttora in area a rischio sismico, il 9% è a rischio idrogeologico, meno del 50% degli edifici possiede il certificato di collaudo statico e solo il 10,14% è costruito secondo criteri antisismici.

Secondo il rapporto, tuttavia, quasi nella totalità degli edifici vengono fatte prove di evacuazione, più del 90% ha le porte antipanico, ma la certificazione di prevenzione incendi è solo nel 35,4% e le scale di sicurezza sono presenti in poco più del 50%.

Ancora una volta Ecosistema Scuola mette in luce la differenza qualitativa del patrimonio edilizio delle diverse aree del Paese. Il 52% degli edifici al Sud e circa un 53% nelle Isole, infatti, pur avendo edifici relativamente giovani, dichiara la necessità di interventi di manutenzione urgenti, a fronte di quanto dichiarato dalle regioni del Nord e del Centro che si aggirano intorno al 26%.

Ma la differenza tra Nord e Sud è sostanziale anche nell'investimento medio di manutenzione straordinaria che denota un diverso approccio politico-amministrativo nella gestione complessiva dell'edilizia scolastica: si passa infatti dai 53.472 euro al Nord, ai 27.193 euro al Centro per arrivare ai 22.482 investiti al Sud. Nel settentrione inoltre, c'è una maggiore attenzione per la manutenzione ordinaria, con una media di investimento dei comuni doppia rispetto a quella del meridione, ovvero

12.003 euro ad edificio contro i 4.902 del Sud. Tiene unita tutta la Penisola, invece, il problema di carenza di strutture dedicate allo sport, di cui ancora oggi sono sprovviste il 45% delle scuole.

Ma oltre a non essere in sicurezza, le scuole italiane non monitorano neanche il rischio ambientale: malgrado la legge 257 del 1992 richieda alle regioni il censimento degli edifici in cui siano presenti strutture in amianto e che gran parte degli edifici scolastici siano stati edificati nei decenni in cui venivano utilizzato per costruire, ben il 18% dei comuni non fa il monitoraggio delle strutture in amianto. Stesso discorso per il radon, che viene monitorato solo dal 30% delle amministrazioni mentre sono assolutamente sottovalutati i rischi derivanti dalla vicinanza ad elettrodotti, monitorati solo dall'11% dei comuni e presenti in una percentuale del 3,4%. Quasi il 17% degli edifici si trova invece a meno di 5 Km da industrie e il 10,5% a meno di un km da fonti di inquinamento acustico. 15% è la percentuale degli istituti che si trovano in prossimità di antenne per i cellulari, mentre solo il 4% degli edifici si trova vicino a emittenti radio televisive.

Una battuta d'arresto e uno scarso investimento da parte delle amministrazioni si riscontra anche nelle buone pratiche, relative all'innovazione strutturale e la sostenibilità gestionale degli edifici. Se è vero, infatti, che la raccolta differenziata è ormai una buona pratica diffusa nella maggior parte delle scuole, è conclamato che da anni la percentuale delle scuole che la pratica è ferma all'80%. Lenta anche la crescita del biologico nelle mense dove, anche se all'87% vengono serviti prodotti biologici, solo l'8,66% offre cibi interamente bio, mentre il resto delle mense dichiara di utilizzare una percentuale intorno al 54% di prodotti biologici.

Rimane interessante, invece, il trend positivo sul risparmio energetico con la crescita nell'arco di quattro anni delle scuole che utilizzano fonti di illuminazione a basso consumo da 46,5% a più di 63% e quelle che utilizzano energia da fonti rinnovabili, giunte a più dell'8%. Tra le regioni che spiccano per specifici investimenti sulle energie pulite nelle scuole ci

Ecosistema scuola 2011, la fotografia dell'edilizia scolastica in Emilia-Romagna

sono Puglia, Abruzzo e Toscana con una percentuale di edifici che utilizzano fonti rinnovabili doppia rispetto al dato medio nazionale.

In generale dalla fotografia di Ecosistema Scuola 2011 anche quest'anno il Centro Nord si conferma in testa alla graduatoria.

Ad aprire la graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia è Prato (1°), seguita da Trento (2°), Parma (3°), Biella (5°), Frosinone (8°) e Terni (9°), mentre entrano nella top ten, Siena (4°), Alessandria (6°), Reggio Emilia (7°) e Verbania (10°).

Sul fronte delle regioni sono, invece, ancora una volta il Piemonte, la Toscana e l' Emilia Romagna le portabandiera della qualità dei servizi e dell'edilizia scolastica.

La prima città del Sud è Napoli, che quest'anno si piazza al 24° posto, distinguendosi per il possesso delle certificazioni di agibilità, staticità e igiene, ma anche un buon risultato in termini di raccolta differenziata.

A distinguersi sull'impiego di energie rinnovabili Imperia, Prato, Ragusa e Vicenza sono le città con il dato percentuale maggiore.

Sono invece, Ferrara, Vercelli, Milano, Trento, Bolzano e Messina le città che investono mediamente di più nella manutenzione straordinaria mentre Milano, Parma, Agrigento, Udine, Bologna e Firenze quelle che investono di più in quella ordinaria.

Ultimo aggiornamento Venerdì 04 Marzo 2011 11:21

Maltempo nelle Marche: subito un Tavolo verde per l'agricoltura

Venerdì 04 Marzo 2011 10:53 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Ancona - 4 marzo 2011 - Un Tavolo verde che aiuti gli agricoltori colpiti dalla calamità a ricostruire le politiche agricole nella regione: è l'invocazione sentita e preoccupata lanciata dalle associazioni marchigiane di Cia, Confagricoltura e la Copagri all'indomani dell'alluvione che ha distrutto una parte del territorio agricolo marchigiano.

Le tre associazioni chiedono pertanto alla regione Marche un incontro da tenersi al più presto per capire come e dove ricavare i fondi adeguati per sostenere gli operatori di un settore in profonda crisi a prescindere dall'alluvione di questi giorni. Regione che del resto non ha fatto attendere la sua azione: "Diamo pieno appoggio alla richiesta per la predisposizione dello stato di calamità avanzata dall'assessore Paolo Petrini al ministro Galan -dicono i rappresentanti delle organizzazioni- e quando esprime l'auspicio che per le Marche venga predisposto, come già accaduto per il Veneto, un sostegno finanziario adeguato per far fronte all'emergenza".

In linea con le dichiarazioni di Petrini, la Cia, Confagricoltura e Copagri hanno ribadito alla Regione la necessità di creare una sinergia di forze per reperire tempestivamente i fondi e far fronte al finanziamento per l'emergenza del settore agricolo.

Secondo il quadro delineato dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori i danni, al momento, superano i 200 milioni di euro in tutta Italia, buona parte causati proprio nelle Marche: il maltempo ha devastato campagne, interi raccolti sono andati distrutti, così come aziende e strutture agricole allagate. Si sono verificati inoltre smottamenti di terreni coltivati, nonché problemi negli allevamenti con capi di bestiame morti e dispersi. Migliaia di agricoltori marchigiani quindi si trovano oggi in una situazione di assoluta emergenza. 52 zone allagate, 113 persone allontanate dalle proprie abitazioni, 43 località prive di elettricità e 70 strade non transitabili o parzialmente transitabili, secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile della Regione Marche.

"Tropo spesso si pensa a tagliare risorse anche e soprattutto al settore primario, conseguenza diretta è che quando capitano emergenze come quelle attuali si è poi costretti a richiedere ulteriori finanziamenti, un controsenso anche economico oltre che un profondo disagio umano. L'agricoltura va sostenuta prevenendo i disagi e non accorgendosi di essa solo quando si è di fronte all'emergenza" hanno concluso i rappresentanti di Confagricoltura, Cia e Copagri delle Marche.

«Fotovoltaico?Prima le strade»

consiglio comunale caldo a vignole borbera

Il nuovo mutuo spacca la maggioranza

Vignole borbera. Il fotovoltaico divide il consiglio comunale di Vignole. In sede di approvazione di una variante di bilancio, il consigliere di maggioranza con delega ai servizi ecologici, Mateteo Capuzzi, si è astenuto sulla votazione per l'accensione di un mutuo da 400 mila euro che il sindaco Giuseppe Teti ha intenzione di destinare alla realizzazione di un parco fotovoltaico su un terreno che sorge al confine del Comune di Stazzano. Per Teti si tratta di un appezzamento inutilizzato che, dotato di pannelli fotovoltaici, potrebbe fornire energia e garantire la copertura dei costi. Ma per Capuzzi «non è semplice come appare». Nel suo intervento in consiglio comunale ha fatto rilevare come «non sono d'accordo sul sì a oltranza alle fonti di energia rinnovabile che prevedono sconvolgimenti profondi del territorio; le energie rinnovabili vanno bene, ma devono essere totalmente ecocompatibili. Nel campo fotovoltaico messo a bilancio è ingiustificabile la spesa di 400.000 euro in momenti di crisi nera come questa e oltretutto non ha senso: ci sono altri lavori urgenti e più economici: le persiane del Municipio che rischiano di finire in testa alla gente, strade piene di buchi, il dissesto idrogeologico in via Italia con una frana in pieno movimento, la piazza, i giardinetti pubblici e tante altre cose ancora». C'è poi l'incertezza legata ai contributi che lo Stato concede. «La normativa in materia è in continua evoluzione: dall'oggi al domani non si sa se ci saranno ancora i famosi contributi; se non dovessero più essere erogati chi lo paga il mutuo, i Vignolesi?». Secondo il consigliere l'alternativa era quella di installare i pannelli non su un terreno, che risulterebbe anche soggetto al rischio idrogeologico, ma sui tetti degli edifici pubblici, come il palazzetto dello sport o, al limite, sulle lapidi cimiteriali. Il comune di Vignole è stato uno dei primi ad adottare il fotovoltaico: da tempo è in funzione un impianto sul polo scolastico che ha dato apprezzabili risultati. Secondo il sindaco, quindi, il fatto di puntare sulle energie alternative è una scelta che giustifica il mutuo. La manovra di bilancio per l'accensione del mutuo è comunque passata con i voti dei consiglieri di maggioranza presenti. Votato a maggioranza anche l'aumento del 15% della tarsu, la tassa per la raccolta della spazzatura.

I. Nav.

Tragico fuoripista a Cortinamuore bambino di 10 anni

due valanghe sulle alpi piemontesi: ferito uno sciatore

Inutili i soccorsi dopo lo schianto a forte velocità contro un albero

NON HANNO neanche aspettato i tempi dell'autopsia. Perché semplicemente non ce n'è stato bisogno. Il magistrato di turno ha fatto chiamare i genitori e al medico legale ha detto di lasciargli a disposizione il corpo del piccolo Andrea Rossato. Il padre e la madre sono entrati nell'obitorio del cimitero di Cortina d'Ampezzo e se lo sono preso, per riportarlo a casa, a Mestre.

È il tragico epilogo di una vacanza sulla neve, una settimana bianca con gli sci sempre addosso che nessuno avrebbe immaginato potesse finire così. Andrea, 10 anni, è morto in un incidente sul massiccio delle Tofane, a ovest della famosa località turistica, sulle Dolomiti. Prima una sbandata, poi un fuori pista: il piccolo non è riuscito a frenare ed è andato a sbattere violentemente contro un albero. Forse la disattenzione, ma sta di fatto che Andrea non è riuscito a controllare né l'equilibrio né la velocità, e sarebbe morto sul colpo. Questo nonostante il ragazzino fosse uno sciatore sicuro: gareggiava per lo sci club di Vittorio Veneto, nella provincia di Treviso, dove lo ricordano come «un buon campioncino».

Andrea non è stato trovato subito. Solo dopo circa un'ora sei suoi coetanei, con cui stava sciando, tutti accompagnati da un adulto, non vedendolo più al termine della tracciato, e pensando si fosse smarrito, hanno dato l'allarme. Immediatamente è intervenuta, su segnalazione dei genitori del piccolo, la Polizia in servizio sulla neve, che ha iniziato a ripercorrere la pista e a setacciare i possibili itinerari che il piccolo avrebbe potuto seguire. Ma, con il passare delle ore, le ricerche hanno dato esito negativo, tanto che è scattato anche l'intervento degli uomini del Soccorso alpino. Solo dopo lunghe ricerche il corpo del bambino è stato trovato dagli agenti privo di vita in un bosco accanto alla pista, nel tratto in cui il «canalino» sotto le Tofane si immette sul Canalone, al Pian delle Marmotte.

Inutile è stato l'intervento del medico del Suem che ha potuto solamente constatarne il decesso e comunicarlo ai genitori, distrutti e in lacrime. Il Commissariato della Polizia di Cortina ha subito delineato la dinamica dell'incidente: secondo quanto ricostruito con l'ausilio del medico il ragazzino, nonostante l'attrezzatura in regola e il casco obbligatorio perfettamente allacciato, è uscito di pista andando a sbattere violentemente contro un albero. Per le ferite riportate il piccolo è morto all'istante.

Cortina si è rivelata una montagna spietata per il piccolo Andrea. Ma ieri hanno rischiato la vita altre persone, questa volta sulle Alpi piemontesi. Due valanghe, favorite dal sole e dalle temperature finalmente miti, dopo giorni di forti nevicate, sono cadute ferendo una persona e seminando paura tra gli sciatori.

«Per un vero miracolo» - come hanno spiegato alcuni testimoni e gli uomini del Soccorso Alpino - una grossa valanga non ha sotterrato un gruppo di alpinisti che ieri pomeriggio stavano salendo in alta montagna, nel cuneese, tra Valle Po e Val Varaita, in zona Garritta Nuova, a 2.600 metri di altitudine. Uno di loro è stato travolto, ma i compagni lo hanno raggiunto e sono riusciti a tirarlo fuori praticamente subito, illeso.

Uno sciatore finlandese, che era da solo, ha invece riportato la frattura di una gamba per essere stato travolto da una slavina sui Monti della Luna, nel comune di Cesana, provincia di Torino, tra Colle Bercia e Sagnalonga. L'uomo stava facendo un fuoripista quando è stato raggiunto improvvisamente dalla valanga.

Per sua fortuna la testa è rimasta fuori dalla neve. Avvistato, è stato tirato fuori dai responsabili degli impianti e poi da un elicottero del Elisoccorso, che lo ha trasportato subito all'ospedale più vicino, a Rivoli.

R.I.

© riproduzione riservata

=

è mancato all'affetto dei suoi cari

Renzo Bagnato

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Santina, la figlia Valentina con Stefano e Gabriele e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 marzo alle ore 8.15 nella Parrocchia della Risurrezione.

Il Santo Rosario sarà recitato domenica 6 marzo alle ore 18 presso la suddetta chiesa.

Non fiori ma è gradita un'offerta all'Associazione Gigi Ghirotti.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

A.Se.F. del Comune di Genova

Tragico fuoripista a Cortinamuore bambino di 10 anni

Tel. 010.46.99.588

=

è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Campi

(Memme)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Laura e Luciano e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 marzo alle ore 11.45 nella Parrocchia di Santa Margherita di Marassi.

Il Santo Rosario sarà recitato questa sera alle ore 17.15 nella suddetta Parrocchia.

Un particolare ringraziamento al dott. Montorsolo, alla dottoressa Capello e al personale medico-infermieristico del padiglione 5 primo piano dell'ospedale San Martino.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

A.Se.F. del Comune di Genova

Tel. 010.291.54.01

=

è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Consigli

di anni 83

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, il figlio Enrico con Elena e l'adorato Andrea, le cognate, il cognato Carlo, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 marzo alle ore 11.45 nella chiesa parrocchiale di S.M. Assunta di Rivarolo, indi si proseguirà per il cimitero di Staglieno.

Il Rosario sarà recitato lunedì 7 marzo alle ore 18 nella suddetta chiesa.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

La Generale Pompe Funebri Spa

Tel. 010.41.42.41

=

I figli Francesco e Giovanna con le loro famiglie annunciano la perdita della loro mamma

Olga Gallarate

ved. Olivari

Un particolare ringraziamento a tutto il personale del nucleo La Pervinca della R.S.A. Galliera per le amorevoli cure prestate.

Genova, 6 marzo 2011.

La Generale Pompe Funebri SpA

Tel. 010.41.42.41

=

è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Giovannetti

Lo annunciano con dolore i fratelli Giancarlo e Mario ed i parenti tutti.

Il funerale verrà celebrato lunedì 7 marzo alle ore 9.45 nella Cappella delle Camere Ardeni dell'Ospedale Galliera.

La presente quale partecipazione e ringraziamento- Genova, 5 marzo 2011

La Generale Pompe Funebri Spa

Tel. 010.41.42.41

Danilo e Lilli partecipano al dolore di Antonio e Marco per la perdita della cara amica che abbiamo avuto

Alma

è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Rusconi Turconi

Ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Roberto.

Partecipano al dolore i cugini Giuseppina e Marzio Varone con la consorte Elena.

=

Tragico fuoripista a Cortinamuore bambino di 10 anni

è mancato all'affetto dei suoi cari

Almo Soffi

Ne danno il triste annuncio i fratelli Paolo e Riccardo, la cognata, i nipoti Luisa e Maurizio, la cara Teresina e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì 7 marzo alle ore 15,30 nella Parrocchia di S. Andrea - Duomo di Carrara.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Genova, 6 marzo 2011.

La Generale Pompe Funebri Spa

Tel. 010.41.42.41

I condomini, l'amministrazione, la portineria di corso Montegrappa 37 partecipano al dolore del fratello dottor Riccardo Soffi e famigliari per la perdita del loro caro

Almo

=

Ora è insieme al suo adorato Pippo

Calogera Spinello

ved. Giustra

(Lilla)

Ne danno il triste annuncio i figli Cettina, Pinuccia e Nando, la nuora Tiziana, il genero Piero e gli adorati nipoti.

Il funerale verrà celebrato lunedì 7 marzo alle ore 11.45 nella chiesa parrocchiale di San Marco al Molo.

La presente quale partecipazione e ringraziamento Genova, 5 marzo 2011

La Generale Pompe Funebri Spa

Tel. 010.41.42.41

=

è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMANDANTE

Fausto Vignali

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie, i figli Massimo con Celine, Gaia e Milo, Elisabetta con Fabio ed Elena, le sorelle Nella e Rosa, i parenti tutti.

Genova, 6 marzo 2011.

La Generale Pompe Funebri SpA

Tel. 010.41.42.41

Nel ricordo del caro

Fausto

la famiglia Boldi si stringe a Nella, sua sempre affettuosa e presente sorella.

M.Etna Chiara ed Emilio sono vicini con affetto a Nella e alla famiglia Vignali in questo momento di grande dolore per la perdita del

COMANDANTE

Fausto Vignali

amico e gentiluomo.

Vittoria, Alfredo, Adele e Enrico partecipano al dolore di Nella e della famiglia Vignali per la perdita del carissimo Fausto

La Spezia, 6 marzo 2011

=

"Ciao Mâ, riposa in pace,

continua a pregare per noi.

Grazie."

Nestoria Tito

ved. Solinas

di anni 91

Tragico fuoripista a Cortinamuore bambino di 10 anni

La piangono i figli Gianni, Lola con Franco, Peppo con Assunta, Teresa, Melina con Ignazio, nipoti e parenti tutti.

Il santo rosario sarà recitato oggi alle ore 17,30 nella Parrocchia di San Francesco d'Albaro.

I funerali avranno luogo lunedì 7 marzo 2011 alle ore 10 nella suddetta Parrocchia.

La famiglia ringrazia per le assidue cure la Dottoressa Valeria Messina ed il Dottor Alberto Cella.

La presente vale da partecipazione e ringraziamento.

O.F. Mariarosa Barletta

Tel. 349.09.71.420

=

Dopo una lunga vita cristianamente vissuta, è mancata serenamente

Pierina Vignozzi

ved. Stoppino

(Mamin)

di anni 99

Lo comunicano a quanti le hanno voluto bene i figli Mariateresa con Luigi, Piero con Giusi, Grazia con Pino, gli amati nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 marzo alle ore 10 nella parrocchia di San Paolo, via Acquarone.

A.Se.F. del Comune di Genova

Tel. 010.469.9588

Andrea, Ada, Alessandro, Andrea, Manu, Giacomo, Serena sono vicini a Grazia e Nicoletta per la scomparsa della cara Pierina Vignozzi

ved. Stoppino

Piero e Annalisa, Alfredo e Marina partecipano commossi al dolore di Maria Teresa e famiglia per la perdita della cara mamma

Piera Vignozzi

ved. Stoppino

che ricorderanno sempre con grande stima e affetto.

RINGRAZIAMENTO

Il figlio Roberto, il fratello Piero e famiglie commossi per la grande partecipazione al loro dolore ringraziano quanti sono stati loro vicini con fiori, scritti e di presenza, ricordando con grande stima ed affetto il loro caro

Renzo Libbi

Il 10 marzo dell'anno 2010 la

nostra cara

Norina Saggiorato

in Scipioni

ha iniziato la sua nuova vita in cielo.

Tutti i suoi cari la ricordano sempre con tanto amore.

2003â??6â??marzoâ??2011

Giulli Vercelli

Il tuo ricordo mi accompagna sempre.

Mafi.

=

2010â??7â??marzoâ??2011

Maria Attanasio

D'Egidio

Il marito Bruno e la figlia Angela la ricordano con grande affetto e rimpianto.

Una messa in memoria verrà celebrata lunedì 7 marzo alle ore 8,30 nella Chiesa di Gesù Adolescente via Padre Semeria.

=

2001â??6â??marzoâ??2011

Don Evaristo

Tragico fuoripista a Cortinamuore bambino di 10 anni

Brambilla

Nel decimo anno dalla scomparsa si celebrerà una messa a suffragio nella Parrocchia di San Giovanni Battista a Terrusso di Bargagli alle ore 9 di domenica 6 marzo.

Con affetto i suoi parrocchiani.

2004â??11â??marzoâ??2011

Augusta Daputo

ved. Vottero

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari.

Valanghe, due morti e una miracolata

sull'arco alpino piemontese era scattato l'allarme 4 per il rischio slavine. rocciatore perde la vita sull'etna

Le vittime nel Biellese, sei i feriti. In Veneto donna salvata un quarto d'ora dopo essere stata travolta

RENZO PARODI

BIELLA. Una valanga enorme, così estesa che in un primo momento era stata scambiata per due diverse slavine, ha ucciso ieri mattina in Alta Valle Cervo, nel Biellese, due escursionisti e ne ha feriti altri sei, dei quali due in condizioni serie, ricoverati negli ospedali di Aosta e di Biella. Le vittime sono Carlo Graziano, 25 anni, di Crescentino, in provincia di Vercelli, e Raffaele Mosca, di 65 anni, originario di Graglia (Biella). I due sono stati estratti già morti dalle squadre di soccorso, giunte tempestivamente sul posto. Graziano e Mosca facevano parte di una comitiva di appassionati della montagna.

Gli undici escursionisti erano partiti da Oropa e avevano raggiunto la cresta nord del Camino. Suddivisi in tre gruppi, ciascuno con una guida, si apprestavano a scendere sul versante che immette nella valle del Cervo e dirigersi verso l'abitato di Rosazza, quando sono stati travolti dalla valanga. La massa nevosa, su un fronte di 200 metri, si è divisa in due tronconi. Al ritorno gli escursionisti sarebbero rientrati a Oropa a bordo di elicotteri. Nelle operazioni di soccorso sono stati impegnati una trentina di uomini del Soccorso Alpino piemontese, con due unità cinofile di cani da valanga e due elicotteri del Soccorso Alpino piemontese e valdostano. Le operazioni di soccorso sono state agevolate dal fatto che gli escursionisti avevano in dotazione gli Arva, i trasmettitori che consentono di localizzare il punto esatto in cui si trova la persona sepolta. Sull'arco alpino piemontese e in particolare sulle montagne biellesi ieri il livello di allarme per il rischio valanghe aveva toccato il livello quattro, su una scala di cinque. Un coefficiente di rischio molto alto che avrebbe dovuto imporre cautela. L'abbondante nevicata di giovedì scorso e il conseguente aumento delle temperature (ieri la giornata era soleggiata) sono all'origine della disgrazia. Tutti gli alpinisti tratti in salvo presentavano vari livelli di ipotermia.

Una seconda valanga in Veneto ha investito diversi gruppi di sciatori (in tutto una quindicina di persone) nel Van delle Forcelle, nel gruppo del San Sebastiano, sul versante zoldano. Una donna, segnalata come dispersa, è stata successivamente rintracciata dagli uomini del Soccorso Alpino, un quarto d'ora dopo essere stata travolta dalla slavina. La sciatrice, di Fanna (Pordenone), è stata localizzata e salvata grazie all'Arva, che fortunatamente portava addosso.

L'allarme valanga era scattato poco dopo mezzogiorno, con una telefonata al 118, da parte di escursionisti appartenenti ad altre comitive di appassionati della montagna. Tre elicotteri del Suem di Pieve di Cadore, Treviso e Trento, e le squadre del Soccorso Alpino della Valle di Zoldo, con l'ausilio di quattro unità cinofile, sono partiti verso la Val delle Forcelle. In attesa dell'arrivo dei soccorsi i compagni della sciatrice travolta hanno iniziato le ricerche e grazie all'Arva sono riusciti a estrarla viva. In via precauzionale la donna è stata trasportata in eliambulanza all'ospedale di Belluno dove è stata sottoposta a un accurato check up. Altri due escursionisti rimasti feriti dalla slavina sono stati accompagnati agli ospedale di Trento e di Treviso e medicati. Le loro condizioni non preoccupano. Le squadre di soccorso hanno provveduto a bonificare l'intera zona travolta dalla valanga, staccatasi a 1.900 metri di quota e con uno sviluppo di un centinaio di metri. L'operazione era diretta ad accertare l'eventuale presenza di altri escursionisti dispersi.

Anche la Sicilia iscrive il nome di una vittima della montagna. Un alpinista di 24 anni, Calogero Gambino, è morto dopo essere precipitato per alcune centinaia di metri da una parete di roccia lavica sull'Etna. Gambino stava effettuando una scalata nella Valle del Leone, a 2.700 metri, sul versante nord del vulcano. L'incidente è stato forse provocato dalla rottura di uno dei ramponi utilizzati nell'arrampicata. Il cadavere del giovane escursionista è stato ritrovato in una zona impervia del vulcano dai militari del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Nicolosi. L'allarme alla sala operativa del 117 era stato lanciato da tre suoi compagni di escursione, impegnati con lui nella scalata. I quattro alpinisti non erano nuovi ad imprese analoghe sull'Etna.

parodi@ilsecoloxix.it

@ riproduzione riservata

Meteo: niente primavera, torna il gelo

le previsioni

roma. Una significativa irruzione di aria fredda con ventilazione sostenuta su tutta la penisola, in particolare al meridione è prevista per le prossime ore: il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalle prime ore di oggi venti forti da nord-est, prima sulle regioni centro-meridionali adriatiche poi sul resto delle regioni meridionali da quelle ioniche alla Sicilia. Secondo il dipartimento della Protezione civile saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte e l'aria fredda porterà un sensibile e marcato calo delle temperature su tutta la penisola.

Cade dal bob e batte la testa,bimbo ricoverato al Gaslini

Incidente ieri pomeriggio a santo stefano d'aveto

UNA TRANQUILLA domenica sulla neve funestata da un incidente. Ieri pomeriggio, un bambino di quattro anni è caduto dal bob mentre giocava sulla neve di Santo Stefano D'Aveto, nell'entroterra del levante genovese. Il piccolo è stato trasportato al pronto soccorso dell'istituto pediatrico Gaslini di Genova per un trauma cranico.

Secondo quanto ricostruito dai soccorritori, il bambino sarebbe caduto dal bob e avrebbe picchiato la testa. Sul posto sono intervenuti i mezzi della Tigullio Soccorso e l'elicottero dei vigili del fuoco "Drago" che ha trasportato il bimbo a Genova, dove è stato curato dai medici. I sanitari hanno riscontrato un trauma cranico, ma il bambino non è in pericolo di vita. Tanto spavento per i genitori che erano in gita con il figliolino.

Sulle piste da sci di Santo Stefano D'Aveto, il 30 gennaio, era morto Marco Corvisiero, maestro di sci rimasto sepolto per oltre tre ore sotto due metri e mezzo di neve. L'uomo era morto durante il trasporto in ospedale. A causa delle cattive condizioni meteo, l'elicottero dei vigili del fuoco aveva sbattuto contro i rami di alcuni alberi, sbattendo violentemente a terra. L'equipaggio era rimasto illeso grazie alla prontezza del pilota. Nonostante l'urto, i sette membri dell'equipaggio si erano messi subito alla ricerca del disperso, in aiuto degli uomini del soccorso alpino. Corvisiero era finito in un canalone accanto ad alcuni alberi.

E' nata la Protezione civile Note da applausi

ASSOCIAZIONI

Ufficialmente costituito il gruppo volontario

E' NATA LA PROTEZIONE CIVILE

NOTE DA APPLAUSI

L'obiettivo è aumentare il presidio del territorio cittadino

richiedi la foto

I volontari entusiasti e determinati a dare il loro contributo

I maestri dell'accademia musicale hanno conquistato la platea

Corbetta - Nasce ufficialmente il gruppo di Protezione civile corbettese. A presentarlo, martedì 1° marzo in sala Grassi, è stato il vicesindaco Luciano Oldani assieme al presidente dell'associazione Massimiliano Ceriani e al vicepresidente Bruno Conte. «Dal punto di vista burocratico siamo ancora solo un gruppo di volontari - ha spiegato il vicepresidente della Prociv -. I passi successivi? Dare inizio, martedì 8 marzo, ai corsi di formazione, che vedono già iscritti una ventina di aspiranti volontari, e l'iscrizione nel registro regionale della Protezione civile». Un'esperienza nuova che fa leva sull'entusiasmo di tutto: «Il gruppo è nato ufficiosamente lo scorso mese di ottobre - ha aggiunto il presidente -. L'atto ufficiale davanti al notaio è stato invece firmato il 24 febbraio». Importante l'impegno dell'amministrazione comunale: «E' ormai da anni che si sente la necessità di avere un gruppo di Protezione civile a Corbetta - ha proseguito Oldani -. Ora che questo gruppo è diventato realtà, assistiamo a una valida e ulteriore risorsa che affiancherà le forze dell'ordine nel garantire la sicurezza secondo il principio della sussidiarietà». E proprio i fondatori stanno pensando a una convenzione da stipulare con la Polizia locale. Questo perché, come del resto ha sottolineato anche la comandante degli agenti corbettesi Maria Malini, «in una città come la nostra che appare in crescita si fa sempre più concreta la necessità di maggiori risorse per garantire la sicurezza, e non solo in termini di regolazione del traffico». Intervento in caso di calamità naturali, incidenti, persone scomparse ed ogni emergenza che si può presentare: sono questi i casi con i quali potrebbero confrontarsi, con tutti i limiti imposti dall'essere un gruppo di volontari, i fondatori e i volontari della Prociv corbettese. E proprio a Massimiliano Ceriani, a Bruno Conte, al segretario Alessandro Redaelli, a Lucio Crusco, ad Alfonso Contente, a Luigi Salis, a Claudio Ghilardi, a Graziano Guerino, a Sebastiano Frazzetto e a Claudio Marzullo, il vicesindaco Oldani ha consegnato la medaglia onorifica con l'effigie del campanile di Corbetta, per esprimere la riconoscenza del Comune per il compito che l'associazione intende affrontare. Un gruppo volutamente non costituito in seno al Comune e che a oggi vede in via di costruzione anche il proprio logo. Resta da definire, proprio con l'amministrazione, la sede del gruppo e il contributo comunale. Il sito www.protezionecivilecorbetta.it è invece già attivo. Il battesimo della Prociv di Corbetta si attende per la festa del Perdono.

Articolo pubblicato il 04/03/11

dai pannelli antirumore con il fotovoltaico prodotti duemila chilowatt in cinque mesi

Presentati i dati dell'esperimento avviato lo scorso ottobre accanto al cimitero

BORGH. 1.871 Kwh a fine febbraio, 2 mila ad oggi. Sono i numeri dell'energia prodotta dalla barriera antirumore con pannelli fonoassorbenti integrati con fotovoltaico, in azione da ottobre sulla Provinciale 109, a fianco dei parcheggi in zona cimitero. Una posizione non ottimale, che permette comunque di abbattere 14 decibel/ora. Presentata ieri in Comune davanti a numerosi tecnici, l'opera, assolutamente innovativa e dimostrativa, è progettata da Andrea Demozi della Iris di Trento e finanziata interamente (273.470 euro) dall'Ape. Un prototipo brevettato, illustrato dallo stesso Demozi e dal dirigente provinciale Giacomo Carlino. Si tratta di un prodotto integrato che unisce diverse tecniche: fonoassorbimento, fonoisolamento e produzione di energia in un unico pannello, studiato per una produzione industriale e per l'ottimizzazione dei costi. Lungo 38 metri, alto 3,5, è collegato con 4 inverteri e permette di risolvere il problema dell'inquinamento acustico producendo al contempo energia: in particolare 13.356 Kwh il primo anno per un totale di energia cumulata al 20° anno di 252.409 Kwh. Numeri che si traducono in un ricavo cumulato al 20° anno (tra incentivi Conto energia e scambio sul posto) di circa 165 mila euro. La barriera è continuamente monitorata (immagini e dati in tempo reale sul sito di Iris) per valutare efficacia acustica, produzione di energia (potenza, energia, ora di produzione) ma anche andamento del traffico (con numero passaggi, velocità, rumore prodotto: si sono contati in questi mesi una media di 10 mila veicoli al giorno nelle due direzioni, di cui solo 300 mezzi pesanti) e meteo. Insomma un laboratorio a cielo aperto, con dati pubblici. Il prototipo come detto è sperimentale e al termine dei 3 anni (nel 2013) sarà di proprietà del Comune, che a costo zero acquisirà anche fonometri e la centralina meteo permanente e potrà monitorare i flussi di traffico.

«Il Comune - ha spiegato il vicesindaco Schraffl - posizionerà un impianto fotovoltaico da 80kw sul tetto del centro protezione civile e stiamo pensando ad uno da 60kw per il tetto delle scuole medie. Ricordiamo che a Borgo ogni anno vengono consumati 1,1 milioni di kw di energia». (m.c.)

sciatori sicuri a quota 3000

- Provincia

Pochissimi incidenti sulla nuova pista

PEIO. L'apertura del nuovo impianto di risalita, che porta fino a quota 3000 metri in val della Mite, nella stazione sciistica di Peio, ha incrementato la presenza di turisti sulle piste del carosello sciistico ma fortunatamente non ha portato un aumento considerevole di infortuni e incidenti sugli sci. A stagione in corso, è questo il primo bilancio dell'inverno fornito da Luigi Pedri, che coordina il "servizio piste" del Corpo forestale provinciale.

Nella stagione 2009-10 invece, di fronte a comportamenti scorretti e pericolosi degli sciatori, gli agenti sono ricorsi per tre volte alle sanzioni, mentre hanno compilato 17 rapporti in seguito a cadute accidentali o scontri (in questi casi, i forestali sono intervenuti a supporto degli operatori della società Funivie per le operazioni di primo soccorso e per l'identificazione di persone coinvolte ed eventuali testimoni).

Il servizio di sorveglianza si svolge sulle piste della Val di Peio dal 2003 e vede impegnati 5 agenti del Corpo forestale della Provincia (Marco Tasin, Erwin Moncher, Loris Panizza, Matteo Taddei e Luigi Pedri). L'attività è svolta nell'ambito del progetto Snow Friend, promosso in Trentino per garantire controlli, assistenza qualificata e sicurezza agli sciatori.

Gli agenti forestali coinvolti nell'attività di presidio, sorveglianza e supporto al soccorso piste mettono a disposizione anche la loro competenza in campo naturalistico e ambientale, consentendo ai molti turisti che percorrono le piste della val di Peio di ammirare le particolarità del paesaggio, degli ambienti naturali e della fauna (camosci, cervi, gipeti...) che rendono unico il Parco dello Stelvio. (a.za.)

nuvola, un 2010 per l'abruzzo

- Provincia

Il bilancio di un anno segnato dall'impegno nella ricostruzione post sisma

OSSANA. Il 2010 è stato un anno di particolare impegno per i Nuvola (Nucleo volontari alpini) della val di Sole.

Nell'assemblea annuale a Ossana, Maurizio Ravelli, ha ricordato ad esempio il lavoro svolto in Abruzzo, in seguito al terremoto del 6 aprile 2009.

Come ha spiegato il dinamico presidente dell'associazione di protezione civile, i volontari alpini solandri sono stati l'instancabile anima dell'iniziativa benefica «Un raggio di Sole per Onna», un progetto valligiano ideato e portato avanti per costruire una chiesa-oratorio, impreziosita da un crocefisso opera dello scultore solandro Loris Angeli.

Nell'agenda dei Nuvola solandri non sono mancati inoltre gli interventi a supporto di manifestazioni, incontri o altri sodalizi. E, nel resoconto di un intenso anno di impegni, spiccano gli sforzi profusi in occasione dell'arrivo di tappa del Giro d'Italia a Peio Fonti, dei Campionati europei di rafting, del 50° del Gruppo Alpini Commezzadura, dell'arrivo di tappa della Transalp Mtb a Malè e delle gare di Coppa del mondo di mountain bike a Commezzadura.

Fondamentali poi si sono rivelati l'aiuto per la Raccolta del Banco alimentare, il supporto all'associazione in favore del Kenya «Val di Sole Solidale» e l'impegno lavorativo a Rivarolo del Re (Cremona) per la realizzazione di una struttura gestita dall'ente «Tenda di Cristo» di padre Francesco Zambotti e concepita per ospitare malati terminali di Aids.

L'organizzazione locale di volontari, che annovera 45 componenti tra uomini e donne, è stata inoltre impegnata in numerose giornate di aggiornamento ed esercitazioni di protezione civile. Nel 2010 ci sono stati anche i primi impegni ufficiali per il gruppo di allievi (tre ragazzi e una ragazza dai 13 ai 18 anni) e, come spiega Maurizio Ravelli, «l'obiettivo è creare una sorta di vivaio per educare e formare nuovi volontari, consentendo alla nostra organizzazione di operare ancora con efficacia».

L'impegno profuso dai Nuvola solandri nel sociale e nel volontariato è stato più volte sottolineato dal generale Aurelio De Maria (rappresentante della sezione centrale dei Nuvola trentini), da Alberto Penasa (consigliere degli Alpini in congedo per la zona valli di Sole, Peio e Rabbi) e da Alessio Migazzi (presidente della Comunità della val di Sole). Erano presenti in assemblea anche molti sindaci valligiani, a testimoniare la vicinanza delle amministrazioni locali a una realtà di volontariato importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

boati e microscosse in calo, ma il radon c'è - francesco dal mas

- Provincia

Boati e microscosse in calo, ma il radon c'è

Sotto controllo la concentrazione del gas precursore. Gli esperti: «Per ora siamo tranquilli»

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Una novità rassicurante. In Fadalto non ci sono incrementi di gas radon. Mentre stanno diminuendo le microscosse (346 all'altro giorno). E gli esperti sono sempre più convinti che le vibrazioni, collegate ai boati, non segnalano terremoti in arrivo. Ma i controlli continuano, perché l'area è di seconda categoria sismica, come l'Aquila.

E' quanto emerso ieri nel corso della riunione tecnica svoltasi della Protezione Civile del Veneto, a Marghera, con il Centro di Ricerche Sismologiche dell'Istituto Nazionale di Oceanografie e di Geofisica Sperimentale. Il precedente vertice aveva impegnato i tecnici a misurare l'eventuale emissione di gas radon dal sottosuolo. Il gas è stato intercettato, ma non è in aumento, come si temeva. «Prosegue comunque la vigilanza - spiega l'ingegner Roberto Tonellato, della Protezione civile -. Il radon c'è. Vogliamo capire, attraverso altre misurazioni, se è davvero una presenza ingombrante». E i controlli continuano anche per quanto riguarda le microscosse. Dalle analisi dei dati si è perfezionata l'origine: in un'area del diametro di circa 1,5 km, centrata in prossimità di Fadalto Basso, con profondità ipocentrali che mediamente si aggirano tra i 500 ed i 600 metri (quindi non di un chilometro). «Ribadisco ancora una volta che i boati e le collegate micro vibrazioni sono una cosa, l'eventuale terremoto, che tutti non ci auguriamo, è un'altra - puntualizza Tonellato - e gli esperti non sono assolutamente in grado di dire se viene domani o fra 10 anni, o addirittura fra 100; di sicuro, statisticamente, tornerà». Per conto della Regione, l'Ogs continua a mantenere una rete di 7 stazioni di registrazione. Dal 18 febbraio si sono affiancate altre 5 stazioni installate dal Cesi per conto dell'Enel. Utilizzando una stazione collegata in tempo reale con la sede di Udine, il Crs ha attivato un sistema automatico di riconoscimento e segnalazione degli eventi via sms. «Le caratteristiche dei sismogrammi ed i dati di localizzazione tenderebbero ad escludere un qualche collegamento con la sismicità più profonda di origine tettonica, così come il collasso di cavità carsiche. Le ipotesi più verosimili rimangono quelle legate alla circolazione di acqua nel sottosuolo, quali colpi di ariete in condotti carsici o microsismicità indotta da variazioni dello stato di pressione delle rocce».

EMERGENZA BORA, PROTEZIONE CIVILE E ALTRI GRUPPI COMUNALI DI VOLONTARI RISORSA ESSENZIALE PER LA CITTA'

Venerdì 4 Marzo 2011

A causa delle avverse condizioni meteorologiche che hanno interessato la città di Trieste, con venti di Bora che hanno raggiunto la velocità di 175 km/h, nel pomeriggio di martedì 1 marzo è stato richiesto l'intervento del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Trieste.

A causa delle avverse condizioni meteorologiche che hanno interessato la città di Trieste, con venti di Bora che hanno raggiunto la velocità di 175 km/h, nel pomeriggio di martedì 1 marzo è stato richiesto l'intervento del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Trieste a supporto della Polizia Locale e dei Vigili del Fuoco.

Con il coordinamento della Sala Operativa della Polizia Locale hanno operato 8 volontari con 4 automezzi fino alle ore 3 del mattino seguente. Gli interventi di maggior rilievo svolti nella serata dell'1 sono stati il supporto alla Polizia Locale per la chiusura al traffico veicolare e pedonale di via Baiamonti dove da vari edifici si staccavano ampie parti di copertura, andando anche a danneggiare parecchie autovetture in sosta. Altri interventi sono stati svolti in via Carli per un albero crollato su due autovetture che ostruiva la strada, nonché su tutto l'Altipiano, in special modo sulla ex SS 202 e sulla Strada Provinciale n.1 del Carso.

A seguito dell'ulteriore aumentare della Bora, nella primissima mattinata del 2 marzo, è stato nuovamente richiesto l'intervento del Gruppo Comunale che entrava in azione con 14 volontari e 5 mezzi, per asporto di ramaglie e rimozione di alberi caduti a causa del forte vento in varie parti della città.

Dalla tarda mattinata poi, in considerazione delle fortissime raffiche di Bora, e tenuto conto della dichiarazione dello stato di emergenza proclamato dal Sindaco di concerto con l'Assessore regionale alla protezione civile, la Sala Operativa Regionale ha attivato anche i volontari di tutti i Gruppi comunali delle province di Trieste e Gorizia - cui si sono aggiunti anche alcuni della provincia di Udine -, realizzando un centro di coordinamento degli interventi presso la caserma dei Vigili del Fuoco di via d'Alviano. In breve tempo sono giunte nel capoluogo regionale numerose squadre di volontari provenienti da altri Comuni per aiutare quelle di Trieste nel taglio di alberi caduti e in supporto ai Vigili del Fuoco per lo sgombero delle strade dalle ramaglie e da altri detriti portati dal vento. Nello specifico sono intervenute le squadre di Dolina-San Dorligo della Valle (2 volontari - 1 automezzo), Muggia (2 volontari - 1 automezzo), Cormons (4 volontari - 1 automezzo), Fogliano-Redipuglia (2 volontari - 1 automezzo), Gorizia (4 volontari - 1 automezzo), Capriva del Friuli (3 volontari - 1 automezzo), Medea (2 volontari - 1 automezzo), Monfalcone (5 volontari - 2 automezzi), Romans d'Isonzo (4 volontari - 1 automezzo), Ronchi dei Legionari (2 volontari - 1 automezzo), Farra d'Isonzo (2 volontari - 1 automezzo), Staranzano (3 volontari - 1 automezzo), Gradisca d'Isonzo (4 volontari - 1 automezzo), Grado (4 volontari - 1 automezzo), Mossa (2 volontari - 1 automezzo), Ruda (4 volontari - 1 automezzo), Aiello del Friuli (1 volontario) nonché i componenti del Corpo Pompieri Volontari di Trieste (5 volontari - 1 automezzo).

Complessivamente sono così intervenuti oltre 80 volontari dei Gruppi comunali di Protezione civile della Regione, che hanno operato in collaborazione coi Vigili del Fuoco, anch'essi con reparti intervenuti da tutta la Regione (6 squadre di Trieste, 1 di Udine, 1 di Gorizia, 1 di Pordenone), con la Polizia Municipale e le Forze dell'Ordine.

L'attività è proseguita anche nella giornata di ieri, giovedì 3 marzo - pur in condizioni meteo finalmente migliori - per completare, con le opere meno immediate, il quadro degli interventi di ripristino della normalità. Hanno operato in quest'ultima fase una trentina di volontari dei gruppi comunali di Trieste (con 8 elementi), Dolina-San Dorligo della Valle e Muggia.

Maltempo: -27% campagna in 40 anni, Italia frana

ROMA

Coldiretti, le città mangiano terreni destinati a coltivazione

Zoom Testo

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 4 MAR - Gli effetti del maltempo sono anche il risultato di una riduzione del 27% della superficie coltivata sottratta in 40 anni all'agricoltura. Un territorio - spiega la Coldiretti - grande come due volte la Lombardia, per un totale di 5 milioni di ettari. Le città continuano a 'mangiare' porzioni di terreni destinati alla coltivazione, che attualmente copre una superficie di 12,7 milioni di ettari. Il progressivo abbandono delle terre, sotto la spinta del processo di urbanizzazione non è stato accompagnato da investimenti necessari - sottolinea la Coldiretti - dagli investimenti necessari per l'adeguamento della rete di scolo delle acque con gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti. Una situazione aggravata dai cambiamenti climatici che si manifestano - secondo l'organizzazione agricola - con una maggiore frequenza, sfasamenti stagionali, maggior numero di giorni consecutivi con temperature estive elevate, aumento delle temperature estive e una modificazione della distribuzione delle piogge.

Maltempo: frana a Capri su scalinata di via San Francesco

CAPRI

Nessun passante ferito, transennata la strada pedonale

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - CAPRI, 5 MAR - Una frana di circa 100 metri cubi tra terriccio, roccia e detriti, si e' verificata a Capri sulla storica scalinata di via San Francesco. Una porzione di terrapieno e' crollata sulla rampa sottostante, ma senza ferire alcun passante. I vigili urbani hanno immediatamente transennato la strada pedonale che unisce la Piazzetta con il porto di Marina Grande. La frana e' conseguenza delle abbondanti piogge che stanno flagellando l'isola azzurra da alcuni giorni.

Valanghe: estratta viva donna dispersa nel Bellunese

BELLUNO

E' stata trovata dal soccorso alpino, due feriti non sono gravi

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - BELLUNO, 6 MAR - E' stata estratta viva la donna dispersa dopo una valanga caduta stamane nel Van delle Forcelle, nel gruppo delle Pale di San Sebastiano, nel versante zoldano, nel Bellunese. La sciatrice, originaria del pordenonese, e' stata ritrovata dagli uomini del Soccorso alpino 15 minuti dopo essere stata travolta dalla massa nevosa. Altre due persone sono rimaste ferite e sono state trasportate in ospedale. Le loro condizioni non sono gravi.

Terremoto: crollo Palazzo Giustizia, vicina svolta indagini

L'AQUILA

Perizia su struttura dell'Aquila, sara' ricostruita

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 6 MAR - Svolta vicina nell'inchiesta sul crollo del Palazzo di Giustizia dell'Aquila. Le indagini sono alla stretta finale e il procuratore capo, Alfredo Rossini, nei prossimi giorni firmera' dei provvedimenti a carico di eventuali presunti. Agli atti dell'inchiesta una perizia sulla cause delle lesioni alla struttura. Il vecchio Palazzo di Giustizia dell'Aquila sara' ristrutturato. I lavori sono stati appaltati nelle scorse settimane.

Veneto, Tre morti in poche ore

NordEst - Giovani le vittime di due incidenti nelle prime ore dell'alba nel trevigiano e vicentino. Il primo è avvenuto domenica a Montebello (Vicenza), l'altro è avvenuto poco dopo sulla Feltrina, all'altezza di Onigo di Pederobba, tra Montebelluna e Feltre

NORDEST/Incidenti mortali - Tre ragazzi sono morti domenica in due distinti incidenti stradali. Il primo è avvenuto all'alba a Montebello (Vicenza): un ragazzo di 22 anni e una giovane di 19 sono rimasti coinvolti nello scontro frontale con un'altra vettura.

Il secondo incidente è avvenuto poco dopo sulla Feltrina, all'altezza di Onigo di Pederobba, tra Montebelluna e Feltre. Un'auto con quattro giovani a bordo è finita fuori strada. Uno degli occupanti, trasportato in elicottero all'ospedale di Treviso, è morto poco dopo il ricovero.

Altre notizie in breve dal NordEst

BELLUNO/Valanga travolge sciatori - Una valanga si è staccata in località Van delle Forcelle, nel gruppo del San Sebastiano, sul versante zoldano, coinvolgendo diversi gruppi di sciatori. Almeno una quindicina le persone coinvolte. Sul posto sono intervenuti due elicotteri e tre stazioni del Soccorso alpino Dolomiti bellunesi con quattro cani addestrati per il soccorso. Estratta viva una donna dispersa. La sciatrice, originaria di Bannia (Pordenone), è stata ritrovata dagli uomini del Soccorso alpino 15 minuti dopo essere stata travolta dalla massa nevosa. Altri due feriti non gravi.

UDINE/Esplosione in appartamento - Un uomo di 40 anni, Lorenzo Lanzani, è morto a Udine, nell'esplosione del suo appartamento avvenuta, secondo quanto reso noto dai Vigili del fuoco, per una probabile fuga di gas. L'uomo, che viveva solo, è stato trovato carbonizzato, a terra, nella cucina dell'appartamento al secondo piano di una palazzina in via Canova
TRENTO/Ritrovato morto il disperso a Ledro - È stato ritrovato senza vita nelle acque antistanti i campeggi di Pieve di Ledro il corpo di R.S. L'uomo di 61 anni di cui non si avevano più notizie da martedì sera. A ritrovarlo sono stati i Vigili del fuoco volontari della valle.

VALSUGANA/Lutto a Strigno - Lutto nel piccolo centro della Valsugana per la morte del 73enne Lino Damini, residente a Strigno (Trento). E' deceduto in un incidente avvenuto sulla provinciale Priabonese, nel territorio di Cornedo (Vicenza). L'uomo, al volante della sua utilitaria, si sarebbe scontrato violentemente all'altezza di un incrocio con una Mercedes, guidata da un 54enne di Villaverla (Vicenza).

di redazione online

06/03/2011